

**Politecnico di Milano**

**Facoltà di Architettura e Società**

**Corso di Laurea Specialistica in Architettura**

***ROZZANO: LA CITTA' PUBBLICA SI SPOGLIA***

***Un'ipotesi di pianificazione alternativa e sostenibile***

**Relatore:**

Antonello Boatti

**Studenti:**

Cassanelli Rosa matr. N. 710281

De Giuli Francesco matr. N. 712032

Donatiello Silvia Michela matr. N. 709405

**Anno Accademico 2009/2010**

# INDICE GENERALE

- Indice Relazione .....	pag 1
- Indice delle Figure .....	pag 6
- Indice delle Tabele .....	pag 7
- Indice dei Grafici .....	pag 8
- Indice delle Tavole .....	pag 9

# INDICE RELAZIONE

ABSTRACT.....	pag. 10
---------------	---------

## Parte I: QUADRO COGNITIVO

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE .....	pag. 11
1.1 Sistema Viabilistico .....	pag. 11
1.1.1 Stradale .....	pag. 11
1.1.2 Pubblico .....	pag. 17
1.1.3 Ferroviario .....	pag. 22
1.1.4 Vie d'acqua .....	pag. 24
1.2 Analisi Paesistica .....	pag. 28
1.2.1 Parco Agricolo Sud .....	pag. 28
1.2.2 "Parchi d'acqua" .....	pag. 29
1.2.3 Sistema del verde urbano .....	pag. 32
1.3 Patrimonio Architettonico .....	pag. 35
1.3.1 Edilizia culturale .....	pag. 35
1.3.1.1 Ville .....	pag. 35
1.3.1.2 Cascine e corti .....	pag. 35
1.3.1.3 Chiese .....	pag. 37
1.3.1.4 Edifici storici .....	pag. 37
1.3.1.5 Edifici di Rilevanza .....	pag. 38
1.3.2 Edilizia residenziale .....	pag. 40
1.3.2.1 Privata .....	pag. 40
1.3.2.2 Economica popolare .....	pag. 41
2. ANALISI STORICA .....	pag. 44
2.1 Storia .....	pag. 44
2.1.1 Fondazione/ Origini .....	pag. 44
2.1.2 Medioevo, famiglie Stampa e Da Rozzano.....	pag. 45
2.1.2.1 Battaglia di Cassino Scanasio .....	pag. 50
2.1.3 XVI secolo e San Carlo Borromeo .....	pag. 51

2.1.4	Dominazione Spagnola .....	pag. 55
2.1.5	Dominazione Austriaca .....	pag. 57
2.1.6	Dalla dominazione austriaca al XX secolo .....	pag. 58
2.1.7	II Guerra Mondiale e periodo Post-bellico .....	pag. 60
2.1.8	Anni '60-'70: da centro agricolo ad industriale-residenziale .....	pag. 63
2.1.9	Tra XX e XXI secolo .....	pag. 64
2.1.10	La città attuale .....	pag. 65
3.	PREVISIONI DI PIANO DEI COMUNI CONFINANTI .....	pag. 66
3.1	PTR .....	pag. 66
3.2	Milano e il suo PGT .....	pag. 67
3.3	I Comuni della Cintura e i PCU .....	pag. 69
3.3.1	Linee Guida PGT del Comune di Assago .....	pag.70
3.3.2	Linee Guida PGT del Comune di Buccinasco .....	pag. 71
4.	STATO DI FATTO .....	pag. 72
4.1	PTCP Vigente .....	pag. 72
4.1.1	Disposizioni generali .....	pag. 72
4.1.2	Il Sistema Paesistico Ambientale e di Difesa del Suolo .....	pag. 73
4.2	PRG Vigente .....	pag. 77
4.2.1	Linee Guida .....	pag. 78
4.2.2	Previsioni di Rilevanza Strutturale .....	pag. 79
4.2.2.1	Mobilità .....	pag. 79
4.2.2.2	Sistema del Verde e dei Servizi .....	pag.80
4.2.3	Previsioni di Rilevanza Ordinaria .....	pag. 81
4.2.3.1	Residenziale .....	pag. 81
4.2.3.2	Produttivo e Commerciale .....	pag. 83
4.3	Documento di Inquadramento delle Politiche Urbanistiche .....	pag. 84
4.3.1	Introduzione al Documento di Inquadramento .....	pag. 84
4.3.2	I Programmi di Intervento Integrati .....	pag. 85
4.3.2.1	PII Rozzano Vecchia .....	pag. 86
4.3.2.2	PII Rozzano Centro .....	pag. 86
4.3.2.3	PII Cassino Scanasio .....	pag. 87
4.3.2.4	PII Valle Ambrosia .....	pag. 88

4.3.2.5 PII Fascia del Lambro .....	pag. 88
4.3.2.6 PII Quinto Stampi .....	pag. 89
4.3.2.7 PII Ponteseosto .....	pag. 89
4.3.2.8 PII Asta del Naviglio .....	pag. 90
4.4 Le trasformazioni .....	pag. 91
4.4.1 Singole trasformazioni urbane a Milano Sud, Buccinasco ed Assago .....	pag. 91
4.4.1.1 Milano Sud e la suggestione del metrò d'acqua .....	pag. 91
4.4.1.2 Milano e il prolungamento della metrò M4 .....	pag. 92
4.4.1.3 Buccinasco & the new down town .....	pag. 92
4.4.1.4 Assago e il laboratorio dell'acqua .....	pag. 93
4.4.1.5 Assago, il progetto di Milanofiori Nord .....	pag. 94
4.4.2 Rozzano e i progetti per l'ampliamento del Fiordaliso e il nuovo quartiere Romagnoli .....	pag. 94
4.4.3 Analisi progetto Oliva per il centro .....	pag. 95
5. POPOLAZIONE RESIDENTE .....	pag. 97
5.1 Popolazione di Rozzano .....	pag. 97
5.2 Saldo Naturale .....	pag. 101
5.3 Saldo Migratorio .....	pag. 102
6. SINTESI STATO DI FATTO .....	pag. 105

## **Parte II: IPOTESI DI PIANIFICAZIONE**

7. STRATEGIE DI SVILUPPO .....	pag. 107
7.1 Calcolo del fabbisogno .....	pag. 107
7.1.1 Previsione di sviluppo della popolazione .....	pag. 107
7.1.2 Proiezione del saldo naturale .....	pag. 107
7.1.3 Proiezione del saldo migratorio .....	pag. 108
7.2 Dimensionamento del Piano .....	pag. 109
8. GLI STRUMENTI URBANISTICI A CONFRONTO .....	pag. 112
9. PROPOSTA DI DOCUMENTO D'INQUADRAMENTO .....	pag. 114

9.1	Valorizzazione e tutela del verde .....	pag. 114
9.2	Riqualificazione .....	pag. 116
9.3	Ridefinizione di frangia con possibili concentrazioni volumetriche .....	pag. 116
9.4	Impianti tecnologici .....	pag. 117
9.5	Ricollocamento delle attività produttive .....	pag. 117
9.6	Collegamenti intercomunali .....	pag. 117
9.7	Collegamenti ciclopedonali .....	pag. 118
10.	MASTERPLAN .....	pag. 119
10.1	10.1 Linee Guida .....	pag. 119
10.2	L'Area Cabassi .....	pag. 123
10.3	Il Centro .....	pag. 124

### **Parte III: CONCLUSIONI**

11.	CONCLUSIONI .....	pag. 126
11.1	Confronto tra i Documenti di piano .....	pag. 126
11.2	Conclusioni sul Masterplan .....	

### **BIBLIOGRAFIA**

Bibliografia Libri

Bibliografia Siti

# INDICE FIGURE

## Capitolo 2

*Fig. 1 Pieve di Locate* .....pag. 49

# INDICE TABELLE

## Capitolo 1

*Tab. 1 Rete metropolitana Milano* ..... pag.18

*Tab. 2 PCU 3- mq di superficie territoriale suddivisa per ambiti* ..... pag. 31

*Tab.3 Superficie comparto 3 diviso per comuni* ..... pag.31

## Capitolo 2

*Tabella 4 Abitanti per Parrocchie* ..... pag. 59

## Capitolo 5

*Tabella n.5 Incremento della popolazione di Rozzano* ..... pag. 97

*Tabella 6 Popolazione residente 2009-2008* ..... pag. 98

*Tabella 7 Popolazione residente 2007-2006* ..... pag. 98

*Tabella 8 Popolazione residente 2005-2004* ..... pag.98

*Tabella 9 Popolazione residente 2003-2002* ..... pag. 99

## Capitolo 7

*Tabella 10 Dati riassuntivi sulla popolazione del Comune di Rozzano dal 1999 al 2009* ..... Pag. 108

*Tabella 11 Matrimoni e divorzi nel comune di Rozzano* ..... pag. 110

*Tabella 12 Abitanti e Vedovi 2009 per classi di età* ..... pag. 111



## INDICE GRAFICI

### Capitolo 5

- Grafico 1 Andamento della popolazione dal 1950 al 2009 del Comune di Rozzano ..... pag. 98*
- Grafico 2 Andamento della popolazione dal 1950 al 2009 del Comune di Rozzano, Comune di Milano e Provincia di Milano ..... pag. 98*
- Grafico 3 Abitanti per fasce d'età dal 2002 al 2009 Comune di Rozzano ..... pag. 101*
- Grafico 4 Numero di nati e morti dal 1999 al 2009 Comune di Rozzano ..... pag. 102*
- Grafico 5 Saldo Naturale nel periodo 1999-2009 nel Comune di Rozzano ..... pag. 102*
- Grafico 6 Numero Immigrati ed emigrati dal 2003 al 2009 nel Comune di Rozzano ..... pag. 103*
- Grafico 7 Saldo migratorio dal 1999 al 2009 per il Comune di Rozzano ..... pag. 104*

# INDICE TAVOLE

*TAV\_1 Uso del suolo - 1-100.000*

*TAV\_2 Sistema infrastrutturale - 1-100.000*

*TAV\_3 Sistema Paesaggio - 1-100.000*

*TAV\_4 Rilevanze e vincoli di Paesaggio - 1-100.000*

*TAV\_5 Infrastrutture urbane - 1-10.000*

*TAV\_6 Analisi Tipologica dell'edificato - 1-10.000*

*TAV\_7 Analisi degli spazi verdi - 1-10.000*

*TAV\_8 Edifici di rilievo storico architettonico - 1-10.000*

*TAV\_9 Soglie storiche e Popolazione*

*TAV\_10 Analisi dello sviluppo altimetrico dell'edificato*

*TAV\_11 Valore, Vulnerabilita'*

*TAV\_12 Trasformazioni, Progetti, Rozzano e dintorni*

*TAV\_13 P.R.G. 2009 - 1-10.000*

*TAV\_14 Documento Inquadramento 2006- 1-10.000*

*TAV\_15 SCENARI Documento Inquadramento 2006*

*TAV\_16 Proposta di Documento Inquadramento - 1-10.000*

*TAV\_17 SCENARI Proposta Documento Inquadramento*

*TAV\_18 Masterplan e Approfondimenti*

## ABSTRACT

Difficilmente si parla di Rozzano come possibile meta per una gita fuori porta. L'idea che la maggior parte delle persone ha di questo comune è condizionata dal fatto che lo si associ al quartiere Aler e di conseguenza a quell'edilizia popolare degli anni '60-'70 con una qualità, ad oggi, discutibile. Questo, come tanti altri pregiudizi, sono dovuti anche alla trascuratezza che negli anni passati ha condizionato questo territorio.

Non è giusto però soffermarsi qui. In questa tesi verrà analizzato il territorio comunale su diversi aspetti del paesaggio, sui molti strumenti urbanistici a diversa scala di cui il progettista può disporre e su ciò che affiora come bisogno della città. Emergeranno le potenzialità che essa nasconde, soprattutto dal punto di vista del paesaggio agricolo, ma anche alcune perplessità. Da quest'ultime e dal pregiudizio iniziale del cittadino medio nasce la volontà di un ripensamento del Documento di Inquadramento, in modo da orientare le politiche territoriali verso uno sviluppo alternativo e sostenibile; poiché, seppur nelle difficoltà che a volte si riscontrano nell'attuazione di questi metodi, bisogna andare verso questo tipo di sviluppo. Seguendo le linee guida dettate da questo strumento si è poi ipotizzato un Masterplan che insista sulle qualità e cerchi di risolvere le problematiche riscontrate. Questa soluzione risulta adatta poiché consente uno sguardo complessivo al territorio permettendo di lavorare a scala urbana ma anche di fornire delle indicazioni progettuali ben precise per chi si dovesse trovare ad affrontare il progetto a scala architettonica.

Gli obiettivi che si prefissa l'ipotesi di pianificazione qui di seguito svolta, non è di stravolgere il territorio rozzanese, poiché completamente da riprogettare, ma si propone di creare delle polarità attrattive, metterle a sistema, evidenziarle e fare in modo che siano riconosciute non solo nei confini comunali, ma anche a livello dei paesi di cintura se non addirittura a quello provinciale.

## Parte I: QUADRO COGNITIVO

### 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Rozzano è un comune dell'Hinterland milanese. Confina con i comuni di Assago e Zibido San Giacomo a Ovest, a Nord in parte ancora con il comune di Assago e con Milano, mentre Opera e Pieve Emanuele si trovano a Est, a Sud confina con Basiglio e in parte ancora con Pieve Emanuele e Zibido San Giacomo. Sorge dunque a Sud del capoluogo lombardo, quasi al confine con la provincia pavese. È collocato a metà strada tra Milano e Pavia, infatti dista dal centro dalla prima città 12 km e 33 km dalla seconda. L'asse che collega queste due importanti poli della regione è vitale sia per il comune stesso di Rozzano che per lo sviluppo della regione. Questo tratto è solcato da due rilevanti tracciati storici che evidenziano i collegamenti che esistevano fin dai tempi antichi tra il sud della pianura padana e Mediolanum: il Naviglio pavese e la Statale de Giovi (SS35). Ma non sono le uniche caratteristiche che segnano il territorio circostante. Gli elementi ragguardevoli possono essere raggruppati in macro-categorie:

- Elementi viabilistici
- Elementi paesaggistici
- Elementi architettonici

#### 1.1 Sistema Viabilistico

Come avviene in Lombardia ormai da molto tempo il sistema viabilistico è di diversa natura. Per analizzarlo e comprenderlo viene quindi suddiviso in classi che evidenziano le caratteristiche principali:

**1.1.1 Stradale** (l'autostrada A7 Milano-Genova, l'A1 Milano-Napoli o anche detta autostrada del Sole, la Tangenziale Ovest A50, la Tangenziale Est A51, l'ex SS 35 o Strada dei Giovi, la nuova e la vecchia strada Vigevanese o SS494 e le strade urbane).

**1.1.2 Pubblico** (la rete metropolitana milanese, il trasporto pubblico su rotaia e su gomma urbano ed interurbano).

**1.1.3 Ferroviario** (le linee di collegamento Milano-Bologna, Milano-Genova, Milano- Mortara, la cintura ferroviaria del capoluogo)

**1.1.4 Vie d'acqua** (i fiumi Olona e Lambro, il sistema dei navigli milanesi con il Naviglio Grande e il Naviglio Pavese e il complesso delle Rogge)

##### 1.1.1 Sistema Stradale

Per sistema stradale si intende tutta la rete di infrastrutture sul quale il trasporto su gomma si snoda. Nel territorio rozzanese questa tipologia di collegamento è assai presente. Esiste una gerarchia che distingue queste vie di comunicazione in base alla larghezza, al numero di corsie, al numero di carreggiate e alla

portata di traffico). In questa porzione di territorio si possono solcare Autostrade e Tangenziali, oppure percorrere una Viabilità Principale (che comprende strade Statali, Provinciali) o una Viabilità Secondaria (costituita principalmente da strade comunali ed intercomunali).

Per Autostrade e tangenziali si intendono quel tipo di strada progettato per agevolare la circolazione di grandi volumi di traffico veicolare, in alternativa ad una strada normale che non garantisce la stessa capacità di transiti e non gestisce le stesse problematiche di sicurezza. Secondo il Codice della Strada italiano, l'autostrada deve essere a carreggiate separate (o comunque separate da spartitraffico), con almeno due corsie per senso di marcia, ed incroci a livelli sfalsati. Per accedere ed uscire dalle autostrade, pertanto, bisogna servirsi di opportuni raccordi e svincoli (corsia di accelerazione e corsia di decelerazione). L'elaborazione del progetto di strade riservate al traffico veloce delle auto, con il pagamento di un pedaggio per coprire le spese di costruzione e di gestione, fu nel 1922 dell'ingegnere italiano Piero Puricelli. Un'idea davvero avveniristica, perché le auto in circolazione a quell'epoca erano poche. In quello stesso anno viene utilizzato per la prima volta in un documento ufficiale il termine autostrada, proprio quando l'ingegnere Puricelli presentava il progetto dell'autostrada dei Laghi.

L'autostrada A7 Milano-Genova traccia un grosso segno ad Ovest di Rozzano e marca quasi il confine fisico tra la campagna e il comune di Assago. È gestita da due concessionarie: da Milano a Serravalle dalla *Milano Serravalle - Milano Tangenziali*, società che gestisce anche le tangenziali milanesi A50-A51-A52, e da Serravalle a Genova dalla società *Autostrade per l'Italia S.p.A.* È stata inaugurata nel 1935, attraversa tre regioni (Lombardia, Piemonte, Liguria) percorrendo 134 km. L'autostrada inizia con gli imponenti svincoli sopraelevati nei pressi di piazza Maggi a Milano. I primi chilometri costituiscono il *tratto urbano* della A7 che si congiunge con le strade ordinarie per mezzo di svincoli liberi fino alla barriera di Milano ovest, posta nel comune di Assago appena dopo l'intersezione con la tangenziale ovest. La seconda parte del tragitto si svolge in parte in territorio lombardo attraverso la provincia di Pavia con un andamento pressoché rettilineo che attraversa gran parte della Lomellina. Nei pressi di Casei Gerola si entra nel territorio piemontese. Verso Vignole inizia il percorso montano in territorio ligure in direzione del Passo dei Giovi. Il tratto finale si snoda verso Genova, caratterizzato da numerose gallerie e molte curve dallo stretto raggio. Una particolarità di questa parte finale è che le due carreggiate non corrono parallele a causa della morfologia del terreno.

L'autostrada A1 Milano-Napoli invece è spostata più ad Est, infatti inizia poco dopo il nodo di collegamento tra le due tangenziali milanesi. La posa della prima pietra risale al 1956 ma l'opera completata è stata inaugurata nel 1964; ad oggi attraversa praticamente tutta l'Italia (Lombardia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Campania) percorrendo 761,3 km è l'autostrada più lunga tra quelle attualmente in esercizio. Collega Milano a Napoli passando per Bologna, Firenze e Roma ed è l'asse meridiano principale della rete autostradale italiana. Oggi l'A1 ha inizio nella zona sud-est di Milano come prosecuzione, senza soluzione di continuità, della tangenziale Est di Milano. Il percorso attuale tra la tangenziale Est e lo svincolo di San Donato Milanese è una variante del percorso originario con il

quale l'A1 terminava direttamente nel centro abitato di Milano presso piazzale Corvetto. Nei pressi di San Giuliano Milanese si collega con la tangenziale Ovest. Attraversa la Pianura Padana correndo parallela alla Via Emilia, con tre corsie più quella di emergenza per senso di marcia, toccando le città di Lodi, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna. Fino a Firenze poi si affronta il tratto appenninico ricco di gallerie e viadotti. Lambendo l'Umbria si arriva alla capitale; una diramazione porta al Grande Raccordo Anulare mentre l'altra permette di evitare la città per congiungersi con l'ultimo tratto Roma-Napoli.

Le tangenziali Est ed Ovest, insieme alla più recente tangenziale Nord, creano un anello esterno alla città di Milano, compongono il più esteso sistema Italiano di tangenziali intorno ad una città, per una lunghezza complessiva di 73,8 km. Il flusso di traffico che interessa questi tratti è di circa 250.000 transiti giornalieri. L'A50 (o Tangenziale Ovest) è quella parte dell'anello che collega Rho a San Giuliano Milanese. La Tangenziale Ovest di Milano è la prima tangenziale milanese costruita, infatti i lavori iniziano nel 1965 per poi concludersi tre anni dopo nel 1968. Inizialmente era costituita da due corsie per senso di marcia più quella di emergenza, dopo gli anni '80 e tutt'ora le corsie sono diventate tre in entrambe le direzioni. Lo scopo fondamentale per cui è stata costruita era quello di collegare direttamente le autostrade che giungevano a Milano, evitando a numerosi mezzi di passare per le vie interne della città. Attualmente però sono diventate parte integrante della viabilità interna dell'area metropolitana milanese. L'A50 si snoda per una lunghezza di 31.5 km. Il km 0 è posto in corrispondenza della connessione con l'A8, nel comune di Rho. In direzione sud prosegue seguendo un percorso sinuoso; nel comune di Assago si collega con l'A7. Giunta a San Giuliano Milanese termina immettendosi nell'autostrada del Sole. È composta da dodici svincoli liberi, per mezzo dei quali si unisce ad importanti strade ordinarie, quali SS11, SS35 e SS494. Per il comune di Rozzano rappresenta una grossa opportunità di collegamento più che con Milano con i comuni lungo questa cintura. Lo svincolo si collega direttamente sulla Strada provinciale dei Giovi, la quale, in direzione Nord, attraversa la parte settentrionale del comune andando poi verso Assago e Milano mentre andando verso Sud dà la possibilità di entrare in Rozzano o proseguire verso Pavia. Purtroppo però a queste opportunità si contrappone disagio che porta; infatti la tangenziale crea una barriera fisica, imponente e ben visibile in tutto il comune. Diversi attraversamenti, come quello presso la ex SS35, permettono di passare oltre l'ostacolo collegando le due parti del comune che, senza di essi, rimarrebbero completamente isolate una dall'altra. Queste connessioni sono puntuali, cioè non avvengono lungo tutto il tratto che attraversa il comune, ciò incanala il traffico in punti precisi creando traffico e congestione di quelle parti di città.

La tangenziale Est o A51 collega San Donato Milanese ad Usmate Velate che lambisce il capoluogo nella zona Est. Il progetto si era reso necessario per mettere in comunicazione la direttrice autostradale est-ovest con quella nord-sud senza che i mezzi entrassero in città, complicando una situazione di traffico già critica. È la seconda tangenziale milanese realizzata, i lavori iniziano nel 1969 e sono conclusi nel 1973 arrivando fino ad Agrate Brianza; l'ultimo tratto fino ad Usmate Velate è concluso poi

nel 1992. Si snoda lungo 29,3 km; il km 0 è all'altezza del quartiere di Rogoredo, come proseguimento senza soluzione di continuità con l'A1. Prosegue lungo il comune di Milano con dei lunghi ed imponenti viadotti con i quali oltrepassa la zona di Lambrate; attraversa altri comuni dell'hinterland, in corrispondenza di Agrate B.za si collega all'A4 Torino-Trieste, per giungere nella zona di Concorezzo e Vimercate che viene attraversata con numerosi tratti realizzati in trincea. La tangenziale è composta da tre corsie per senso di marcia più quella di emergenza fino ad Agrate B.za che poi si riducono a due.

Nella viabilità principale abbiamo incluso strade statali, regionali e provinciali. Si definisce strada statale un'arteria stradale di "importanza nazionale" gestita dall'amministrazione dello Stato. In Italia sono definite strade statali le principali arterie, considerate di interesse nazionale. Molte di esse conducono ai confini di Stato, a porti marittimi o aeroporti internazionali, a importanti centri urbani o località turistiche. Sono identificate da un numero e da un nome. Nei segnali stradali e nelle mappe il numero è preceduto dalla sigla SS, acronimo di strada statale. I tracciati di alcune di esse ricalcano il percorso delle antiche vie consolari romane. Con il Decreto Legislativo n. 112 del 1998, attuato dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 febbraio 2000, molte strade, a volte solo dei tratti, sono state cedute, dal demanio stradale nazionale, ai vari demani provinciali e regionali, svincolando l'ANAS dalla loro gestione. Regioni e province una volta acquisite le strade cedute hanno provveduto a cambiare la numerazione della stessa.

Le strade regionali (SR) sono considerate di interesse regionale o interregionale; di solito sono strade che collegano capoluoghi di provincia, sono arterie importanti e il più delle volte Strade Statali ridestinate. La proprietà di queste appartiene al demanio delle singole regioni, ma la definitiva gestione spetta alle province o agli enti regionali.

Una strada provinciale, in acronimo SP, è una strada di secondaria importanza di proprietà del demanio provinciale e in gestione alla stessa. Secondo la legge n° 126 del 1958 sono provinciali le strade che

- allacciano al capoluogo di provincia i capoluoghi dei singoli comuni o i comuni tra loro;
- allacciano alla rete statale e provinciale i capoluoghi di particolare importanza per la popolazione, o perché sede di notevoli industrie o perché centri di intensa attività commerciale o perché centri climatici o turistici;
- allacciano capoluoghi ai più vicini aeroporti, stazioni ferroviarie e porti;
- costituiscono diretti e importanti collegamenti fra strade provinciali o sono riconosciute necessarie per la valorizzazione di importanti attività agricole.

Il nuovo codice della strada ha abrogato la legge del 1958, ma la definizione delle strade provinciali è rimasta sostanzialmente uguale.

Tra le tante strade che attraversano la regione sud-occidentale della provincia milanese ricordiamo due grandi direttrici: SS 494 Milano-Vigevano-Alessandria e SS35 Genova-Milano-Ponte Chiasso.

La strada Vigevanese è un'ex strada statale ora strada provinciale (SP 494 da Milano ad Abbiategrasso) e regionale (SR 494 da Abbiategrasso al confine con il Piemonte); collega appunto Milano ad Alessandria passando per Vigevano. Per i primi 12 chilometri la strada ha tracciato doppio. La *Nuova Vigevanese* ha inizio nella periferia sud-occidentale della metropoli lombarda dove costituisce un importante asse di penetrazione urbana (Via Foppa, Via Lorenteggio). Attraversa il quartiere di Lorenteggio dove diviene a carreggiata doppia e a quattro corsie complessive; con tracciato che si può definire a scorrimento veloce attraversa Cesano Boscone e incrocia la tangenziale Ovest di Milano (alla quale si allaccia mediante un imponente svincolo a quadrifoglio). Superato lo svincolo, attraversa Trezzano sul Naviglio; a Gaggiano, dove termina il tratto a doppia carreggiata, si riallaccia il vecchio tracciato proveniente da Milano. Tale strada, che è chiamata *Vecchia Vigevanese* e che ufficialmente è la strada provinciale 59, certamente esisteva già nel tardo medioevo quando fungeva da collegamento tra la capitale del ducato di Milano e due tra i suoi castelli più importanti, Abbiategrasso e Vigevano. Inizia a Porta Ticinese dove il Naviglio Grande si getta nella Darsena; il suo tracciato costeggia il corso del Naviglio, costituendo le vie Ripa Ticinese e Lodovico il Moro; attraversa il quartiere di Ronchetto sul Naviglio e il primo comune dell'hinterland, Corsico. Sottopassa la Tangenziale Ovest (alla quale si allaccia mediante uno svincolo) e attraversa Trezzano, sempre rimanendo contigua alla sponda destra del Naviglio Grande. A Gaggiano scavalca per la prima volta il canale portandosi sulla sua riva sinistra e innestandosi sulla Nuova Vigevanese, anche se, probabilmente, l'originale tracciato medievale proseguiva lungo la sponda destra. Da Gaggiano la SS 494 prosegue rettilinea, a carreggiata singola anche se con sede ampia, raggiungendo Abbiategrasso, centro principale dell'Est-Ticino milanese. Qui incrocia la strada statale 526 dell'Esticino e inizia a dirigersi verso sud-ovest, attraversando il Ticino ed entrando così in Lomellina. La Vigevanese evita il centro di Vigevano per mezzo di una variante, in origine esterna, che ora ne attraversa le periferie orientale e meridionale. Oltre Vigevano la strada si dirige verso Mortara e poi attraversa il Po presso Torre Beretti, ultimo comune lombardo, entrando così in Piemonte attraversando il territorio collinare del Monferrato. Dopo lo scollinamento si arriva ad Alessandria. Qui si innesta ad un'altra importante strada statale la SS10 Padana Inferiore.

La ex strada statale 35 dei Giovi (SS 35), ora Regionale, lungo il tratto piemontese, e Provinciale, in quello lombardo e ligure (non essendoci in queste la classificazione di strada regionale), è un'importante arteria stradale italiana. Nel suo tracciato collega Genova al Canton Ticino, attraverso Milano e Pavia per una lunghezza complessiva di 172,8 km. Il tratto appenninico della ex SS 35 ha inizio a Genova, nel quartiere Sampierdarena, ma la salita vera e propria inizia verso il Passo dei Giovi. La salita al valico è caratterizzata da sede stradale di media larghezza e pendenze a tratti abbastanza accentuate. Si attraversa la valle del fiume Scrivia e si sbocca nella Pianura Padana. A Serravalle ha inizio una diramazione (SS 35 bis) diretta a Novi Ligure e quindi ad Alessandria; la direttrice principale invece prosegue verso nord,



giungendo infine a Tortona. Tutto il tratto appenninico della ex SS 35 e il primo tronco pianeggiante sino a Tortona è a carreggiata unica. La strada corre pressoché parallela alla autostrada Milano-Serravalle-Genova con la quale ha 7 interconnessioni. L'arteria a traffico veloce ha preso il posto della ex SS 35 ormai da molti anni negli itinerari automobilistici da Milano al Golfo Ligure, liberando la statale dalla maggior parte del traffico pesante. Da Tortona a Casteggio (Provincia di Pavia) il percorso della strada è interrotto, o se si vuole è in comune con quello della ex strada statale 10 Padana Inferiore. Da qui riprende il suo percorso verso nord attraversando il Po e dirigendosi verso Pavia. Grazie alla tangenziale di Pavia non bisogna attraversare più il centro urbano ma si riprende la ex SS35 presso San Martino Siccomario. Da qui la strada assume andamento perfettamente rettilineo per diversi chilometri, seguendo il corso del Naviglio Pavese sino a Binasco, dove cambia leggermente direzione, puntando direttamente alla metropoli lombarda. Attraversa Rozzano, in un ambiente per lo più urbanizzato e caratterizzato da vasti insediamenti industriali e dallo scorrere del Naviglio, passa sotto la tangenziale Ovest (svincolo di accesso) ed entra in Milano (Via Chiesa Rossa), attraversando il Lambro Meridionale e terminando idealmente alla Porta Ticinese. La strada prosegue a nord di Milano dirigendosi verso Como e il vicino confine elvetico. Il tracciato è doppio: la vecchia strada, nota ai milanesi come *Via Comasina*, e la *Superstrada Milano-Meda*. I due tracciati si riuniscono al termine della superstrada, a Copreno di Lentate sul Seveso per poi raggiungere Como. La strada termina in località Ponte Chiasso, ma prosegue in territorio elvetico con la denominazione di Strada Nazionale n°2.

Con il termine strada urbana si indica una classe di infrastrutture viarie a piccola-media capacità di traffico e a scorrimento medio-lento, dove la circolazione è praticabile a tutte le categorie di veicoli motorizzati e no. Dal "codice della strada" italiano l'articolo 2 si definiscono le strade urbane come:

- Strada urbana di scorrimento: strada a carreggiate indipendenti o separate da spartitraffico, ciascuna con almeno due corsie di marcia, ed una eventuale corsia riservata ai mezzi pubblici, banchina pavimentata a destra e marciapiedi, con le eventuali intersezioni a raso semaforizzate; per la sosta sono previste apposite aree o fasce laterali esterne alla carreggiata, entrambe con immissioni ed uscite concentrate. Il limite di velocità massimo può essere innalzato a 70 km/h .
- Strada urbana di quartiere: strada ad unica carreggiata con almeno due corsie, banchine pavimentate e marciapiedi; per la sosta sono previste aree attrezzate con apposita corsia di manovra, esterna alla carreggiata. Il limite di velocità massimo qui consentito è invece di 50 km/h.

La viabilità prettamente urbana di Rozzano si articola su degli assi principali Nord-Sud e da uno Est-Ovest che li collega; i primi sono costituiti dalla Statale o anche via Cassino Scansio ad Ovest e da Viale Missaglia che diventa Viale E. Curiel, mentre il secondo è costituito da via U. La Malfa, viale Liguria, viale Don Angelo Lonni, viale Romagna. Questi nel corso degli ultimi anni hanno subito diverse trasformazioni atti a migliorare lo scorrimento del traffico e la viabilità pedonale. Questo è avvenuto, per

esempio, con il declassamento della Statale in strada urbana o con l'inserimento di rotonde in essa e su viale Romagna e viale Lombardia. Si è anche tentato di intervenire sulla sede stradale con l'utilizzo di materiali diversi, dossi e marciapiedi purtroppo però questo genere di interventi risultano frammentati nel territorio. Da questi assi principali si dirama poi tutta la rete urbana. Essa può risultare più o meno fitta a seconda della parte di città che si sta attraversando; infatti verso la parte centrale del comune e verso Cassino Scanasio la rete si infittisce tra l'abitato, mentre verso le zone industriali a Nord o verso l'agricolo si dirada.

### 1.1.2 Pubblico

Con l'espressione trasporto pubblico si intende l'insieme dei mezzi di trasporto e delle modalità organizzative che consentono ai cittadini di esercitare il proprio diritto alla mobilità servendosi di mezzi non di proprietà. Nell'area delle metropolitane di Milano è una rete complessa ed articolata che si ramifica in tutte le direzioni con polo centrale ed attrattivo il capoluogo stesso. In base alla distanza coperta, si suddivide in due macrocategorie:

- Trasporto pubblico locale (utilizzato, ad esempio, sia per compiere il viaggio quotidiano casa/lavoro o casa/scuola (pendolarismo))
- Trasporto a lunga percorrenza (utilizzato per compiere spostamenti di lungo raggio).

Può essere realizzato con una molteplicità di mezzi di trasporto. Tra i più comuni:

- su rotaia (treno, metropolitana, tram...)
- su strada (autobus, filobus...)
- su strada e rotaia
- su mare (nave, aliscafo, traghetto...)
- su superfici varie
- su funi metalliche (funivia, seggiovia, sciovie...)

Sono anche utilizzati come mezzi di trasporto pubblico in alcune città con forti dislivelli:

- ascensori
- scale mobili

A distinguere una metropolitana da una ferrovia generica e una tranvia sono, generalmente, i parametri identificativi di massima definiti dalle norme UNI 8379:

- portata potenziale minima: 24000 pax/h dir
- distanziamento tra convogli: 3 minuti

- capacità di ogni convoglio: 1200 persone
- distanza media stazioni/fermate: 600-1000 m
- velocità commerciale min.: 25 km/h
- lunghezza massima del convoglio: 150 m

Quindi risulta essenziale l'alta frequenza delle corse, unita ad una grande capacità oraria di trasporto; per ottenere ciò è necessario un perfezionato sistema di blocco automatico che consenta il corretto distanziamento dei convogli e di sistemi di sicurezza che intervengano in caso di anomalie. Perché ciò si realizzi è indispensabile che sia provvista di sede propria, e non abbia interferenze con altri sistemi di trasporto, cioè abbia completa separazione del tracciato dagli altri sistemi di trasporto. Il percorso di una metropolitana può essere non solo sotterraneo, ma anche in trincea (interrato scoperto), a raso (sul piano di campagna) o in sopraelevata (in quota). La maggioranza dei treni metropolitani sono unità multiple a trazione elettrica. La corrente è solitamente fornita da un terzo binario o, nei sistemi che utilizzano tunnel particolarmente larghi, da linee aeree. La maggior parte corre su binari d'acciaio di tipo convenzionale. Il personale a bordo è ormai ridotto al minimo a causa del progresso tecnologico che ha reso le reti quasi del tutto automatizzate. Alcuni moderni sistemi hanno treni completamente automatici, senza conducente a bordo.

La metropolitana di Milano è l'asse portante della locale rete di trasporti pubblici; si compone di tre linee, per un'estensione complessiva di 74,6 km (la maggiore in Italia). La rete è gestita, insieme ai mezzi di superficie, dall'Azienda Trasporti Milanese (ATM).

Linea	Percorso	Inaugurazione	Lunghezza	Stazioni
<b>M1</b>	<a href="#">Sesto 1° Maggio</a> ↔ <a href="#">Rho Fiera / Bisceglie</a>	<a href="#">1964</a>	27,0 km	38
<b>M2</b>	<a href="#">Abbiategrasso</a> ↔ <a href="#">Cologno Nord / Gessate</a>	<a href="#">1960</a>	34,6 km	33
<b>M3</b>	<a href="#">San Donato</a> ↔ <a href="#">Maciachini</a>	<a href="#">1990</a>	13,0 km	17

*Tab. 1 Rete metropolitana Milano*

Circa 50 km di rete si snodano attraverso il territorio comunale di Milano, mentre i restanti 26 raggiungono i comuni dell'hinterland. 51,5 km di rete sono sotterranei, i restanti sono sopraelevati, in trincea o a raso. Il numero totale delle stazioni è pari ad 88, di cui 19 extraurbane. Le tre linee sono chiamate comunemente con i colori che le identificano: "rossa" (M1), "verde" (M2), "gialla" (M3). Il colore è utilizzato nelle mappe, nella livrea dei treni e nell'arredo delle stazioni.

La linea 1, caratterizzata dal colore rosso è la prima linea ad essere costruita. Il primo tratto, Lotto - Sesto Marelli è inaugurato il 1° novembre 1964.

Il progetto di arredo delle stazioni viene affidato, quando l'opera era già realizzata al rustico, agli architetti Franco Albini e Franca Helg. I progettisti puntano molto sull'innovazione dei materiali (pannelli in Silipol alle pareti), sulla semplicità del disegno e sulla massima funzionalità. La grafica fu invece affidata all'architetto e designer olandese Bob Noorda, da tempo operante a Milano. La collaborazione tra i tre architetti e la società Metropolitana Milanese continuò ancora per molti anni, comprendendo anche la progettazione della linea 2 e varie consulenze per la realizzazione dei prolungamenti. Attualmente la linea 1 termina in direzione nord-est al capolinea di Sesto 1° Maggio FS, nel territorio comunale di Sesto San Giovanni. Dopo avere attraversato il centro città, toccando piazza Duomo ed il Castello Sforzesco, la linea si biforca e prosegue verso nord-ovest (con capolinea Rho Fiera nel comune di Rho) e verso sud-ovest (con capolinea Bisceglie). Tutta la linea è sotterranea, con alimentazione elettrica a terza rotaia e quarta rotaia, e a pantografo nei raccordi con i depositi.

La linea 2 è identificata dal colore verde; il primo tratto, tra Caiazzo e Cascina Gobba, venne aperto nel dicembre 1969. La linea si estende verso la periferia orientale della città, biforcandosi in due rami presso la stazione di Cascina Gobba: un ramo si dirige verso est, parallelamente al percorso del Naviglio della Martesana, fino al capolinea di Gessate; l'altro ramo si dirige per tre fermate verso nord-est nel comune di Cologno Monzese (capolinea a Cologno Nord). La diramazione per Gessate è attualmente il tratto di metropolitana che maggiormente si estende al di fuori del territorio comunale di Milano. Nell'altra direzione, la linea si dirige verso sud fino al capolinea di Abbiategrasso (la piazza omonima, non il comune). Sono in corso i lavori per la realizzazione di un'ulteriore diramazione verso sud, interamente in superficie, che da Famagosta raggiungerà il Forum di Assago. La linea è interrata nella parte cittadina, mentre esce in superficie a partire dalla stazione di Cimiano, verso la periferia. Nel tratto che va da Cascina Gobba a Cologno Nord è sopraelevata: al momento è l'unico tratto della metropolitana milanese nel quale si è adottata tale soluzione. L'alimentazione elettrica è interamente a pantografo, con tensione di 1,5 kV. È in costruzione, da marzo 2006, la diramazione da Famagosta ad Assago Milanofiori. L'apertura è prevista entro Marzo 2010. La nuova tratta sarà interamente in superficie ed affiancata all'autostrada A7. Quest'avanzamento della linea metropolitana è importante per Assago e i comuni limitrofi come Rozzano; una grande potenzialità che potrà essere fruttata migliorando anche i collegamenti tra il centro del Comune e il nuovo capolinea senza dimenticare di prendere in considerazione anche i flussi di traffico provenienti dai paesi vicini.

La linea 3 è identificata dal colore giallo; il primo tratto, fra Centrale e Porta Romana, fu aperto nel 1990 dopo otto anni di lavori. Il progetto architettonico è stato eseguito dall'architetto Claudio Dini e ha come elementi fondamentali l'aumento della luminosità rispetto alle linee precedenti e un aumento della funzionalità grazie anche all'eliminazione di spazi morti. La percorrenza della linea è in direzione

nord-sud, senza diramazioni. Il capolinea nord è attualmente Maciachini, mentre a sud la linea termina a San Donato, ai confini fra Milano e il comune omonimo. La linea è interamente in galleria. L'alimentazione elettrica è a pantografo a 1500 V. Prolungamenti di tratta: nuovo capolinea alla stazione di Affori FNM e in un secondo tempo alla Comasina, nel 2011. È allo studio un prolungamento di tratta da San Donato Milanese a Paullo.

I progetti attuali prevedono il prolungamento delle linee esistenti e la realizzazione di due nuove linee, denominate M4 ed M5. Il progetto della M4 prevede unametropolitana leggera sotterranea lunga 15 km dalla Stazione di San Cristoforo all'aeroporto di Linate; sono in fase di valutazione i prolungamenti fino a Buccinasco, in un senso, e a Pioltello nell'altro. Il percorso della M4 coinciderà parzialmente con quella che un tempo era la cerchia dei Navigli, di cui è prevista la riapertura entro il 2015. L'apertura del primo tratto della M5, fra Garibaldi e Bignami, è prevista per il 2011-2012. Successivamente il progetto prevede un allungamento verso ovest fino a San Siro (stadio Meazza) e Settimo Milanese e, non ancora finanziato, un ulteriore allungamento verso nord fino a Cinisello Balsamo e Monza.

Il tram circola di massima nei centri urbani, dove i binari sono spesso incorporati nella sede stradale. Tuttavia, con l'obiettivo di migliorarne la circolazione ed aumentare la velocità commerciale sono stati creati anche tratti in sede propria, in galleria e in sopraelevata. Fino alla fine degli anni '60 in moltissime città italiane le reti tranviarie furono smantellate e in altre notevolmente ridotte. Negli ultimi anni si sta invece verificando una rivalutazione del tram. In un tram elettrico l'energia viene portata al rotabile tramite un dispositivo posto sul tetto che può essere costituito da pantografi che lo prelevano da linee aeree o da un pattino strisciante su rotaie (poste a lato) percorse da corrente elettrica. Come sistema di alimentazione viene utilizzata quasi sempre la corrente continua con una tensione fra i 500 e i 750 volt.

La maggior parte della rete di tram milanese rimane nella cerchia urbana; sono eccezioni le linee 15 e 31. Quest'ultima si trova a Nord della città infatti collega P.le Lagosta a Cinisello Balsamo. Dall' 8 dicembre 2003 la linea 15 è diventata la Metrotranvia sud, che collega la città di Rozzano a Piazza Fontana, passando da via dei Missaglia, piazza Abbiategrasso M2, piazza Agrippa, viale Tibaldi e corso Italia. Prima del 2003 la linea 15 aveva lo stesso percorso da Rozzano a piazza Abbiategrasso, poi via Meda, piazza XXIV Maggio, corso Italia e capolinea in via Dogana (Duomo M1 M3). In progetto poi c'è l'ampliamento della tratta in Rozzano; il nuovo capolinea sarà posizionato in via Guido Rossa. Avvicinando questo collegamento veloce alla Casa di Riposo per Anziani, ma soprattutto alla nuova biblioteca e al Naviglio Pavese; questo darà la possibilità in futuro di avere una via veloce di trasporto che colleghi la parte sud con quella nord del comune e di conseguenza poi porti in Milano. Questo capolinea diventerà un punto importante per i flussi automobilistici locale e non; quindi sarà necessario collocare parcheggi per automobili, ma anche per mezzi a due ruote (motorini, biciclette..) sempre più utilizzati per evitare problemi di traffico e parcheggio.

La rete di autobus corre sullo stesso livello del traffico cittadino, sulla stessa corsia o con corsia preferenziale, ma è un comunque un trasporto che si svolge su gomma. L'autobus è un veicolo automotore che trasporta esclusivamente persone ed i loro bagagli personali. Il termine è composto da due parti: una, "bus", dal latino *omnibus* = "per tutti" e il prefisso "auto" a sua volta contrazione di autovettura. Oggi è definito brevemente anche solo come bus. Nella legislazione italiana, un autobus può avere lunghezza massima di 13,50 metri se a due assi, oppure di 15 metri se a 3 o più assi; la larghezza massima ammessa è di 2,55 metri e l'altezza di 4 metri; l'altezza può arrivare a 4,30 metri se l'autobus è urbano o suburbano in servizio di linea su percorso fisso. I moderni autobus a pianale ribassato sono spesso dotati di un impianto di salita per passeggeri disabili in carrozzella grazie ad un sistema di inginocchiamento laterale pneumatico (kneeling). Vi sono diverse forme di traffico di autobus, le cui richieste definiscono il sistema di costruzione del veicolo:

- Autobus urbano ( ha prevalenza di posti in piedi perché destinato al trasporto cittadino a breve raggio)
- Autobus suburbano (In Lombardia per legge devono essere di colore blu. Ha almeno il 40% dei posti a sedere ed è destinato a percorsi di media lunghezza; questi comprendono tratti urbani e tratti che transitano in periferie o in zone meno densamente popolate)
- Autobus interurbano (ha totalità o maggioranza di posti a sedere poiché destinato a percorsi di lunga distanza tra più località)
- Autobus gran turismo (ha totalità dei posti a sedere poiché viaggia su linee turistiche a lunga percorrenza)

Anche in questo caso, come la rete tramviaria, quella di degli autobus si snoda molto agevolmente nel territorio lombardo, soprattutto nel milanese ed hinterland. I collegamenti da e per Rozzano avvengono soprattutto con questo mezzo, fatta eccezione per la sopra citata linea di metro tramvia 15; da Milano tre società di trasporto pubblico gestiscono i collegamenti con Rozzano: ATM, AMP, SILA con sette linee differenti che attraversano o fanno capolinea nel Comune.

328 Milano Famagosta M2- Locate Triulzi (ATM)

201 Rozzano- Quinto Stampi (ATM)

202 Rozzano V.le Liguria- Rozzano V. Milano (ATM)

220Rozzano v. Rosselli- Pieve Emanuele (ATM)

230 Milano Famagosta M2-Rozzano-Basiglio (Milano 3 City) (AMP)

101 Milano Famagosta M2-Rozzano-Binasco (SILA)

Una cosa importante, da prendere in considerazione, è che in Consiglio Comunale si è reso necessario approvare un piano di riqualificazione degli spazi di sosta dei mezzi tramite sostituzione delle pensiline e delle paline alle fermate e con l'installazione di appositi porta bicicletta.

Avendo analizzato il trasporto pubblico che si snoda attorno al territorio di Rozzano possiamo capire alcune conclusioni che vengono tratte sugli studi degli spostamenti effettuati in diversi ambiti ( per esempio nel Documento di Inquadramento). Infatti si rileva che sul totale degli spostamenti giornalieri a Rozzano, solo il 23% è dato dal trasporto pubblico. In un'epoca dove l'uso del mezzo proprio dovrebbe essere scoraggiato, anche grazie all'incentivo all'uso di quello pubblico, la percentuale dovrebbe essere più alta o quanto meno in incremento. Questa percentuale viene valutata in modo non nettamente positivo anche perché potrebbe essere aumentata facendo maggiore attenzione alle destinazioni dei flussi; infatti il trasporto pubblico Rozzanesi per il 65% viaggia in direzione Milano, ma non tutta la popolazione è diretta verso il capoluogo. Ultimamente si è notato una diminuzione di attori volti verso la città meneghina, anche se per ora rimane il polo di maggiore attrazione. Riprendendo le percentuali evidenziate dal Documento di Inquadramento del Dicembre 2006, sulla totalità di spostamenti il 37% è diretto verso Milano, il 28% è interno alla città di Rozzano mentre quasi il 35% è rivolto ad altri Comuni della provincia di Milano e Pavia; da qui si può capire quanto, con un miglioramento del trasporto pubblico, si possa implementare il suo utilizzo. Stabilito che la direzione Nord è ben servita, servirebbero maggiori linee verso i comuni di cintura. Questo potrebbe avvenire anche collegandosi al progetto del PTCP di connettere tutte le città della cerchia milanese con un trasporto pubblico che corre parallelo alle tangenziali milanesi.

### 1.1.3 Ferroviario

La città di Milano rappresenta il più grande ed importante nodo ferroviario del Nord Italia; come numero di passeggeri che transitano quotidianamente in tutte le sue stazioni è il polo ferroviario italiano più affollato. Ogni giorno transitano per la Stazione Centrale circa 270.000 passeggeri, altri 100.000 per la Stazione Cadorna di LeNord e complessivamente altri 250.000 per le altre stazioni disseminate nella città, per un totale di circa 620.000 persone. La maggior parte di essi sono pendolari, che si aggiungono al milione di veicoli che quotidianamente entrano nella città dall'area metropolitana.

Nella zona meridionale del capoluogo partono diverse linee ferroviarie importanti per tutta l'Italia:

- Milano-Genova
- Milano-Bologna
- Milano-Mortara

La ferrovia Milano - Bologna è la parte settentrionale del principale asse ferroviario nord-sud della rete ferroviaria italiana. Questa linea, così come la conosciamo oggi, è il risultato della fusione di due linee preesistenti costruite in tempi e con scopi diversi mettendo in comunicazione il tratto Lombardo-Veneto che collegava Milano a Piacenza con la linea ex Sabauda proveniente da Torino che passando per Piacenza, a sud del Po, proseguiva per Parma e Bologna. La Milano-Bologna, costruita a semplice binario, era divisa così tra le due società, si partiva da Milano con i treni della Mediterranea fino a Piacenza o a Parma arrivando a Bologna con i treni della società Adriatica. A partire dal 1890 in seguito ad accordi con l'Adriatica, sulla linea è instradato il treno di lusso Peninsular and Oriental Express da Londra a Brindisi, autorizzato a circolare fino alla velocità di 80 km/h. La linea viene poi raddoppiata iniziando dalla tratta Piacenza-Parma, concessa in comune ad entrambe le società. I lavori iniziati nel 1866 finiscono nel 1894. La parte di itinerario da Milano a Piacenza agli inizi non era molto utilizzata, se non ad uso prettamente locale, solo a partire dal 1880 inizia un collegamento diretto e giornaliero tra Milano e Roma. Alla loro costituzione le Ferrovie dello Stato ereditano il patrimonio di rotabili delle diverse società, questo risulta essere in pessime condizioni di manutenzione. Su questa linea si deve quindi procedere al rifacimento di ponti, viadotti, scambi binari e diverse apparecchiature di sicurezza. Dopo quest'ampia riqualificazione della linea si susseguono diverse sperimentazioni riguardanti nuove locomotive, materiali sistemi di segnalazione e di sicurezza che fanno in modo da accrescere la qualità di quest'importante asse ferroviario. Fino ad arrivare alla costruzione nel 2002 dell'AV/AC Milano-Bologna. Attualmente perciò questa linea ha come origine la Stazione di Milano Centrale, attraversa la città nella zona est, percorre la strada verso Lodi, tocca Piacenza e Parma, arrivando a Bologna Centrale, passando da Reggio Emilia e Modena.

Un'altra radiale ferroviaria che parte dal capoluogo è la Milano-Genova. È lunga 157 km e nasce anche questa dall'unificazione di tratti di linea preesistenti con quelli costruiti come collegamento. Il primo tratto ad essere costruito è Rogoredo-Pavia nel 1862 mentre l'ultimo, che ha dato la connotazione attuale è il raccordo Arquata Scrivia-Tortona inaugurato nel 1916. Il percorso partendo dalla Stazione Centrale di Milano è lo stesso fino a Milano Rogoredo della linea precedente, poi devia verso Ovest diretta a Pavia, Voghera; attraversa il traforo ferroviario dei Giovi puntando verso il capoluogo ligure e terminando a Genova Piazza Principe.

La linea Milano-Mortara è lunga 44.381 km ed è a singolo binario. Inizialmente collegava Mortara a Vigevano (1858) solo vent'anni dopo il tratto viene concluso fino a Milano, passando per la stazione di Porta Ticinese arrivava fino alla vecchia Milano Centrale. Attualmente ha inizio con la stazione di Milano Porta Genova, passa per Milano San Cristoforo per uscire dalla città ad ovest e dirigersi verso Vigevano e Mortara.

Tutte queste importanti linee sono collegate dalla cintura ferroviaria che, con andamento semicircolare, le unisce fra loro e con la stazione Centrale. La cintura viene realizzata nell'ambito dei lavori di riordino



del nodo ferroviario milanese terminati nel 1931; rimane così solo il tratto sud (da Milano Certosa a Stazione Centrale) del precedente anello completo.

Per il comune di Rozzano il collegamento diretto con la strada ferrata non esiste, si rimanda sempre alla vicinanza con la città di Milano e ai diversi connessioni con essa. Ciò non declassa l'importanza che questa ha sulla viabilità. Diventano ancora più importanti le connessioni che il comune ha con le stazioni meneghine.

#### 1.1.4 Vie d'acqua

Il sistema idrografico milanese è ricco di diversi attori: fiumi, canali artificiali, torrenti e rogge. In Milano entrano da nord tre grandi fiumi Seveso, Olona e Lambro. Il primo arriva dalle colline comasche, attraversa la città nei pressi del quartiere di Niguarda e poi con un percorso sotterraneo sfocia nel Naviglio Martesana. Più importanti per la parte meridionale della provincia sono l'Olona, il Lambro Meridionale e il Lambro. Il primo è lungo 131 km ed entra in Milano a Nord-Ovest, attraversando dapprima i quartieri Gallaratese e T.8, dove raccoglie le acque del fiume Merlata. Nel tratto sotto piazza Stuparich riceve la confluenza del torrente Pudiga. Merlata e Pudiga sono i collettori delle acque che provengono dall'area a nord di Milano, le Groane. L'Olona bagna quindi San Siro, Lampugnano e si incanala sotto i viali della circonvallazione esterna. In questo tratto il fiume dà origine ad un piccolo canale sotterraneo, creato durante i lavori di copertura del fiume, che va ad alimentare la Darsena di Porta Genova. Presso il quartiere milanese di San Cristoforo il fiume getta le sue acque nel Lambro Meridionale. Di fatto l'Olona ed il Lambro Meridionale vengono considerati parte dello stesso sistema idrografico. L'Olona Meridionale, o Inferiore, nasce come Roggia Olona a sud di Milano nel Comune di Rozzano dal Lambro meridionale, e riceve le acque provenienti da numerosi fontanili, rogge, fossi e canali. In comune di Bornasco riceve il nome di fiume Olona Inferiore. Dopo aver attraversato la bassa pianura padana, l'Olona sfocia nel Po, a San Zenone. Il regime dell'Olona è tipicamente prealpino, con periodi di portata elevata in autunno e primavera, e periodi di magra - seppur non di secca - in inverno e estate. La flora caratteristica il tratto pianeggiante dell'Olona, che è la maggior parte del percorso, è caratterizzato dalla presenza infestante della robinia, originaria dell'America Settentrionale, o comunque da latifoglie e da arbusti e felci. Per quanto riguarda la fauna c'è una netta separazione tra la prima parte di percorso, che risulta molto popolato, e la seconda; qui la fauna si impoverisce. Sono ancora presenti alcuni mammiferi come il ghio, il tasso, il coniglio selvatico, la lepre e l'airone cinerino; anche se nel tratto cittadino anche questi hanno difficoltà ad adattarsi e quindi a vivere.

Il Lambro Meridionale, detto anche Lambro Morto o Lambretto oltre ad essere la continuazione del fiume Olona, come scritto in precedenza, raccoglie le acque del complesso sistema idrico di Milano. È il principale affluente del fiume Lambro. Il Lambro Meridionale inizia il suo corso a Milano in località San Cristoforo dove riceve le acque del fiume Olona e quelle in eccesso del Naviglio Grande. Da qui

raggiunge la Conca Fallata, dove riceve le acque del Deviatore Olona, e sottopassa il Naviglio Pavese, ricevendone la portata in eccesso. In seguito il Colatore Lambro Meridionale costeggia il quartiere milanese di Gratosoglio e la frazione di Rozzano, Quinto Stampi. In comune di Rozzano riceve le acque depurate dal Depuratore di Milano San Rocco e genera la Roggia Pizzabrasa. In seguito il colatore scorre nelle campagne tra il Pavese ed il Lodigiano, dove riceve la Roggia Pizzabrasa e la Roggia Taverna e verso Sant'Angelo Lodigiano confluisce nel Lambro.

Il Lambro è un fiume della Lombardia lungo 130 chilometri, tributario di sinistra del Po. Per distinguerlo dal Lambro Meridionale, è chiamato anche Lambro Settentrionale. Il fiume nasce dai monti del gruppo del San Primo appena sopra il Ghisallo, in provincia di Como. Uscito da Monza con corso riunito, il fiume attraversa tutta la zona est di Milano scorrendo tramite un sifone sotto la Martesana e ricevendone anche una parte delle acque. Da qui in poi il fiume riceve centinaia di scarichi fognari che ne accrescono artificialmente la portata. Giunto a Melegnano il Lambro riceve le acque della Vettabbia, arricchite cento metri più a monte da quelle del Cavo Redefossi, entrando poi alcuni km a valle in provincia di Lodi. Con corso più lento il fiume attraversa in seguito la cittadina di Sant'Angelo Lodigiano ricevendo da destra il Lambro meridionale. Con portata quasi raddoppiata il fiume prosegue lento bagnando il centro di San Colombano al Lambro e una volta giunto nei pressi di Orio Litta confluisce da sinistra nel Po. Il Lambro ha un regime tipicamente pre-alpino con massimi di portata autunnali e primaverili e magre estive e invernali. La sua portata media naturale nel tratto meneghino è abbastanza modesta; a causa però dell'acqua riversata dagli scoli fognari di Milano, il Lambro può subire notevolissimi sbalzi di portata durante tutto l'anno. Durante la stagione piovosa, a causa soprattutto della pesantissima urbanizzazione che caratterizza gran parte del suo corso e del suo bacino di raccolta, il fiume è soggetto a frequenti piene improvvise che causano talvolta straripamenti e alluvioni di una certa gravità. Da Milano in poi, però, la situazione è ancora molto critica e a Melegnano e Orio Litta, le acque presentano ancora il grado pessimo e vanno ad influire sulla qualità delle acque del Po. In passato il Lambro era popolato da molte specie di pesci; la situazione comincia a degenerare intorno agli anni sessanta: diminuisce drasticamente il numero delle specie e si notano malformazioni in alcuni esemplari. A causa dell'inquinamento vi è una massiccia presenza (il 99%) di Nematodi, cioè vermi di circa 1mm, di salmonelle, adenovirus e colobatteri.

I Navigli di Milano sono dei canali artificiali costruiti fra il 1179 (Naviglio Grande) e il XIX secolo (Naviglio Pavese) che avevano il triplice scopo di via di trasporto, per permettere il raggiungimento della città sia dal Ticino sia dall'Adda, irriguo e difensivo. Al venir meno o al ridimensionarsi di questi scopi è diventato predominante lo scopo di regimentazione dei corsi d'acqua della Provincia di Milano. Nella seconda metà del XIX secolo, in seguito all'introduzione dei tram e per motivi igienici, si iniziò a ipotizzare la copertura dei tratti cittadini dei navigli, copertura iniziata solo nel 1929. Attualmente il termine "Navigli", nella città di Milano, identifica i due tratti scoperti del Naviglio Grande e del Naviglio Pavese che si insinuano in città fino all'altezza di piazza XXIV Maggio e in senso più generale l'area

compresa fra i due navigli caratterizzata dalla presenza di numerosi locali notturni. I navigli che fanno parte del sistema dei Navigli milanesi e pavesi sono:

- Naviglio Grande
- Naviglio Pavese
- Naviglio Martesana
- Naviglio di Paderno
- Naviglio di Bereguardo
- Naviglio della Muzza, meglio noto come Canale Muzza

Essendo canali famosi e rinomati, la cui storia è facilmente rintracciabile, approfondiamo solo i primi due, i quali sono più interessanti per la parte sud della provincia e per la zona che stiamo prendendo in considerazione.

Il Naviglio Grande nasce prendendo acqua dal Ticino nei pressi di Tornavento e finisce nella darsena di Porta Ticinese a Milano percorrendo 49,9 km. Nel ramo Tornavento - Abbiategrasso ha una larghezza variabile dai 22 ai 50 metri, mentre nel ramo Abbiategrasso-Milano si restringe anche fino a 15 metri riducendosi a 12 nel tratto terminale. Il Naviglio Grande è stato il primo ad essere realizzato in Europa e storicamente è il più importante dei Navigli milanesi, nonché una delle grandi opere di ingegneria che sin dall'alto Medioevo strutturano il territorio lombardo, consentendo lo sviluppo dei commerci, dei trasporti e dell'agricoltura. Nel 1177 inizia la realizzazione del "Navigium de Gazano" effettuando uno scavo all'altezza di Tornavento per prelevare l'acqua dal Ticino. Nel 1258 il Naviglio Grande è alle porte di Milano. Il Naviglio Grande è stato realizzato soprattutto per irrigare, ma è stato presto utilizzato per trasportare merci. Ma non sono gli unici scopi a cui è servito nel corso dei secoli; il trasporto fluviale ha consentito anche un collegamento più efficace fra i diversi castelli posti a difesa della Signoria, soprattutto per quanto riguarda il trasferimento più rapido delle truppe. Gli elevati costi degli spostamenti su queste acque e i maggiori interessi riguardo il trasporto su gomma sono le cause che hanno portato il Naviglio Grande a perdere questo ruolo d'importante via economica. Negli anni recenti un programma regionale per la valorizzazione dei Navigli lombardi ha consentito il recupero (in parte finanziato dalla Regione Lombardia) di numerosi edifici storici nei comuni attraversati dal Naviglio Grande, nonché degli approdi e delle sponde dello stesso; è in fase di ripristino un servizio turistico di navigazione che da Abbiategrasso entra in Milano.

Il Naviglio Pavese è un canale artificiale che unisce Milano a Pavia. Il naviglio si estende dalla darsena di Porta Ticinese, proseguendo a Sud nel territorio del pavese, fino alla confluenza con il Ticino. Tra Milano e Pavia è formato da due tratti quasi rettilinei, che fanno gomito nella cittadina di Binasco. Il canale che corre parallelo è chiamato Navigliaccio. Fino circa alla metà del XX secolo fu intensamente utilizzato per la navigazione mercantile; gli ultimi barconi da trasporto lo percorsero nel 1965, oggi viene utilizzato

esclusivamente come canale irriguo. Il tratto urbano milanese ospita diversi barconi, un tempo utilizzati per il trasporto della sabbia, ora dehors di ristoranti e birrerie. Il naviglio è lungo circa 35 km su cui si susseguono 14 conche per il superamento del dislivello. Largo in media 10 m, ha una profondità uniforme di 1,30 m, che si eleva di poco in corrispondenza di qualche avvallamento e nelle conche. Il fondo è piuttosto fangoso e ricco di vegetazione; la velocità di corrente è mediamente costante e non molto sensibile, la qualità dell'acqua presenta solo "sintomi di inquinamento", giudizio questo determinato da analisi compiute dall'Assessorato alla Pesca e al Turismo della Provincia di Milano. Nel Naviglio Pavese sono presenti alborelle, carassi, scardole, carpe, tinche, pesci gatto, cavedani. Sono rari i lucci e le anguille. Di grande rilevanza storico-paesaggistica sono anche tutte quelle opere "civili e idrauliche" che vengono costruite lungo i Navigli milanesi, sono parte integrante del canale stesso ponti, conche e tutte quelle opere che aiutano a superare i dislivelli del terreno.

La provincia di Milano, così come quella della vicina Pavia, è caratterizzata da ricchezza di rogge e canali, molti dei quali sono ottime mete per i pescatori locali. Per roggia si intende un canale di portata moderata, proveniente generalmente da un corso d'acqua più ampio; è prevalentemente utilizzato per l'irrigazione e per alimentare mulini ad acqua e piccole centrali elettriche. La loro escavazione risale generalmente al periodo romano o medievale, ed è da attribuirsi al progressivo processo di bonifica delle antiche paludi padane e di conseguente irreggimentazione delle acque. Sono quindi segni storici della terra; possono raccontare la storia dell'utilizzo di questi campi agricoli, di come sono stati suddivisi e di come sono stati sfruttati nel corso degli anni. Oggigiorno questi tipi di canali vengono utilizzati sempre meno e, purtroppo, le loro sponde sono ricettacolo di rifiuti diventando discariche a cielo aperto. Questo comporta un maggiore inquinamento delle acque oltre ad un paesaggio desolante agli occhi di chi li costeggia e all'aumento di quegli animali che proliferano in un ambiente di sporcizia, quali ratti e nutrie (*Myocastor coypus*).

L'analisi del sistema viabilistico fino a qui svolta si è mossa su diversi livelli. A seconda della tipologia infrastrutturale ci siamo spostati su scale diverse; questo è dovuto al fatto che alcuni sistemi, come quello autostradale o dei fiumi Olona e Lambro, non coinvolgono solo un comune ma un intero territorio. Sono grandi segni del paesaggio che hanno influenzato lo sviluppo urbano di tutti i comuni attraversati. Di conseguenza anche Rozzano, come Milano, Assago e tutti i comuni della cintura, ha delle forti dipendenze dall'intero sistema viabilistico. Questo ha determinato, oltre agli eventi della storia, la vera e propria formazione urbana, anche dei singoli quartieri; un esempio sono Rozzano Vecchia e Cassino Scanasio, sorti lungo due importanti infrastrutture storiche: il Naviglio e la Statale dei Giovi; ciò è dovuto al fatto che avevano delle risorse importanti intrinseche, a livello di agevolazione nei trasporti, nei collegamenti, nello sviluppo di energia perciò conveniva alla popolazione e all'industrie rimanere nelle loro vicinanze. Con il passare del tempo, cambiano le esigenze, cambia il modo di produrre energia e la vicinanza ai luoghi di produzione non è più così necessario; di conseguenza l'iniziale sviluppo lineare su questi due assi muta e la città si espande su direzioni diverse.

Come si può facilmente notare, osservando gli elaborati grafici, Rozzano è circondato da questi segni; a volte sono delle barriere fisiche a volte solo visive altre volte entrambe le cose; si possono percorrere nelle direzioni da loro segnate, costeggiandole o muovendosi su di esse, si possono attraversare in punti stabiliti o incrociarle quasi casualmente. Bisogna rilevare che il termine utilizzato di barriera non vuole avere un'accezione negativa; perché sarebbe incompleto non tenere conto di tutte le opportunità che il sistema viabilistico porta nel territorio.

## 1.2 Analisi Paesistica

Rozzano è uno dei 61 comuni facente parte del parco Agricolo Sud di Milano. Non era possibile analizzare il suo territorio senza prendere in considerazione tutto il sistema di parchi che lo circonda. Il verde si struttura sia a livello regionale, con il Parco Agricolo Sud, sia a livello intercomunale, con i parchi di cintura, sia a livello comunale, con i parchi urbani. Ci sono poi diverse iniziative per l'area metropolitana che coinvolgono anche questo Comune, come il progetto pilota Metrobosco.

### 1.2.1 Parco Agricolo Sud

Il parco Agricolo Sud, istituito con legge regionale n° 24 del 1990, occupa circa 47.000 ha nella zona sud della Provincia di Milano. Si tratta di un parco regionale di cintura metropolitana che interessa un'area densamente popolata ed industrializzata. L'ente gestore è la Provincia di Milano. Negli anni '70 nasce l'idea di proteggere e valorizzare la vocazione agricola del Sud Milano e di tutelare l'ambiente e il paesaggio, mettendo così a disposizione di milioni di cittadini un enorme polmone verde e un grande patrimonio di natura, storia e cultura. Negli anni '80 i cittadini promuovono una raccolta di firme per l'istituzione del parco per contrastare il preoccupante stato di degrado in cui versava il territorio a sud di Milano. L'iniziativa popolare trova il supporto della Provincia e dei comuni interessati e nel 1990 il parco viene istituito dalla Regione Lombardia.

Il territorio del parco comprende le aree agricole, con 1400 aziende agricole, e quelle a vocazione naturalistica di sessantuno comuni, tra cui Milano e Rozzano, ed è attraversato da una fitta rete irrigua che ne costituisce uno degli elementi caratterizzanti. Gran parte della sua superficie è interessata da coltivazioni agricole quali cereali (43%), riso (22%), foraggio (16%) e pioppo; sono presenti inoltre colture di girasole e soia; mentre gli ambienti naturali sono rappresentati soprattutto da boschi e zone umide. Nel parco sono state censite quarantuno marcite salvaguardate dal Parco. Il Parco Agricolo Sud Milano non è soltanto tutto ciò che resta di non urbanizzato nella provincia meneghina ma è anche la seconda area di interesse naturalistico, non soltanto per estensione ma anche per ricchezza di ambienti umidi, boschi, fontanili e relativi margini arborei ed arbustivi; in questi ambienti modificati dalle attività umane, nel corso della storia, si sono adattati alcune specie animali quali quaglie, allodole, raganelle, ramarri, germani

reali, donnole e topolini delle risaie. Tutta questa fauna viene in questo modo tutelata, non esisterebbe più nella provincia se non ci fosse il Parco a preservarne i suoi ambienti elettivi.

Il Parco Agricolo è anche un importante giacimento culturale. Ospita nel suo territorio edifici storici di notevole pregio architettonico che segnano la storia dell'architettura del Basso Milanese. Elementi di grande rilievo caratterizzano l'intero territorio del parco e trovano la massima espressione nelle abbazie di Viboldone, Mirasole e Chiaravalle, con l'annesso Mulino, nella Villa Invernizzi, nei castelli tra cui quelli di Cusago, Buccinasco, Cassino Scanasio, Binasco, nelle cascine a corte chiusa, negli elementi di archeologia industriale, quali mulini ad acqua ancora esistenti lungo le rogge; infine sono di grande rilievo anche gli elementi minori della storia agraria come le piccole cappelle o i pilastrelli, che segnavano i più importanti percorsi stradali o sottolineavano particolari momenti della vita delle comunità.

In linea con alcuni obiettivi del Parco Sud di Milano, come quello di valorizzare e rafforzare la corona degli spazi aperti naturali e agricoli che sono attorno a Milano, è il progetto Metrobosco. Questo progetto si propone come un'idea per aumentare il benessere dell'area metropolitana con l'inserimento di nuovi alberi (3milioni) per nuovi boschi, parchi e siepi filari nella campagna e lungo le tangenziali creando un anello verde di quasi 30.000 ettari. Riguardo questa programmazione pragmatica, diversi scenari si aprono per e in Rozzano. Si evidenziano aree disponibili per il Metrobosco a Sud della Tangenziale Ovest al confine con il comune di Opera proprio dove il Documento di Inquadramento accenna al parco della Roggia Libassa; l'altra area si trova a Ovest del Naviglio, appena sotto al Mulino dove già il PTCP porta alla luce l'esistenza di una delle 10 grandi foreste di pianura. Altre aree di possibile intervento sono gli assi viari quali quello della Statale dei Giovi e via dei Missaglia – via E. Curiel ipotizzandoli come viali alberati. L'inserimento di vegetazione come barriera acustica è evidenziato per le aree limitrofe della Tangenziale Ovest e della via Pavese (ex SS35) – via Cassino Scanasio. Il compimento di una rete verde è realizzabile, secondo lo studio effettuato, nella zona di Rozzano Centro e Ponte Sesto e un inserimento di siepi e filari è più indicato per la parte settentrionale del corso rozzanese del Lambro Meridionale, attorno al castello di Cassino Scanasio e in centro a Rozzano.

### 1.2.2 “Parchi d'acqua”

Con il termine “Parchi d'acqua” sono compresi due progetti a livello intercomunale; infatti questi sono solo menzionati nel Documento di Inquadramento. Altre notizie su di essi possono essere trovate nell'organizzazione dell'ente Parco Agricolo Sud, ma essendo ancora tutto a livello non esecutivo le informazioni sono scarse. I progetti riguardano il Parco delle Rogge (in cui rientrerebbe il parco del Fontanile, in Rozzano) e il Parco delle Abbazie (Piano di Cintura Urbana PCU 3.1).

Il Documento di Inquadramento accenna al Parco delle Rogge. È una porzione di territorio a Sud del comune con una notevole qualità e presenza di elementi naturali rilevanti, costituita da una forte rete

irrigua e dalla vegetazione di ripa; questa porzione ha una prosecuzione naturale verso Basiglio e i laghi di Cava recentemente acquisiti dal Parco Sud. La sua conformazione fisica è una fascia verde che è attraversata dalle rogge Speziana e Vecchia Vione, nonché dal Cavo Borromeo; è parzialmente inserita nel Parco Agricolo Sud e rappresenta un percorso verde che collega due vaste aree ai lati del Naviglio e della Pavese, fungendo da cerniera in un tessuto urbano che si dirada verso la campagna. L'intera fascia si divide in due parti, nella prima si intende valorizzare maggiormente il lato naturalistico, mentre la seconda è maggiormente vocata ad essere attrezzata con percorsi ed aree di sosta, per essere utilizzata da tutta la cittadinanza. Sempre nell'ambito di parchi che sfruttano la vocazione idro-agricola si inserisce il Parco del Fontanile; questo dovrebbe sorgere a Sud del Complesso dell'Humanitas, dalla rotonda della strada Comunale Cascina Perseghetto, nelle vicinanze del Parco 2, fino a via A. Manzoni. Quest'area è in fase di realizzazione, ha ricevuto l'autorizzazione paesistica nel Marzo del 2009, e comprenderà un parco naturale con annesso percorso ciclopedonale. Si intende recuperare la test del Fontanile Maino oltre che realizzare un parcheggio a servizio del Parco Agricolo Sud e del Complesso Ospedaliero Humanitas. La fine dei lavori è prevista per l'autunno 2009.

Il Parco di cintura urbana 3 è suddiviso in un comparto, il 3, il parco delle abbazie "l'agricoltura in città", e due sub-comparti 3.1, Selvanesco, e 3.2, Chiaravalle-Maccognago. Gli orientamenti generali sono quelli del recupero e riqualificazione, secondo il modello del parco agricolo, delle parti di territorio del Sud Milano a maggior grado di problematicità. Queste problematiche sono dovute all'impatto esercitato dall'area urbana densa su una struttura e un paesaggio agrario che ancora conservano testimonianze storiche di notevole valore (le Abbazie di Chiaravalle e Selvanesco). Il riassetto urbanistico-ambientale nell'area del parco è orientato anche al consolidamento ed ampliamento degli spazi verdi per la fruizione, e alla riorganizzazione dei nuclei rurali e della frangia urbana. Vengono coinvolti i comuni di Milano, Opera, S. Donato Milanese, San Giuliano Milanese e in parte Rozzano. Nel PCU 3 gli ambiti agricoli di ricomposizione del paesaggio agrario costituiscono la porzione di maggior superficie, circa il 65% (1.365 ha su 2.184ha); rappresentano il nucleo rurale, sono suddivisi in comparti di riqualificazione ambientale che corrispondono ad altrettante aziende attive. A tali comparti è affidato il compito della ricostruzione del paesaggio agrario, tale da realizzare un vero grande parco per Milano e la sua area metropolitana. Verrà anche ridefinito il margine urbano di Milano e migliorato dai progetti delle aree a verde per la fruizione pubblica. In tutto questo il Piano di Cintura stabilisce le linee portanti del progetto, sia di conservazione che di riqualificazione del paesaggio agrario; ciò costituisce la matrice fondamentale di tutti i progetti di trasformazione del territorio, sia degli insediamenti che delle singole opere, anche infrastrutturali. Attraverso delle mappe di soglie storiche sono stati identificati gli elementi storici di maggiore rilevanza (bosco di Chiaravalle, reticolo idrografico, orditura dei campi). I segni storici svolgono un ruolo fondamentale per il progetto di ricostruzione del paesaggio. Le matrici fondamentali del progetto sono: areali, elementi lineari, nuclei e margini degli insediamenti. Per areali si intendono le aree agricole di ricomposizione del paesaggio agrario; cioè vaste aree dove si privilegia la percezione della

tessitura tradizionale del territorio agricolo, in campi ben delimitati da filari di alberi e connotati da colture di diversa natura e dai relativi colori mutevoli; tutto ciò è preso in considerazione sia come messaggio estetico sia come testimonianza storica. Le aree di potenziamento delle componenti naturalistiche sono intese sia come elementi di forte percezione del paesaggio, sia come elementi capaci di ridurre la percezione del costruito, sia come ambiente naturale da percorrere all'interno di tratti significativi; vengono anche riconosciuti elementi di degrado come depuratori ed elettrodotti al fine di poter ridurre il loro impatto attraverso azioni di mitigazione; lo scopo è di consentire al cittadino di immergersi in un ambiente naturale con continuità e per un tempo lungo.

Per avere un'idea di quale sia l'impatto che questo piano può avere riportiamo una tabella che quantifica in metri quadrati la superficie territoriale coinvolta nei diversi ambiti (in cui il PCU è suddiviso) e nelle aree destinate ad impianti tecnologici:

<b>Ambiti di ricomposizione del paesaggio agrario</b>	<b>13.650.356</b>	<b>62,49%</b>
<b>Ambiti destinati ad impianti per la fruizione</b>	<b>727.070</b>	<b>3,33%</b>
<b>Ambiti di rafforzamento delle componenti naturalistiche</b>	<b>1.630.487</b>	<b>7,46%</b>
<b>Ambiti di parco agricolo attrezzato per la fruizione pubblica</b>	<b>3.589.711</b>	<b>16,43%</b>
<b>Impianti tecnologici</b>	<b>534.992</b>	<b>2,45%</b>
<b>Ambiti di trasformazione soggetti a progettazione urbanistica attuativa</b>	<b>1.709.833</b>	<b>7,83%</b>
<b>Ambiti di verde pubblico attrezzato</b>	<b>0</b>	<b>0,00%</b>
<b>Totale</b>	<b>21.842.449</b>	<b>-</b>

*Tab. 2 PCU 3- mq di superficie territoriale suddivisa per ambiti*

<b>COMUNI INTERESSATI</b>	<b>SUPERFICIE (ha)</b>
<b>Locate Triulzi</b>	<b>8,10</b>
<b>Milano</b>	<b>1.583,47</b>
<b>Opera</b>	<b>52,72</b>
<b>Rozzano</b>	<b>16,25</b>
<b>San Donato</b>	<b>381,41</b>
<b>San Giuliano</b>	<b>237,38</b>
<b>TOTALE</b>	<b>2.279,31</b>

*Tab.3 Superficie comparto 3 diviso per comuni*

Questi comparti lambiscono Rozzano a Est ed è impossibile rimanere indifferenti alla realizzazione di un progetto così importante e a vasta scala territoriale senza poter coinvolgere anche questo comune. Uno



degli ambiti che è di pertinenza direttamente di Rozzano è quello della trasformazione e progettazione urbanistica attuativa; ciò riguarda un'area interclusa tra il depuratore di Ronchetto, la tangenziale e l'insediamento commerciale del Fiordaliso. Lo schema strutturale e il progetto di paesaggio affidano a tale ambito il compito di completare l'insediamento commerciale da una parte e la mitigazione ambientale del depuratore verso est. Un punto di forza delle linee guida sono i trasporti; l'idea è di potenziare il trasporto pubblico che porta sulla vasta area, i percorsi all'interno dell'area (con una maglia di base di strade poderali percorsi anche da mezzi a basso impatto ecologico e con percorsi ciclo-pedonali) e la viabilità urbana facendola a volte diventare strade parco e viali urbani riqualificati.

### 1.2.3 Sistema del verde urbano

La struttura del verde urbano è complesso, abbiamo dovuto suddividerlo per poter comprendere la sua articolazione. La prima grande divisione è stata quella di distinguere il verde di pertinenza di tre sistemi:

1. Sistema dei parchi urbani
2. Sistema degli edifici
3. Sistema agricolo-produttivo

Queste tre grandi macrocategorie affrontano il rapporto con il verde in maniera molto differente. Nel sistema dei parchi si sono evidenziate solo due tipologie:

3-A parchi urbani e giardini pubblici

3-B giardini di quartiere e/o attrezzati

Questa suddivisione si basa soprattutto all'estensione, maggiore nel primo caso, e alla fruizione; infatti i giardini di quartiere sono legati ad un utilizzo prettamente del rione in cui si trova, mentre i parchi servono l'intera comunità e addirittura più realtà comunali.

Nella prima tipologia del sistema parchi rientrano il Parco 1 (piazza G. Foglia), il Parco 2 (strada comunale Cascina Perseghetto) e il Parco 4 o Oasi dello Smeraldino (viale Monte Amiata). I primi due si trovano nella parte centrale di Rozzano quasi allineati, separati solo da una fascia di edifici di edilizia pubblica e dal Municipio. Sono simili come caratteristiche, entrambi hanno una buona estensione; gran parte dell'area è dedicata a prato anche se sono presenti piante ad alto fusto sparse, i filari di alberi e arbusti invece segnano il perimetro.

Il parco dello Smeraldino è una vera e propria oasi selvatica e naturalistica di 22 ettari, dove la vegetazione e gli animali selvatici sono tutelati e salvaguardati. Il nome deriva dalla numerosa presenza nella zona di rospi smeraldini, piccoli anfibi che emettono un suono particolarmente dolce. Entro la fine del 2009

l'Oasi dello Smeraldino sarà completamente riqualificata con una casa-sala conferenza in bioarchitettura e pannelli solari e laghetti didattici. L'area è in parte naturale, caratterizzata da vegetazione arborea e arbustiva, canneti e zone umide. Sul lato della tangenziale scorre la Roggia Carlesca e nei pressi della antica Cascina Follazza si trova un ampio prato. Nell'oasi sono stati recentemente messi a dimora oltre 7.000 alberi ed è stata costituita una zona allagata per anatre e altri uccelli migratori, provvista di impianto di fitodepurazione. Come fauna presente, oltre al rospo smeraldino, ci sono diverse specie di volatili e farfalle. Il Rospo è un piccolo anfibio marrone chiaro con chiazze colore verde smeraldo che frequenta abitualmente ambienti umidi. È un animale prevalentemente notturno che si nutre di insetti, lombrichi e tutto quello che riesce a catturare. La sua caratteristica principale è il canto armonioso, molto simile a quello dei grilli. Con l'aiuto dei bambini delle scuole di Rozzano nel Parco sono già stati installati diversi nidi artificiali e mangiatoie per gli uccelli e per le farfalle. Vi nidificano infatti svariate specie di uccelli, lodolai, sparviere, picchio rosso maggiore, fringillidi, e anatidi. Inoltre grazie alla particolarità e composizione vegetale la riserva si presta ad interventi di ripopolamento faunistico anche minore : è il caso di numerose libellule o farfalle. L'oasi è così diventata un Punto Parco del Parco Agricolo Sud. Ad A.P.E. è stata affidata dal Comune di Rozzano la tutela e la salvaguardia del Parco ed ha in cantiere diversi progetti:

- Il Bosco delle Farfalle
- Installazione di Mangiatorie e Casette nido
- Riqualificazione delle zone umide, per garantire la riproduzione del Rospo Smeraldino e la nidificazione di varie specie di uccelli migratori e stanziali che da anni frequentano il parco

Esclusi da questi tre grandi sistemi rimangono i terreni incolti e le aree verdi di pertinenza al sistema stradale. Le aree trascurate si concentrano in tre zone del Comune, una è a cavallo della Tangenziale Ovest tra Cassino Scanasio e Valleambrosia, un'altra è a Ponte Sesto vicino al Lambro Meridionale e l'ultima è a Sud di Rozzano verso i campi agricoli. Logicamente il verde che si riferisce al sistema stradale è quella vegetazione che è collocata nella fascia di rispetto della Tangenziale Ovest e dell'Autostrada A7; questa ha grande importanza soprattutto nel mitigare l'impatto di queste grandi infrastrutture.

Il secondo crea degli spazi di discrete dimensioni attorno agli edifici; a seconda poi della tipologia delle strutture queste aree possono essere articolate in maniera differente, soprattutto se sono privati o di fruizione pubblica; un'osservazione però purtroppo comune a molti è che in Rozzano questi spazi siano spesso lasciati a se stessi e un po' trascurati. Specificatamente il primo ambito viene suddiviso in:

- 1-A verde di pertinenza condominiale e giardini interni agli isolati
- 1-B giardini nelle corti di edifici residenziali
- 1-C verde pertinente a chiese, oratori, cimiteri

1-D verde pertinente a scuole, università, biblioteche, musei, edifici storici

1-E verde pertinente ad uffici, sanità, caserme, stazioni ferroviarie

1-F verde pertinente ad attrezzature sportive

Una nota particolare va fatta riguardo il giardino della biblioteca. Dopo i lavori di ristrutturazione della Cascina Grande non solo la struttura ne ha giovato, ma anche lo spazio intorno che è stato sapientemente risistemato in modo molto semplice tramite un grande prato curato, filari di alberi (tigli) e panchine a cui la popolazione può accedere facilmente e quindi può utilizzare; nei mesi primaverili ed estivi, infatti, è facile trovare ragazzi intenti a leggere, parlare e studiare sdraiati sull'erba, bambini che vi giocano e anziani sulle panchine.

Il secondo sistema è quello agricolo-produttivo. In questo caso le dimensioni aumentano, soprattutto quando si prende in considerazione le aree agricole o gli orti. Le quali sono anche segni caratteristici del passato rozzanese fortemente legato alla vita contadina. Ora l'urbanizzato sta minacciando i terreni agricoli che ormai sono lasciati ai confini della città e non più in posizione centrale, come accadeva quando le cascine (ne sono state trovate almeno tredici) erano i poli su cui si verteva l'economia. Cambia anche l'attenzione e l'accortezza che si ha verso questi spazi; infatti dovendo essere produttivi o quanto meno dovendo far mostra di se vicino ad attività commerciali questi sono più curati e solo in pochi casi sono trascurati. La ripartizione viene fatta in questo modo

2-A verde pertinente ad attività commerciali

2-B verde pertinente ad attività industriali e produttive

2-C orti

2-D verde agricolo

Le aree orticole si dislocano bene sul territorio rozzanese. Una è a Nord nel territorio del Comune di Milano ed affaccia sul Lambro Meridionale; altre due sono invece collocate in località Gambarone appena a Sud della Tangenziale. Sorgono poi altri orti a Sud del Parco 2, sulla via della Cooperazione e gli ultimi sull'alzaia del Naviglio appena sotto il Mulino. Queste aree sono importanti anche come servizio per gli anziani che in questi spazi possono dedicarsi all'attività di coltivazione.

Per quanto riguarda i campi coltivati si è cercato di dare un'indicazione di massima su quale tipo di coltura (risaia, marcita, seminativo) vi si trova.

Di grande rilievo è il tentativo di impegno da parte dell'amministrazione comunale di mettere ordine alla gestione e alla manutenzione del verde. Per fare ciò il Consiglio ha approvato, nel 2005, il Regolamento per la tutela e la gestione del verde e del patrimonio arboreo. Le norme sono molto rigorose, ma in questi anni non sempre sono state rispettate. Si spera che essendo un documento molto innovativo ci sia bisogno di un periodo per potersi adattare.

## 1.3 Patrimonio Architettonico

Il patrimonio architettonico di Rozzano viene diviso in edilizia culturale e quella residenziale.

### 1.3.1 Edilizia Culturale

Nella prima categoria troviamo tutti quegli edifici che sono un patrimonio storico-culturale del paese come Ville e Castelli, Cascine e Mulini, Chiese ma anche un po' di archeologia industriale. Una classe che è un po' a se stante è quella degli edifici di rilevanza. Qui abbiamo inserito quelle architetture degne di nota, non tanto per il valore storico in se, ma per l'importanza che hanno per la popolazione, per Rozzano e per i Comuni delle vicinanze.

#### 1.3.1.1 Ville

Non ci sono in Rozzano ville di particolare importanza storico-architettonica. L'unica struttura di rilevanza è il Palazzo Carducci facente parte del complesso di palazzetti del nucleo insediativo sviluppato attorno al Borgo di Villalta, a Quinto Stampi. Alcuni di essi sono stati da poco ristrutturati e sempre utilizzati come residenze private. Anche gli edifici che corrono lungo il Naviglio Pavese, nella parte meridionale del corso, sono testimonianze del passato, purtroppo la cattiva condizione di manutenzione spesso compromette la loro attrattiva.

#### 1.3.1.2 Cascine

La pianta di questa struttura è quadrangolare. Al suo centro è situata la corte (il cortile o aia), attorno al quale si trovano i vari edifici agricoli. Nelle cascine più grandi si possono incontrare anche due o tre corti (cortili); Data la loro collocazione soprattutto in Lombardia, le cascine a corte sono state definite anche come cascine lombarde. Il nome della cascina deriva dal cognome del proprietario-fondatore dell'azienda agricola, o dal nome di qualche cappella, chiesa o monastero situato nelle vicinanze o nella cascina stessa. In Rozzano sono state evidenziate dieci gruppi cascinali distinti. Non tutte in uso e in buone condizioni.

In località Valleambrosia ad ovest del corso del Lambro M. sorge la Cascina Bandeggiata, ridimensionata e tristemente sacrificata per avere la possibilità di costruire edifici residenziali. Proseguendo verso Sud si trova la Cascina Follazza, importante perché a ridosso dell'Oasi naturalistica, è diventata un Punto Parco del Parco Agricolo Sud; in essa si possono trovare informazioni sullo stesso parco e sulle sue iniziative; inoltre vengono organizzate attività volte alla conoscenza della fauna rivolgendosi soprattutto alle scuola ma non solo. Passando oltre la Tangenziale Ovest troviamo la Cascina Nuova a ovest del naviglio, in uno stato di totale abbandono. In località Ponte Sesto la cascina Gambarone, Cascina Sovico e cascina Villatla hanno mantenuto la loro struttura ad impianto agricolo, ma hanno subito un forte restauro; in seguito ad esso hanno perso totalmente le loro funzioni legate alla vita nei campi, diventando residenze esclusive. Procedendo verso Sud il primo complesso agricolo che troviamo è quello della Cascina S. Alberto; si trova ad ovest del Naviglio Pavese in mezzo ad una zona ricca di rogge. È l'abitazione di Don Gino Rigoldi dal 1998, ma nel corso di questi anni è diventata una struttura di libera accoglienza. Inizialmente i giovani ospitati provenivano da situazioni di tossicodipendenza o carcere, ora con il notevole incremento della presenza di minori stranieri all'IPM Beccaria o in condizioni di abbandono in città, gli ospiti sono per lo più di origine extraeuropea con predominanza delle nazionalità marocchina e albanese. Oltrepassando il Naviglio troviamo la Cascina Grande. L'ex Cascina Zanoletti è stata Costruita nel 1881 per volere di uno dei maggiori proprietari terrieri della zona, il marchese Zanoletti, la cascina sorge a ridosso del vecchio nucleo di Rozzano. È stata luogo di attività agricole in via di meccanizzazione che ne hanno probabilmente determinato l'impianto singolare, a forma di V, del tutto originale rispetto a quello quadrato o rettangolare tipico delle casine lombarde. Le stalle e i fienili da un lato, le scuderie dall'altro incorniciano prospetticamente la casa padronale, che sorge in fondo a un lungo viale di tigli; completano la struttura il vecchio mulino e il granaio a nord, le case coloniche a sud. L'azienda è stata per decenni uno dei più floridi centri di produzione e raccolta del riso nella zona. La sua ricchezza è attestata dalla cura particolare con cui i proprietari hanno scelto materiali di costruzione insolitamente pregiati, come il granito lombardo, e dalla presenza di numerose decorazioni in cotto. Il declino dell'opificio iniziò verso la fine degli anni Cinquanta quando Rozzano, con il progressivo aumento degli insediamenti e delle attività industriali, iniziò a perdere la fisionomia di borgo agricolo; Il recupero della struttura portante lignea del tetto, il consolidamento del piano terreno, la ripulitura completa dei mattoni e delle facciate hanno consentito di riportare l'edificio al suo aspetto originale. A dieci anni di distanza dal primo intervento, l'esigenza di preservare il resto del complesso dal degrado ha convinto gli amministratori ad avviare la seconda fase del restauro, realizzata con il contributo della Regione Lombardia. I nuovi interventi hanno interessato dapprima le scuderie, delle quali è stato possibile mantenere solo i pilastri ed i muri perimetrali originali, mentre la copertura è stata rifatta utilizzando una struttura portante in acciaio appositamente realizzata, che sostiene il tetto di tegole originali recuperate. Il discreto stato di conservazione del mulino ha consentito il recupero delle strutture murarie e della copertura originali, della grande ruota idraulica, degli ingranaggi e dell'essiccatoio. Ora la Cascina Grande ospita in locali di grande suggestione la biblioteca Comunale. Proseguendo verso Est avremmo dovuto trovare la Cascina Perseghetto di fronte

all'Istituto Humanitas; purtroppo di questo complesso non rimane più nulla perché è stato completamente inglobato nell'Istituto ospedaliero dall'inizio del 2004. A Sud di Rozzano sorge invece il complesso della Cascina di Torriggio. È stata completamente ristrutturata ed ospita un complesso residenziale molto esclusivo.

### 1.3.1.3 Chiese

Gli edifici di culto riconoscibili in Rozzano sono La Chiesa di S. Biagio, l'Oratorio S. Fermo, la Chiesa S. Angelo su via Liguria, quella di SS. Chiara e Francesco, in località Ponte Sesto, e quella di S. Ambrogio, patrono della città. La piccola chiesetta di S. Biagio si trova a Cassino Scanasio, vicino al Castello. Le prime notizie sulle origini risalgono all'anno 1000 anche se il 15 giugno 1550 è stata consacrata da parte del Vescovo di Bobbio. All'interno vi si possono trovare affreschi di qualche pregio. Ma la chiesa patronale è quella di S. Ambrogio collocata nel vecchio nucleo della città. È un piccolo gioiello artistico e storico della città; la chiesa di S. Ambrogio racchiude affreschi di notevole pregio. Da una ricerca storica commissionata dal parroco si ha la conferma che tali affreschi possono essere attribuiti al Luini, al Borgognone, al Morazzone ed anche ad un artista di scuola bramantesca, (come indicato, tra l'altro, nei numerosi documenti trovati negli Archivi Diocesani). All'interno della chiesa parrocchiale si trova anche un antico organo, opera del maestro Giuseppe Bernasconi, posato nella chiesa di S. Ambrogio nel 1874. L'artista varesino, capostipite di una famiglia di organari, ha realizzato anche il maestoso organo che si trova nella chiesa di S. Giovanni in Laterano a Roma.

### 1.3.1.4 Edifici Storici

Per quanto riguarda gli edifici storici gli unici degni di rilievo sono i mulini e il Castello di Cassino Scanasio. Sono due i molini presenti sul territorio sono quelli del Bissone ad Ovest del Naviglio e quello della Cascina Perseghetto, oltre quello recuperato nella Cascina Grande. Queste costruzioni hanno rappresentato e rappresentano tutt'ora la cultura rurale della pianura. Fa da cardine tra il sistema agricolo, quello produttivo e quello logistico delle acque; il quale prevedeva degli spostamenti lungo il naviglio da cui riceve l'energia per il suo funzionamento. Il castello di Cassino Scanasio è una nota dimora storica della famiglia Visconti di Modrone, oggi una parte di esso è stata ristrutturata sotto l'egida delle Belle Arti ed è di proprietà del Comune di Rozzano. Il complesso che racchiude il castello è stata acquistato da privati ed è in fase di restauro. L'origine del castello di Cassino non è di immediata datazione. Documenti degli anni intorno al Mille citano, a proposito di passaggi di eredità, beni situati nel luogo di casinae scanasane e l'esistenza di un edificio rurale fortificato sarebbe documentata già a partire dall'XI secolo, ma la sua effettiva presenza territoriale è riconducibile alla più tarda epoca signorile. Nel '400 il castello venne restaurato e l'intero borgo divenne una sorta di casale agricolo fortificato. Nei primi anni del XVI secolo, il complesso venne acquistato dalla famiglia Trivulzio che ne trasformò completamente l'immagine. Esso

si trasformò da "castrum" in dimora di campagna con la costruzione delle torri cilindriche tuttora visibili. Nel 1836 fu acquistato dalla famiglia Visconti di Modrone, riacquistando importanza nel secolo XVIII, trovandosi in posizione centrale nelle grandi trasformazioni agrarie della Bassa milanese. Tra gli edifici storici evidenziamo quell'architettura industriale che è sorta lungo il Naviglio per sfruttarne le qualità. In Rozzano sono ancora evidenti la Riseria Inverni e la filatura De Schappe. Purtroppo non sono più in uso per gli antichi scopi, anzi la Riseria è stata ristrutturata ed ora ospita delle residenze. La filanda De Schappe (1898) di Rozzano, lungo la Statale 35 è una delle testimonianze più importanti dell'industria milanese dei primi del Novecento. È lo stabilimento, in disuso da cinquant'anni, della Société Anonyme Filatures De Schappe, azienda di Lione specializzata nella lavorazione dei cascami della seta, che aprì a Rozzano l'unica filiale italiana nel 1907. Qui venivano svolte tutte le fasi di lavorazione del tessuto: dalla macerazione dei bozzoli, alla pettinatura e alla cardatura delle fibre. I macchinari erano alimentati da una piccola centrale idroelettrica che sfruttava la chiusa del Naviglio, ancora oggi visibile sul retro dello stabile. Negli anni Venti ci lavoravano più di 800 persone che arrivavano a Rozzano dai comuni del Lodigiano. I macchinari non ci sono più e lo stabile è abbandonato, ma la centrale elettrica sul Naviglio è ancora in buono stato.

### 1.3.1.5 Edifici di rilevanza

Abbiamo avuto necessità di aggiungere questa categoria per poter raccogliere tutti quegli edifici che hanno una rilevanza per la popolazione e sono un punto di riferimento della città ma che non si possono collocare nelle classi precedenti. Qui inseriamo la Torre per le Telecomunicazioni Telecom, il Fiordaliso, il complesso di Milano Fiori, l'ampliamento del cimitero di Ponte Sesto progettato dall'architetto Aldo Rossi e l'Istituto Humanitas.

La torre, inaugurata nel 1990 è di proprietà Telecom Italia ed è destinata alla trasmissione di segnali nell'ambito delle telecomunicazioni. Non viene considerato un grattacielo perché non ha piani abitabili. Con i suoi 187 metri vanta ad oggi il primato di struttura architettonica più alta d'Italia. Entro il 2014 sarà superato dal grattacielo "Il Dritto" del progetto "Citylife" di Milano che toccherà i 220 metri d'altezza. È il totem della comunicazione, che svetta trionfante all'imbocco della strada che conduce a Milano.

Il commerciale Fiordaliso, storica realtà del sud Milano, quando nel 1992 è stato aperto era uno dei più grandi centri d'Italia e ora con l'ampliamento in atto si appresta a diventare una città nella città, con tutti i servizi a portata di mano. Infatti, oltre ai servizi già presenti come farmacia, banca, sportello del Comune, sono in arrivo un presidio medico e uno studio dentistico. Attualmente il Fiordaliso ha un'area commerciale di 16.360 metri quadrati di gallerie e 18.895 di ipermercato. Terminato il raddoppio la parte commerciale diventerà di 34.200 metri. I negozi passeranno dagli attuali 70 a 130, più 5 unità dedicate ai servizi. In arrivo negozi e griffe di prestigio e un bizzarro ma piacevole giardino orizzontale. Uno dei

primi esempi di giardino a parete, coltivato orizzontalmente e che avrà una superficie di un chilometro quadrato e che cambierà colore a seconda delle fioriture e delle stagioni. Un intervento per mitigare l'impatto ambientale. Infatti questo giardino, brevettato in Francia, verrà realizzato su tutta la facciata principale del nuovo Fiordaliso. È stato premiato come il "migliore grande centro commerciale suburbano in Europa". Il trofeo è stato assegnato durante il congresso annuale dell' International Council of Shopping Center di Siviglia: il Fiordaliso ha vinto non tanto per i suoi elementi di novità, ma in quanto è stato giudicato "il più completo ed efficiente" di tutto il vecchio continente. In totale, sono impiegate al Fiordaliso oltre 800 persone. Di queste, più di 500 lavorano nell' Iper.

Milanofiori è un complesso strategicamente ubicato all'intersezione fra la Tangenziale Ovest di Milano e l'Autostrada Milano-Genova. In gran parte è sul territorio di Assago, solo la parte a Sud fa parte di Rozzano. È pensato in funzione del terziario con una prospettiva che intende sottrarlo al pericolo di diventare un dormitorio alla rovescia. Nel programma, infatti, sono previsti, oltre agli uffici, un grande centro congressuale (sede del World Trade Center), strutture commerciali, aree espositive, centri di approvvigionamento, lavorazioni leggere, due alberghi (di cui uno ricavato in un antico castello Visconteo con il contorno di un centro culturale e di studi), complessi sportivi ed ampie zone riservate al tempo libero e al relax. Un'offerta di servizi accessori quindi per costituire la naturale integrazione del terziario. I primi schizzi urbanistici sono dell' aprile 1975, il piano urbanistico definitivo è del dicembre 1975, il primo cantiere si è aperto nel settembre 1976. Al novembre 1981, sono stati costruiti 1.000.000 di metri cubi fuori terra (su un totale di 1500.000).

Un famoso architetto ha progettato per Ponte Sesto l'ampliamento del piccolo cimitero. Anche se non molto segnalato ne tanto visibile, forse per la sua natura di edificio di raccoglimento, è importante come presenza a testimonianza come un illustre progettista sia passato da Rozzano e li abbia lasciato un suo segno, una sua opera. Il progetto è stato realizzato da Aldo Rossi con Giovanni da Pozzo e Francesco Saverio Fera. L'area di ampliamento del cimitero è suddivisa in due porzioni simili: l'una destinata alle sepolture ad inumazione, mentre l'altra comprende la cappella, i colombari e il crematorio. L'accesso alla parte edificata avviene tra due ali parallele di colombari, posizionati lungo l'asse che termina contro il fronte principale della cappella. Gli edifici dei colombari presentano una base e un'altezza decrescente avvicinandosi alla cappella, con lo scopo di accentuare l'effetto prospettico dell'intero asse del percorso. Il lato ovest dei colombari è interrotto a metà dall'inserimento in perpendicolare del volume del crematorio. Questo assolve la funzione di cerniera tra diversi luoghi che fronteggia con due facciate diametralmente opposte: quella sulla via principale ha un'immagine urbana, da palazzo; l'altra, mostra un fronte più anonimo e rurale caratterizzato da una ciminiera in laterizio. Inoltre il crematorio accoglie ai due lati una terza fila di colombari con il porticato rivolto verso la parte costruita dell'ampliamento. L'edificio della cappella presenta una pianta ottagonale, ma ciò nonostante le sue facciate non sono tutte uguali. Questa apparente contraddizione in realtà dimostra come Aldo Rossi tenga conto della posizione planimetrica dell'edificio individuando precise gerarchie dei suoi prospetti. Quelli situati sull'asse del percorso



principale vengono nobilitati da tre ordini di colonne in laterizio e da architravi rivestite in cotto. Il terzo ordine del columnatio è semplicemente tagliato a metà facendo emergere l'anima in pietra della costruzione. L'interno della cappella, dipinto d'azzurro, ripropone sulla parete in fondo lo stesso elemento architettonico dei fronti esterni.

Le origini di Humanitas risalgono alla seconda metà degli anni '80 quando dall'incontro del prof. Nicola Dioguardi e Pier Carlo Romagnoli, allora Presidente di Reale Mutua, con Gianfelice Rocca e un gruppo di imprenditori, nacque l'idea di realizzare "un ospedale moderno, ben organizzato, efficiente, con il binomio paziente medico al centro di tutto". Tra i progetti presentati viene scelto uno fra i più originali e avveniristici, quello dell'architetto James Gowan. A Techint è assegnata la progettazione e realizzazione del complesso ospedaliero. Attraverso studi preliminari, il bacino di utenza viene individuato nell'area metropolitana a sud di Milano. L'obiettivo è realizzare una struttura con specialità di base e di livello superiore. Nel 1992 viene aperto il cantiere e a novembre viene posto il primo palo dell'edificio principale. Dopo soli tre anni la costruzione dell'ospedale è ultimata e il 4 marzo 1996 Humanitas accoglie il primo paziente. A un anno dall'inaugurazione, il 10 marzo 1997, entra in vigore la convenzione che permette a tutti i cittadini tutelati dal Servizio Sanitario Nazionale di accedere ai servizi di ricovero di Humanitas. Tre mesi dopo, in giugno, viene raggiunto un accordo con la Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano per l'attività didattica delle Scuole di Specializzazione. Nasce, nel 1999, la Fondazione Humanitas con lo scopo di aiutare il paziente e chi lo assiste dal punto di vista pratico e psicologico, sostenere attività di ricerca scientifica, promuovere progetti didattici e di formazione. In questo ambito nell'anno seguente in ottobre parte il corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Milano. Nel dicembre 2001 viene inaugurato il Bulding 4 e i suoi 37 ambulatori, permettono di accogliere i pazienti in modo ancora più confortevole. Nel novembre 2003 vengono inaugurati alla presenza del Ministro della Salute il Pronto Soccorso e la Radioterapia. A maggio 2005 il rettore dell'Università degli Studi di Milano, Enrico Decleva, e il presidente Gianfelice Rocca firmano una convenzione che fa di Humanitas sede di insegnamento del corso di Laurea in Medicina e Chirurgia. Nel maggio 2007 viene inaugurato il Centro di Ricerca e Didattica di Humanitas: 20.000 metri quadrati dedicati a 30 laboratori per 300 ricercatori italiani e stranieri, 14 aule didattiche per 400 studenti dei Corsi di Laurea di Medicina e Chirurgia, Biotecnologie e Infermieristica dell'Università degli Studi di Milano, una biblioteca multimediale ed un centro congressi.

## 1.3.2 Edilizia residenziale

L'edilizia residenziale viene suddivisa tra Privata e Pubblica; questa divisione è d'obbligo soprattutto per un comune come Rozzano in cui l'edilizia convenzionata ha cambiato la fisionomia stessa della città.

### 1.3.2.1 Edilizia residenziale privata

L'edilizia privata si sviluppa nel corso degli anni di vita di Rozzano; si espande su tutto il territorio caratterizzando così la suddivisione in quartieri. Questo tipo di costruzioni non rispetta una tipologia assoluta; in Valleambrosia troviamo una zona, quella sulla statale, dove il costruito è integrato con le attività commerciali ed hanno un'altezza media, ma basta spostarsi leggermente verso il Lambro M. che si trovano edifici di maggiore volumetria; infatti qui la parte commerciale si dirada quasi a scomparire, le altezze si innalzano vertiginosamente e le superfici costruite aumentano, venendosi a trovare anche grandi stecche residenziali. Superando il fiume si passa nel quartiere di Quinto Stampi; la presenza di forti attività commerciali, come il centro commerciale Fiordaliso, è caratterizzante. Qui le abitazioni private hanno delle altezze medie e non sono particolarmente grandi, fatta eccezione del complesso a doppia "C" con corte interna sorto di fronte al centro commerciale. Se si oltrepassa la Tangenziale e il Lambro M. in direzione Sud si incontra Ponte Sesto. L'area prettamente industriale-commerciale è rimasta tutta accorpata verso Ovest, mentre il residenziale privato si è posizionato tra questa zona e il corso d'acqua. La maggior parte degli edifici sono piccole dimensioni ed altezza modesta. Cassino Scanasio è contrassegnato dal suo Castello e dalla chiesa di S. Biagio, ma per quanto riguarda la residenza ci si trova davanti a un'area denominata "villettopoli"; questo soprannome deriva dalla presenza di piccole abitazioni mono o al massimo bifamiliari, di altezze modeste e ognuna con il suo giardino privato. Per Rozzano Vecchia il discorso si divide in due: c'è la parte di edifici di recente costruzione e quella invece del nucleo storico. Quest'ultimo si sviluppa tra il Naviglio e via P. Togliatti e si tratta di case non molto grandi e di modesta altezza; leggermente diverse sono quelle che si affacciano direttamente sulla statale, poiché troviamo dei palazzi a ballatoi dai tre in su. Destino ancora differente è la zona di più recente costruzione che circonda il nucleo vecchio. In questo caso gli edifici crescono in altezza fino a 20-30 metri e hanno un'espansione maggiore, soprattutto i complessi a doppia "C" che troviamo a nella parte Sud-Est del quartiere. In questa descrizione della abitazioni private è stato volutamente escluso il centro "geometrico" di Rozzano. La motivazione di questa scelta è facilmente intuibile da qualsiasi persona abbia un'idea della città o stia osservando l'analisi tipologica dell'edificato. In questa zona sono praticamente assenti case private, l'iniziativa è stata solo pubblica e merita un discorso a parte.

### 1.3.2.1 Economica popolare

Come appena scritto sopra il centro della città è caratterizzato da edifici di edilizia economica popolare. Sono facilmente riconoscibili a chi attraversa questo quartiere, il quartiere IACP o ALER. Anche ad un occhio non particolarmente attento non possono sfuggire questi enormi palazzoni alti dai 30 metri in su, costruiti utilizzando il sistema di prefabbricazione Fiorio a pannelli portanti. In questa zona gli spazi aperti sono resi angusti da quest'enorme volumetria purtroppo ora anche tenuta in condizioni pessime. Ma queste forme, queste altezze vertiginose, questi spazi angusti e questo degrado diffuso trovano la causa nella storia di come questi edifici sono nati.

Gli avvenimenti iniziano con la crescente richiesta, negli anni intorno al 1960, di alloggi popolari causata anche dai primi massicci movimenti migratori. Il comune di Milano è così indotto a predisporre un piano per la realizzazione di 120.000 vani, affidando allo IACP la realizzazione di circa l'80% di essi. Tale piano porterà alla realizzazione di quattro grandi quartieri alla periferia di Milano: Gallaratese e degli Olmi a Ovest, e Gratosoglio e Rozzano a Sud. La scelta di localizzare un insediamento nell'area di Rozzano ha diverse motivazioni: la vicinanza con Milano, la localizzazione lungo l'asse di penetrazione di via Missaglia e soprattutto l'immediata disponibilità di aree lottizzate in cui è già stata approvata l'urbanizzazione primaria. Nel 1961 la proprietà Ferrario di Gambarone, che aveva ottenuto qualche anno prima una convenzione di zonizzazione privata con l'amministrazione comunale di Rozzano, prende contatti con il comune di Milano e lo IACP proponendo la vendita di questi terreni. L'area di rivela interessante per la realizzazione di uno dei quartieri di edilizia prefabbricata. Nel dicembre dello stesso anno viene stipulato un atti integrativo per l'aumento di volumetria edificabile a 1.570.000 metri cubi, di cui 270.000 per attività commerciali. L'insediamento terziario previsto è di notevole interesse e si presta a diventare un elemento polarizzante. La vasta area lasciata a piazza con verde attrezzato e i servizi diviene il centro effettivo di Rozzano. L'integrazione tra residenza ed attività commerciale di alto livello era qualificante per il Comune, si inquadra nel progetto globale di sviluppo controllato di Rozzano e si opponeva alla logica tradizionale degli insediamenti periferici. Questa era una delle motivazione per cui il comune era spinto verso quest'espansione, insieme alla speranza di diventare una cittadina più popolosa e con un livello di infrastrutture più elevato. Tra il 1963 e il 1965 vengono realizzati i primi ventuno edifici che rendono disponibili 818 alloggi. Nel 1965 i Ferrario vendono allo IACP una seconda area di 62.0000 metri quadrati situati vicino alla prima, dov'è possibile l'edificazione di 310.000 metri cubi. Nello stesso tempo l'amministrazione progetta la costruzione degli edifici scolastici e si trova a dover cercare delle aree adatte; lo IACP propone di costruirli sulla superficie già acquistata a scapito degli spazi liberi previsti nel primo progetto. Ad aggravare la situazione interviene un altro fattore: la proprietà privata si dimostra inadempiente nei confronti dell'impegno ad edificare il centro commerciale contemporaneamente agli edifici IACP e vende all'ente stesso anche la parte centrale dell'area che si era inizialmente riservata. Questo porta ad una radicale trasformazione del progetto plani volumetrico permettendo all'IACP di realizzare maggiore volumetria residenziale possibile; di conseguenza tutto l'assetto urbanistico del quartiere viene compromesso. Il nuovo progetto destina solo 50.000 metri cubi alle attività commerciali, contro i 270.000 iniziali, ciò che avanza ha destinazione residenziale analoga all'area circostante. Nel 1966 il comune di Rozzano vuole aumentare la capacità residenziale del quartiere. Ma i costi di edificazione con il sistema di prefabbricazione adottato si rivelano superiori al previsto e rendono impossibile il sostenimento da parte dell'IACP di tutti gli oneri. La realizzazione di chiesa, scuole, parco e negozi è prevista su di un'area pedonale a scapito degli spazi liberi. La minor volumetria qui realizzata determina una maggiore densità. Gli edifici raggiungono tutti la massima altezza consentita (32 m); a parità di volumetria questa è l'unica soluzione che consenta di reperire aree destinate a parcheggi, scuole e servizi. Si costruisce ininterrottamente fino al 1972. L'ampliamento dei programmi porta a raggiungere alla fine

dei lavori 5.942 alloggi ospitanti ufficialmente 25.000 persone. Inizialmente le immigrazioni risultano essere in prevalenza da Milano, il comune meneghino assegna gran parte degli alloggi popolari agli immigrati sistematisi in baracche, abitazioni vecchie e antigeniche. Rozzano assolve a valvola di sfogo del capoluogo, sia attraverso i trasferimenti dalla città, sia col il diretto incanalamento dei flussi di popolazione provenienti dal sud. Tutto ciò in aggiunta alla trascuratezza di chi ne ha usufruito ha fatto in modo che ora questo quartiere sia degradato e molti di questi spazi siano in disuso diffondendo un'immagine un po' negativa di tutta la città.

## 2. ANALISI STORICA

### 2.1 Storia

#### 2.1.1 Fondazioni/ Origini

Tutti i documenti che trattino di Rozzano e delle sue principali frazioni di Cassino Scanasio, di Ponte Sesto, di Quinti Stampi e di Torriggio sono posteriori all'anno mille dopo Cristo. Nonostante ciò, si ritiene con sicurezza che una storia più antica esista. Un grande aiuto nella ricerca di queste radici ci viene offerto dalla toponomastica, scienza che attraverso lo studio dei nomi propri delle località arriva a interessanti accertamenti sui significati e sulle origini di questi. In principio prendiamo in considerazione il toponimo principale <Rozzano>. Nei documenti antichi il nome proprio che appare è < Rozanum>, cioè nella forma latino-medioevale. Questo è perfettamente uguale al toponimo latino di un'altra località lombarda: Roggiano, frazione di Brissago Valtravaglia (VA) e si presenta anche nella forma diminutiva di <Rozanellum> con cui nel medioevo veniva chiamato Ruginello, frazione di Vimercate (MB).

Per dedurre dei valori di storia da questi toponimi occorre distinguere con chiarezza le due parti che lo compongono: Radice e Desinenza. La prima è basilare per capire il significato; la seconda, che è la parte finale, è assai utile per dare un apporto ulteriore all'indagine. Perciò scindiamo la radice <Roz> dalla desinenza <-anum>. Il suffisso <-anum> è proprio delle località che hanno un'origine risalente al periodo storico in cui le regioni settentrionali della nostra penisola erano state assoggettate dal dominio di Roma, quando tutte le regioni dalle Alpi al Po si chiamavano Gallia Cisalpina. La dominazione romana, in questi luoghi, durò dal III secolo prima di Cristo al V secolo dopo Cristo. Perciò questa desinenza offre un prezioso indizio che il paese risalga a quei secoli nei quali vigeva il costume di cedere in proprietà ai veterani delle guerre i terreni demaniali come compenso del servizio prestato. Tali terreni spesso prendevano il nome dei nuovi proprietari. Nel caso di Rozanum si può pensare che un legionario <Rutius> o <Rotius> ricevette come compenso quello che oggi è il comune di Rozzano.

Altri studiosi di toponomastica forniscono un'interpretazione diversa, pur accettando quella di origine latina, collegando il nome di Rozzano alla radice del nome comune <roggia>, cioè corso d'acqua o fossato, in quanto caratteristica della zona sarebbe l'abbondanza dei corsi d'acqua.

Di sicura origine romana sono gli altri due toponimi: Quinto de' Stampi e Ponteseosto. Numerosi sono, attorno a Milano, tali toponimi: Quinto Romano, Quintosole, Quinto de' Stampi, Sesto Calende, Sesto

S. Giovanni, Sesto Ulteriano, Ponteseosto. Questi toponimi compaiono sempre lungo le antichissime strade romane nelle vicinanze delle più importanti città perché denotavano le pietre miliari che indicavano la distanza dal centro della vicina città. Il miglio romano equivaleva a mille passi che corrispondono a un chilometro e mezzo. È ben nota la strada romana che collegava Mediolanum a Ticinum, Milano romana a Pavia chiamata così dal nome del suo grande fiume. La pietra miliare sest'ultima lasciò il suo nome romano a Ponteseosto < ad sextum lapidem Mediolani> poiché la località già anticamente possedeva un ponte sul Lambro a nove chilometri dal centro di Milano. In egual modo l'insediamento umano esistente nelle vicinanze della quinta pietra miliare del centro <ad quintum lapidem>, cioè a sette chilometri e mezzo dal centro di Milano, conservò per sempre il toponimo romano Quinto aggiungendo nei secoli prima del mille dopo Cristo, il nome della famiglia Stampi che ne fu feudataria per diversi secoli; ne derivò quindi il nome di Quinto de' Stampi.

Dopo questa incursione nella toponomastica possiamo quindi esser sicuri che Rozzano, Ponteseosto e Quinto de' Stampi esistettero in periodo romano.

Appare invece, di più recente formazione Cassino Scanasio nel quale le due parole vanno studiate separatamente. La prima è sicuramente collegata alla corrente voce italiana femminile di <cascina>, comune struttura rurali del contado. Essa deriva dalla voce del tardo latino <capsum> che nei dialetti lombardi è diventato <cass> con un primo significato di mucchio (<mucchio di fieno>) assumendo poi il valore di stalla ed infine quello definitivo di casa colonica. In Lombardia si conoscono altri toponimi con <Cassino>: Cassino Po, frazione del comune di Broni (PV), Cassino d' Alberi, frazione di Mulazzano (LO).

Per quanto riguarda il termine <Scanasio> si può affermare che non è legato ad alcun ceppo di antichi proprietari perché nella tradizione milanese non esiste alcun casato patrizio omonimo. Si può accettare la spiegazione del toponimo data da D. Olivieri (*Dizionario della Toponomastica Lombarda*, Milano 1961). Secondo Olivieri deriverebbe da <scanna asino> che nella forma dialettale è <scanasen>. Sembra accettabile anche se volgare e popolaristica ma è probabile e conforme al toponimo più appariscente della vicina cascina <Ferrabue> ancora oggi esistente.

### 2.1.2 Medioevo, famiglie Stampa e Da Rozzano

I documenti scritti riguardanti l'attuale comune di Rozzano cominciano ad apparire oltre novecento anni fa. I più antichi risalgono al secolo XI dopo Cristo. Sono ricordati dal noto storico di fatti milanesi, il

conte Giulio Giulini nella sua opera: *Memorie Spettanti alla città al governo e alla descrizione della città e della campagna di Milano nei secoli bassi*, Milano 1774.

In questo secolo XI la nobiltà feudale inferiore raggiunge una parità giuridica con la nobiltà feudale maggiore mediante la legge dell'ereditarietà dei feudi emanata dall'imperatore Corrado nel 1037. Questi feudatari minori, fino ad allora confinati nelle campagne, accorrono alla città dove vivono i capitanei e si inseriscono nel movimento che porta al libero comune ed alle tante nuove iniziative di produzione di ricchezza, pur conservando le loro proprietà nelle campagne.

Il più antico documento, datato 1010, presenta un <Gezone Stampa> che senza abbandonare la sua proprietà ed i suoi diritti feudatari su Quinti de' Stampi (già denominato così) vive anche a Milano e figura tra i sottoscrittori di una carta, custodita nel monastero milanese di S. Ambrigio. È il primo documento in cui appare questa antica famiglia milanese. Gezone doveva essere un nome di tradizione degli Stampa perché in un altro documento del 1070 riappare, per un altro membro della famiglia insieme a quello di Ragifredo; i due sottoscrivono un atto notarile apponendo il proprio nome, con ciò dimostrano di possedere, oltre che a un elevato posto sociale, anche una cultura; infatti sanno scrivere in un tempo in cui sono numerosi gli analfabeti che al posto della propria firma mettono il segno della croce accanto al quale sarà poi il notaio a dover scrivere il nome dell'interessato. Un terzo documento steso cinque anni dopo ci permetterà di conoscere un altro membro della famiglia de' Stampi: Reinfredo, che parrebbe distinto dal precedente.

Nel secolo seguente il XII, altri membri dell'illustre casato si trovano menzionati. In un atto del 1119 si parla di Wittono e Lanfranco, chiamati Stampa. Altri due fratelli germani chiamati stampa sono Gerzono e Wiliviono ( G.Giulini, op. cit. V, 169 e 1123). Giulini ricorda pure la sentenza pronunciata dal console milanese Anselmo dell'Orto a favore della chiesa di S. Lorenzo di Milano <contra Guiberto qui dicebatur Stampa>. Questo Guiberto detto Stampa, contestava i diritti della chiesa di S. Lorenzo sui beni che il defunto Riprando Stampa possedeva a Quinto e che da lui erano stati donati alla chiesa milanese.

Una sentenza del '25.11.1169 ricorda nuovamente questi beni che la chiesa di S. Lorenzo possedeva nel <luogo di Quinto detto de' Stampi>. Alle proprietà passate dagli Stampa alla chiesa di S. Lorenzo si devono aggiungere i diversi beni, un tempo degli Stampa sempre a Quinto, ma che poi divennero per una ragione sconosciuta della chiesa di S. Giorgio al Palazzo, come appare nel documento dell'1.IV.1307 ( G.Giulini, op. cit. VIII, 568) nel quale sono elencati i beni che la chiesa di S. Giorgio al Palazzo di Milano possedeva a Quinto.

Negli ultimi anni del secolo emerge la figura di Baldicione Stampa, personaggio di notevole prestigio. Arriva alla somma carica di console del libero comune di Milano nel 1186, quando la lega dei comuni lombardi, dopo aver cantato vittoria nella battaglia di Legnano ( 29 Maggio 1176) contro l'imperatore Federico Barbarossa che tentava di reprimere i diritti dei comuni per tenerli soggetti allo strapotere tedesco, continua a sviluppare i propri commerci e ad obbligare l'imperatore a tenere un comportamento pacato. Ritroviamo Baldicione nel 1196 ancora console di Milano; nel 1198 giudice e da ultimo compare come semplice cittadino nel documento che conferma l'importante trattato di pace tra le città guelfe della lega lombarda e le città ghibelline di Pavia, Cremona, Reggio e Modena.

Si può pure ricordare un Tibaldo Stampa il quale figura tra i monaci di S. Ambrogio nel 1267, come pure Gabrio Stampa, giureconsulto nel 1289 (G. Giulini, op. cit. VIII, 228 e 432). Un Egidio Stampa fu giudice di giustizia nelle faggie delle due porte romana e comasina. Le faggie erano quei territori attornianti le mura cittadine che venivano amministrati appunto da un collegio di magistrati chiamati precisamente <giudici di giustizia>.

Da ultimo alla storia rimane Carlo Gaetano Stampa arcivescovo di Milano, nato nel 1677 a Milano. Eletto vescovo della sua città nel 1737, cagionevole di salute morì nel 1743. A Milano esiste ancora la via Stampa, che sfocia al Carrobbio di Porta Ticinese: è l'antica contrada degli Stampa con il palazzo che fu abitazione della famiglia per molti secoli. Il noto ceppo patrizio, che vantava origini remote che si pensavano legate con l'antico scudiero di Carlo Magno Johannes d'Estampes, si è estinto da non molti anni.

Questa lunga digressione sulla famiglia Stampa è conseguenza del primo documento riguardante il comune di Rozzano. Un altro documento, anch'esso del XI secolo con la data del 4 Novembre 1034, ci fornisce informazioni storiche riguardanti ai proprietari terrieri a Cassino Scanasio. Sono due fratelli di nome Bernardo ed Ariberto, figli di Roperto detto anche Lanzone, i quali vendono al loro fratello Ambrogio, suddiacono della santa chiesa milanese, alcuni beni di loro appartenenza che si trovano nei luoghi detti <Cassina de' Biffi> (sconosciuta) e <Cassino Scanasena> (G. Giulini, op. cit. III, 267). Da questo documento si conosce perciò la forma più antica di <Cassina Scanasena> con cui veniva denominato il moderno Cassino Scanasio.

Soffermandoci sui 4 nomi di questa famiglia, che apparteneva alla nobiltà minore, uno solo era di origine romana (Ambrogio), mentre gli altri tre sono ancora Longobardi (Bernardo-Ariperto-Roperto). In quel periodo continua ancora la distinzione tra le famiglie che seguivano la legge longobarda e quelle di legge



romana, questa fusione di nomi in una sola famiglia invece denota il costituirsi dell'unico popolo italiano, unione di questi due gruppi etnici.

Un Ugo di Cassino (o Ugone) appare in due pergamene, datate 8.II.1162 e 20.II.1162, custodite nell'archivio della canonica di S. Ambrogio. Trattano dei diritti e delle proprietà che la celebre basilica possiede ed esercita a Baggio. Il teste Ugo di Cassino non doveva essere un uomo di grande cultura perché si limitava a tracciare con la mano il segno della croce accanto al proprio nome.

Con i secoli XII e XIII si va allargando la cerchia di notizie che interessano lo stesso centro comunale di Rozzano ed anche di Ponte Sesto.

Cominciano ad emergere i <da Rozzano>, famiglia di rango elevato, già stabilitasi a Milano dove i diversi membri, secondo una tradizione delle migliori famiglie del contado inurbate, occupano posti di responsabilità ed esercitano pubblici incarichi. Solitamente conservano le proprietà terriere della località dei loro avi. Diversi sono i <da Rozzano> che compaiono nei documenti del tempo ( C. Manaresi, *Gli atti del Comune di Milano fino all'anno 1216*, Milano, 1929).

Un Ozo (o Ozzone) da Rozzano figura come teste in ben tre documenti degli anni 1250, 1252, 1253. Nell'atto tra il Comune di Milano e la chiesa di S. Eustorgio del 24.XII.1184 firma <Girardus da Rozzano>.

Agli inizi del seguente secolo nella sentenza del 31.XII.1208 in una lite tra il prevosto di Vimercate Tebaldo ed alcuni suoi fedeli che si rifiutavano di pagare le decime firma il teste Pagano de Rozzano.

In un diploma del 22.VIII.1168 con il quale l'arcivescovo S. Galdino detta le norme che regolano il famoso ospedale del Brolo, tra i numerosi sottoscrittori del documento figura pure <Mirano da Rozzano>, che sembra anzi appartenere al gruppo dei frati particolarmente addetti alla nuova istituzione.

Nel 1180 il giudice <Nazario da Rozzano> assessore dell'arcivescovo Algisio da Pirovano assolve il prevosto di Rosate nella lite contro coloro che tentavano di sottrarsi al dovere di pagare le decime ( Archivio di stato di Milano, sezione Arcivescovi, mazzo III). Lo stesso giudice riemerge nel 1188 operando a nome del comune di Milano nella fedele Crema.

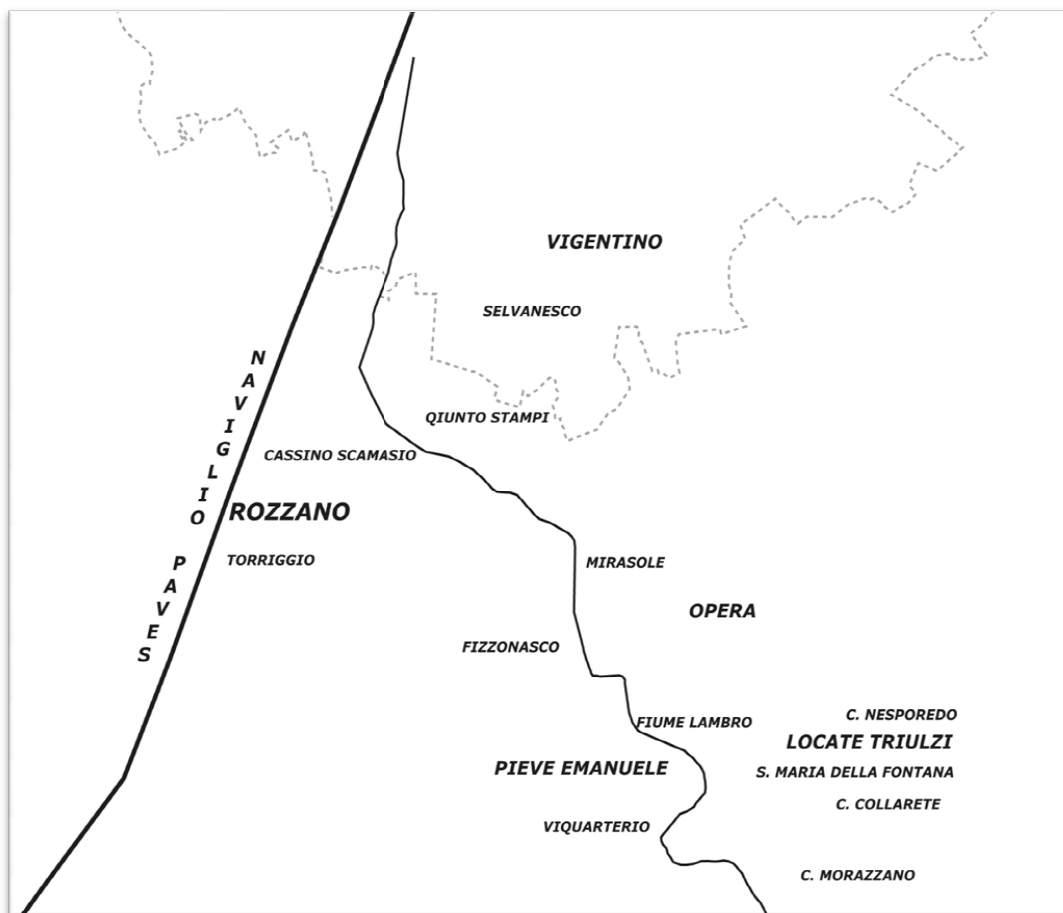
Per Ponte Sesto va ricordata la bolla del 21.VII.1148 di papa Eugenio III con la quale il pontefice prende sotto la protezione della sede apostolica Martino, prevosto di S. Ambrogio in Milano. Qui sono elencati tutti i diritti santambrosiani e sono espressamente ricordate le ragioni sulla chiesa di S. Giorgio di Ponte

Sesto ( G. Giulini, op. cit. V, 480) ragioni poi confermate da Alessandro I con la bolla del 15.V.1181 e da Clemente III (23.VI.1188).

Non si può trascurare, rievocando il medioevo di Rozzano e delle località che lo compongono, un accento alla pieve di Locate che per circa un millennio fu il centro della vita religiosa del comune.

In quei secoli le parrocchie non esistevano e la vita pastorale e religiosa si svolgeva e si accentrava tutte nella pieve, dove vivevano i sacerdoti sotto la guida e la responsabilità del prevosto.

Tra le cinquantasette antiche pievi in cui era divisa la diocesi milanese fino al concilio di Trento (chiuso nel 1563, quella che era chiamata la pieve di Locate con il suo centro a Pieve Emanuele era una delle più piccole. La sua esistenza è già documentata nel periodo carolingio (IX secolo). La pieve ci viene descritta da un prezioso manoscritto milanese del XIII secolo conservato nella Biblioteca del Capitolo Metropolitano di Milano, opera del prete Goffredo da Bussero, che intese tramandare le principali tradizioni religiose locali del suo tempo.



Alla pieve, abitualmente organizzata nei tradizionali centri amministrativi commerciali e militari, dal periodo delle origini dovevano recarsi i fedeli per ricevere i sacramenti, per frequentare il precetto festivo, per l'istruzione sacra. Sorgeranno poi, lungo i secoli, le chiese o cappelle nelle diverse località della pieve alle quali poi accedevano dalla canonica centrale per le sacre celebrazioni i canonici; costoro, progressivamente per risparmiare viaggi e fatiche e per una più efficace azione pastorale, finiranno con il risiedere presso le differenti cappelle per la cura d'anime con il nome di cappellani prima e di curati o parroci poi; infine finiranno con il rendersi sempre più indipendenti dalla pieve al punto che dopo il concilio di Trento diventeranno parrocchie a sé.

Nel XII secolo Goffredo da Bussero nella sua opera *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* documenta che in Cassino Scanasio <Casine Scanaxio> esisteva la chiesa di S. Biagio; a Quinto de' Stampi <in loco Quinto> quella dei SS. Fermo e Rustico e a Rozzano < Rozano> la chiesa di S. Ambrogio con l'altare di S. Maria Maddalena. Parla pure della chiesa di Torriggio <Turrigia-Turrigio> con il titolo di S. Maria dotata dei due altari di S. Giovanni Battista e di S. Pietro che solo più tardi diventerà la chiesa di S. Antonio. La stessa fonte documenta l'esistenza in Rozzano di una chiesa dedicata a S. Martino, stranamente ed inspiegabilmente citata come appartenente alla pieve confinante di Cesano Boscone, della quale non è rimasta alcun'altra documentazione.

### 2.1.2.1 Battaglia di Cassino Scanasio

La storia medioevale ricorda che nelle campagne di Rozzano di combatté uno scontro d'arme di notevole interesse generale. L'imperatore svevo Federico II porta nel sangue gli istinti ghibellini dell'assolutismo politico e della prepotenza contro i liberi comuni medioevali. Sembrò che prevalesse nel 1237 quando conseguì la sorprendente vittoria di Cortenova presso Bergamo contro i comuni della lega lombarda, allora tanto divisi in città guelfe, unite al papa per l'indipendenza dall'imperatore, e in città ghibelline schierate con Federico II, per non sottostare al predominio di Milano. L'ebbrezza della vittoria spinse l'imperatore a tali crudeltà che i comuni lombardi, prima sconfitti e divisi tra loro, si amalgamarono strettamente, preferendo la morte con le armi in pugno piuttosto che trucidati dall'imperatore. Si decise di proseguire la lotta. Dallo stesso imperatore sappiamo che i milanesi ideavano uno sbarramento di fossati e di acque per contenere validamente gli eventuali invasori. Il 21 Agosto 1239 l'imperatore rientra in Lombardia, dopo i primi scontri a lui favorevoli sale dal sud verso Milano, distruggendo anche Melegnano. Il 3 Ottobre le forze imperiali attraversano i terreni rozzanesi dove i milanesi hanno preparato canali e fossati nei quali immettono improvvisamente le acque sorprendendo l'esercito nemico

impantanato nelle praterie di Cassino Scanasio. Non solo arretrano l'esercito imperiale ma lo obbligano a retrocedere verso i territori dei pavesi, loro alleati. Anche qui le forse milanesi fresche e abilmente predisposte infliggono un'altra umiliazione all'imperatore che si vede costretto poi a sciogliere il suo esercito a Lodi il 7 Novembre. Ci saranno in seguito alterne vicende di sconfitte e vittorie parziali ma Federico II non riuscirà più a vincere la lega lombarda.

### 2.1.3 XVI secolo, San Carlo Borromeo e la Signoria Viscontea

Storicamente ai liberi comuni del medioevo, decaduti per le continue lotte intestine, subentrò la Signoria Viscontea sotto il cui dominio si ricordano notizie interessanti il comune di Rozzano.

Bernabò Visconti, astuto abile quanto violento crudele, dovette provvedere a circa 60 anni di età a dare una sistemazione passabile ad una trentina di persone tra figli illegittimi e mantenute a cui si sentiva obbligato di badare. In documenti del 1382 e 1383 oltre i fondi per il figlio naturale Estore destina altri beni in Cassino Scanasio alla legittima moglie Regina Della Scala che aveva sposato nel 1350. Proveniva dalla nobile famiglia degli Scaligeri, altra potente signoria italiana di questo periodo, ed aveva fondato a Milano nel 1381 la chiesa chiamata di S. Maria Della Scala nell'area dove oggi sorge il teatro della Scala. Il duca Bernabò in questa occasione notificò ai suoi massari di Cassino Scanasio e di Rozzano che essi dovevano considerarsi esenti dagli oneri fiscali (Repertorio Diplomatico Visconteo, Milano, 1911, vol. I, docum. 2894 e 3144).

Pochi anni dopo Giangaleazzo Visconti, nipote di Bernabò, dovrà arrabattarsi a trovare fondi sia per le spese militari come anche per le principesche iniziative pubbliche. Aveva iniziato nel 1388 la costruzione del Duomo di Milano. L'erario ducale, già esausto per le guerre di espansione, fu costretto a spremere denaro dovunque, soprattutto dove sapeva di trovarne ed i benefici ecclesiastici furono costretti a forzata collaborazione. Una nota dell'arcivescovo di Milano Francesco da Parma in data 1.IV.1037 elencando i beni della canonica di S. Giorgio al Palazzo di Milano ci fa conoscere che quest'altra istituzione religiosa era proprietaria di beni nella frazione di Quinto Stampi.

Nel 1398 Giangaleazzo Visconti vuole che si compili la famosa <Notitia Cleri Mediolanensis de Anno 1398 circa Ipsius Immunitatem>, pubblicata da M. Magistretti in Archivio Storico Lombardo, anno 1900. In questa lista dei beni ecclesiastici di allora figura anche la chiesa di Rozzano (op.cit. p.281) che dovendo pagare un contributo tra i più modesti appare come piuttosto povera <cappella S. Ambrosii de Rozzano L. 1 S. 2 D. 5> (una lira, due soldi e cinque denari).

Dopo il periodo visconteo si ritrovano documenti a metà del XVI secolo grazie alla maestosa figura di San Carlo Borromeo (1538-1584) nel quale si concentra la storia di Rozzano e dell'intera diocesi milanese.

Egli ebbe la fortuna di essere il nipote prediletto di un papa, il fratello di sua madre, Gianagelo Medici, diventato Pio IV. Questo zio lo volle al suo fianco a Roma, gravandolo di importanti responsabilità, quando era poco più che ventenne. S. Carlo al fianco del papa fu cardinale e segretario di stato: si adoperò

nel 1563, come arcivescovo di Milano, a concludere il famoso concilio di Trento. In obbedienza alle norme del concilio, fu tutto teso alla riforma della sua chiesa di Milano. Non volle ritardare l'istituzione provvidenziale del seminario e così per suo diretto intervento si organizzò uno dei primissimi seminari del mondo nelle stanze della chiesa di S. Vito al Carrobbio in Milano. Per finanziarlo vuole che si stenda il catalogo completo dei contributi che ogni ecclesiastico deve versare. È il noto <Liber Seminari Mediolani> (pubblicato da M. Magistretti nell'Archivio Storico Lombardo 1916) dal quale compare il nome più antico del sacerdote responsabile della chiesa di Rozzano, allora chiamato <rettore>, don Baldassarre Urbino; costui nello stesso periodo era investito del beneficio e della responsabilità di Torriggio; per la chiesa di S. Maria in Torriggio deve corrispondere una cifra molto superiore rispetto a quella di modesta di Rozzano, segno dell'allora piccole dimensioni della chiesa di S. Ambrogio. Per avere il termine reale di paragone ecco la trascrizione del documento: < Rettoria di S. Ambrogio de Rozano de domino Baldasar Urbino L.1 S.2 D.- Rettoria de Santa Maria de Torriggia del suddetto Urbino L.8 S.11 D.9>.

Un altro dovere episcopale, rimesso in auge dal concilio di Trento perché ormai troppo trascurato, fu quello delle visite pastorali. Dai resoconti di questi viaggi per la diocesi milanese si hanno molte informazioni riguardanti la pieve, la sua struttura e anche la crescita delle famiglie che frequentano le chiese. S. Carlo inizia dal Duomo di Milano la visita pastorale nel giugno del 1566. Ma la diocesi è troppo vasta. Pensa allora di scegliersi alcuni sacerdoti qualificati e di sua piena fiducia che sono delegati a suo nome di compiere la visita. Nell'archivio Arcivescovile di Milano si conservano così i documenti di due visite fatte dai delegati di S. Carlo e della visita stessa pastorale compiuta personalmente dall'arcivescovo all'intera pieve di Locate e quindi alle diverse località del comune aventi una chiesa.

Tutto ciò che si conosce di queste vicende è attinto dai volumi dell'Archivio Arcivescovile di Milano, sezione X, Pieve di Locate.

Dal 12 ottobre 1566 Bernardo Cermenati, prevosto di Desio, comincia la visita pastorale nella Pieve di Locate. Il delegato arcivescovile Cermenati, interrogando il prevosto di Locate veniva a sapere che le chiese curate in tutta la pieve sono precisamente: quella di S. Vittore in Locate, di S. Ambrogio in Rozzano, di S. Biagio in Cassino Scanasio, della quale non appariva ancora bene se fosse chiesa indipendente o se fosse membro della cura di Rozzano, da ultimo la chiesa dei SS. Fermo e Rustico in Quinto Stampi, anche questa non si sapeva se fosse indipendente o sussidiaria. Visita anche la chiesa di S. Giorgio di Ponte Sesto, che figurava ancora come dipendente dalla prevostura di Pieve da cui dista due miglia (3km). Sono elencati poi i vasi sacri e gli oggetti di proprietà della chiesa.

Più complessa si presenta la situazione che il delegato arcivescovile trova a Rozzano, dove si reca il 15 settembre. Vi è come presbitero Giacomo della Torre. La chiesa di S. Ambrogio era lunga 25 braccia e larga 12 (circa 12 e 6 metri); si contavano circa 390 <anime da comunione>. Il sacerdote deve confessare al visitatore che < la distanza e la cattiva via > impediscono di portare l'Eucarestia come viatico agli infermi. Tuttavia i morti sono tutti portati alla loro chiesa di Rozzano eccetto quelli di Quinto e di

Torriggio, che corrispondono alla loro chiesa. La casa a Rozzano dove abita il sacerdote dispone solo di tre locali a pianterreno con portico ed orto. Il presbitero non ha una domestica, però possiede un cavallo. Due anni dopo un secondo delegato di S. Carlo compie la seconda visita alla pieve di Locate. Si tratta del padre gesuita Leonetto Chiavone, rettore del collegio cittadino dei gesuiti e deputato dell'arcivescovo ad essere visitatore generale. Arriva alla pieve di Locate il 10 marzo 1568 e due giorni dopo visita Rozzano, Torriggio, Cassino Scanasio e Ponte Sesto. Il parroco è Giacomo della Torre; è stato promosso alla carica di vicario foraneo, cioè di superiore ecclesiastico della pieve. La casa ora risulta di quattro locali con portico e cortile. Inoltre l'orto del parroco è di 2 pertiche.

La chiesa di S. Ambrogio qui è descritta di 28 braccia di lunghezza e larga 18 braccia ed è pure dotata di un altare dedicato alla Madonna (altare S. Mariae). Le anime da comunione sono 150. È andata maturando l'organizzazione parrocchiale poiché esistono due confraternite o scuole: quella del Rosario e quella del SS. Sacramento. Nello stesso giorno il padre Chiavone visita la chiesa di S. Maria a Torriggio, che è detto sussidiaria <membrum Rozani>.

Sempre nello stesso giorno è pure visitata la chiesa di S. Biagio di Cassino. Si dice espressamente che ora non è più chiesa dipendente come in passato da Rozzano: <gli uomini di detta terra non vollero più sottostare alla suddetta chiesa parrocchiale e si elessero dei sacerdoti saltuariamente che esercitavano la cura delle anime. Ad essi diedero la mercede, versata dal signore della terra e dagli abitanti. Ma spesso restano senza sacerdote.>

La chiesa è abbastanza bella ed ha un buon tetto, ma non è soffittata. È dotata di quattro altari. Si contano 150 anime da comunione. La distanza da Rozzano è appena di un miglio (1,5km) e il cammino è facile.

Anche la chiesa dedicata a S. Giorgio a Quinto Stampi fu visitata da padre Leonello Chiavone. Esiste pure un curioso decreto firmato da S. Carlo il 20.XII.1568 indirizzato al <reverendo sacerdote Giacomo della Torre, rettore della chiesa di Rozzano e Vicario nostro della prepositura ed universale pieve di Locate>. Si legge: < Fate intendere agli uomini di Ponte Sesto e di Quinto che se (ognuno di loro separatamente) non assegnano un provento perpetuo e sicuro di L.200 almeno all'anno per il sostentamento dei preti che possano servire la cura in detti luoghi, passato un mese verranno tutti e due uniti insieme. Qualora detto uomini non si risolvano ad assegnare detta dote, avvisatene noi perché si procederà subito all'unione con l'ordine che il cappellano o il curato dovrà abitare in Quinto se quelli di Ponte Sesto non vorranno accomodare una casa buona et migliore di quella di Quinto. Nel qual caso sia tenuto ad abitare a Ponteseosto. Si parli con le monache del Monastero Maggiore, perché la chiesa di Quinto è loro, prima che si faccia altro>.

S. Carlo non scherza e trova soluzioni stimolanti e forti di fronte ai gretti contrasti campanilistici del momento: gli interessati si decidano ai necessari sacrifici per essere indipendenti in parrocchia autonoma, altrimenti i due centri verranno fusi in un'unica parrocchia. Rispettoso poi del diritto altrui, impone che della faccenda si diano notizie di quanto avverrà alle monache del Monastero Maggiore che possiedono dei fondi a Quinto. Con quest'ultima notizia si completa la lista delle proprietà ecclesiastiche esistenti in

antico nel territorio dell'attuale comune di Rozzano: il Monastero di Sant'Ambrogio, la chiesa di S. Giorgio al Palazzo, il Monastero Maggiore delle monache benedettine di S. Maurizio.

Nel 1573 S. Carlo compie personalmente la visita pastorale dell'antica pieve di Locate. Arrivato martedì 23 giugno, lo troviamo a Rozzano e Ponteseto; giovedì 25 giugno arriva a Quinto per pernottare, così il venerdì vi celebra la messa. I diversi documenti di questa visita pastorale ci descrivono nei particolari gli edifici sacri delle tre località. Sono documenti stesi in minuta dal notaio arcivescovile che è Giovanni Pietro Scotti, che per diversi anni seguì l'arcivescovo; il quale, sotto dettatura del Santo, stende anche la minuta delle prescrizioni emanate in ogni parrocchia. Vi sono inoltre allegati anche i disegni delle vecchie chiese, di notevole valore storico. Da questi documenti emergono alcuni particolari. Rozzano conta 41 fuochi (famiglie) con 233 anime delle quali <ne riescano da comunione 128>. Ad un quarto di miglio la frazione di Torriggio conta solo 14 fuochi con complessive 69 persone, delle quali gli adulti che possono ricevere la comunione sono 32. Sono elencate altre cinque cascine sottoposte a Rozzano: Persegetto, a un miglio di buona strada, con 12 fuochi, 40 anime di cui 25 adulti da comunione; Gambarone, ad un miglio, abitato da 20 famiglie che raggruppano 64 abitanti, dei quali 41 sono da comunione; Ferrabò, ancora ad un miglio, con soli 4 fuochi, 32 abitanti, dei quali 18 adulti da comunione; la Zavetera, sempre ad un miglio, con 3 famiglie e 10 abitanti. Dell'ultima cascina ricordata, chiamata Bissono, si dice che comprende lungo la strada l'osteria con fieno e mulino ed un'altra casa per complessivi 20 abitanti divisi in 3 fuochi, con 12 persone da comunione. Un problema particolare veniva presentato dai 20 capi famiglia di Gambarone, i quali chiedevano all'arcivescovo di essere staccati dalla parrocchia di Rozzano per venire sottoposto a quelli di Ponte Sesto.

Nello stesso giorno S. Carlo visita anche Cassino Scanasio <luogo in cura del parochiano di Rozano... lontano da Rozano un miarolo> cioè un piccolo miglio (quasi un chilometro e mezzo). Una buona strada lo collega a Rozzano e non supera i 31 fuochi con circa 168 abitanti, 110 dei quali sono da comunione. Da questi documenti la situazione giuridica di Cassino Scanasio non risulta definita in quanto è unito a Rozzano nella persona del parroco ma non è mai equiparato alle altre cascine della parrocchia. Quando si riassumono i dati anagrafici e in tutta la parrocchia si contano 468 abitanti in complessive 60 famiglie, si tengono volutamente separate da questa i dati anagrafici di Cassino; i risultati complessivi che comprendono anche Cassino Scanasio sono: 128 fuochi e 636 anime, delle quali 372 da comunione.

Da tempo gli abitanti di Cassino non volevano assolutamente sottostare alla chiesa di Rozzano. Avevano deciso di tassarsi per finanziare un sacerdote che assicurasse l'assistenza religiosa. In linea di fatto non sempre trovarono il sacerdote, obbligando il signore del terreno a provvedervi personalmente.

S. Carlo decise che si chiarisse la situazione ai seguenti patti: gli abitanti cercano e propongono il sacerdote; dovranno assicurargli un'offerta annua di L. 200; di tutto dovranno ottenere la licenza dall'arcivescovado al quale presenteranno il pubblico istrumento sottoscritto dai gentiluomini e <vicini> (popolani) con l'impegno della perpetua donazione. A questi patti Cassino Scanasio potrà essere eretta a parrocchia. Un atto notarile era già stato steso il 14.III. 1550 dal notaio Giovanni Stefano Besozio,

sottoscritto dal console di Cassino; gli abitanti si impegnavano a versare in perpetuo ai sacerdoti rettori della loro chiesa un canone annuo.

S. Carlo, grande organizzatore, lasciò un'impronta tale con il suo passaggio che avviò ed in parte definì quella che sarà per quattro secoli l'organizzazione ecclesiastica del comune di Rozzano, che verrà definitivamente staccato dalla dipendenza stretta della Pieve di Locate: al centro la parrocchia ben definita sarà quella di S. Ambrogio in Rozzano; a nord Cassino Scanasio viene riconosciuto come una quasi parrocchia (e tale rimarrà per qualche anno), affidata ad un <vice parroco> con una certa autonomia; anche Ponte Sesto viene elevata da lui cappellania curata, con ancora maggior autonomia, anche se non completa; cappellania curata viene anche riconosciuto Quinto sul Lambro. Dai documenti del tempo veniamo a sapere che a Rozzano oltre la chiesa di S. Ambrogio esisteva l'oratorio di S. Antonio alla cascina Torriggio. È già defunto il precedente sacerdote Giacomo della Torre, a cui è succeduto come parroco Marc'Antonio de Algerini, oriundo genovese di 56 anni. Questo successore deve essere stato rimproverato più volte dal santo arcivescovo, che era preoccupato di riformare il clero per elevarlo: dovrà esercitarsi maggiormente nello studio della morale e del catechismo per insegnare la fede con più diligenza al suo popolo; dovrà essere più controllato e meno avaro nell'esigere emolumenti nei funerali; dovrà smettere da una certa condotta secolare e non frequentare più i pranzi in quella benedetta casa del nobile Bartolomeo Moroni di Cassino Scanasio; il quale vive con quella Elisabetta che non deve essere sua moglie ...

Sorprende che non si trovino prescrizioni per Quinto de Stampi. Ma ciò si spiega con il fatto che in quel venerdì 26 giugno 1573, non essendovi residente alcun sacerdote cappellano, la cura di Quinto era affidata al cappellano di Ponte Sesto. Però nei documenti si ricorda che, oltre la chiesa parrocchiale di S. Fermo, vi era pure l'oratorio di S. Rocco. Inoltre si perpetua il ricordo che il territorio di Quinto era ancora in possesso delle monache benedettine del monastero maggiore di Milano, presso la chiesa di S. Maurizio di Corso Magenta. Si segnalavano pure che le rendite per il cappellano raggiungevano le 122 lire annue e che le 200 annue di Quinto erano distribuite in 34 famiglie.

Nel decreto inviato al vice-curato di Ponte Sesto, il prete Giovanni Battista Massali, di 44 anni, ordinato sacerdote nel 1553, originario forse di Sirtori in Brianza. Entro 15 giorni dovrà procurarsi la Bibbia, il concilio di Trento e il catechismo romano; non conoscendo bene la morale allo scopo di prepararsi meglio all'esercizio del ministero delle confessioni, dovrà presentarsi entro la pentecoste del prossimo anno 1574 all'arcivescovo per dimostrare di aver fatto un profitto dallo studio più intenso; nel curare il gregge di Cristo sappia essere non un mercenario, ma invece un autentico pastore. Con questa elevata immagine di vero pastore ci rimane in cuore la figura di San Carlo Borromeo a Rozzano.

## 2.1.4 Dominazione Spagnola

Alle vicende religiose nel XVII secolo si intrecciano anche le notizie di vicende civili; ma le prime rimangono ancora prevalenti per la figura dell'altro grande arcivescovo Federico Borromeo. Eletto arcivescovo di Milano nel 1595 guiderà la diocesi milanese per 36 anni (morirà nel 1631). Anch'egli volle



imitare il cugino S. Carlo nel visitare diligentemente la vasta diocesi, come appare dall'accurata documentazione conservata nell'Archivio Arcivescovile (Archivio Spirituale - sez. X Pieve di Locate, vol. VI). Trova che la situazione pastorale è già stata rinnovata e risanata dal suo predecessore e questo si evidenzia nel tono pacato, metodico ed uniforme delle diverse descrizioni che finiscono per rassomigliarsi molto.

Federico Borromeo arriva per la visita pastorale alla pieve di Locate martedì 17 febbraio 1615, accompagnato come voleva il cerimoniale del tempo, da tutta la sua famiglia arcivescovile (segretari, cerimonieri, notaio, servitori); arriva a Rozzano che allora raggiungeva le 700 anime, delle quali 500 in età da comunione, distribuite in 140 focolari; compie diligentemente la visita alla chiesa principale di S. Ambrogio ed all'oratorio S. Antonio di Torriggio, distante un miglio. Vi è parroco il prete di Milano Alessandro Robustello di 41 anni, dottore in diritto canonico presso l'università di Pavia e nominato parroco dal Borromeo. Sono anche registrate le misure della chiesa parrocchiale: 37 cubiti di lunghezza, altrettanti di altezza e 27 di larghezza (un cubito è circa mezzo metro). Esiste la scuola o confraternita del SS. Sacramento eretta nel 1599 e quella del S. Rosario.

Il giorno seguente, mercoledì 18 febbraio, l'arcivescovo compie la visita a Cassino nella "chiesa mercenaria" di S. Biagio, lunga 27 cubiti alta 12 e larga 20. A sinistra dell'ingresso si trova il campanile con due campane ed attorno alla chiesa si estende il cimitero. Conta 35 famiglie per 200 abitanti, di cui 140 sono in età da comunione. Manca del titolo parrocchiale poiché non ci sono né terreni né redditi stabili. È abitudine tra gli abitanti di provvedere al reddito di L. 360 imperiali che pagano al loro sacerdote con altri aiuti in natura. Costui è già parroco della chiesa cittadini di S. Vito al Carobbio di porta Ticinese; ha ricevuto le debite autorizzazioni di dimorare a Cassino per attendere alla cura delle anime. Non vi esistono ancora le confraternite. Nello stesso giorno l'arcivescovo è in visita a <Quinto sul Lambro o de' Stampis> la cui chiesa dedicata a S. Fermo misura 21 cubiti di lunghezza 15 cubiti di larghezza ed 11 di altezza. Mancando di campanile dispone di una campanella che sporge dal tetto e che è suonata dal parroco con servizio gratuito. Anche qui il parroco è <mercenario> perché non dispone di tutti i poteri pieni. Si chiama Giovanni Dalla Rocca, oriundo della diocesi di Piacenza con l'autorizzazione del suo vescovo. Nelle 132 famiglie gli abitanti sono 200 dei quali 125 sono di comunione. Nella vicina chiesetta di S. Rocco non si celebra la messa. La terza chiesa visitata quel giorno fu quella di S. Giorgio a Ponte Sesto. L'unica navata misura 20 cubiti di lunghezza, 11 di larghezza ed è alta 12. Anch'essa non essendo dotata di apposito campanile, presenta due campanelle nel muro sopra il portale. Vi esiste la confraternita di recente fondazione del SS. Rosario.

In questo XVII secolo Rozzano è pure interessato da avvenimenti politico-economici non indifferenti. La Lombardia allora costituiva il ducato di Milano che era diventato dominio della Spagna, il cui governo, ricco di fasto esteriore, favoriva le classi nobili e ricche, da cui spillava denaro e si trovava impotente davanti alla povertà, anzi alla miseria del popolo. Nel continuo bisogno di soldi l'erario del governo spagnolo vendeva ai ricchi vaste proprietà terriere chiamate con l'antico nome di <feudi> poiché il nuovo padrone oltre al diritto di proprietà della terra, godeva di una preminenza di onore con dei diritti

particolari su ogni focolare o famiglia che a lui si assoggettava, per coltivarli i terreni. Dopo la famosa peste del 1630 non furono pochi i danarosi signori di recente fortune, appartenenti all'alta borghesia, che comperano dall'erario spagnolo feudi, pagati profumatamente. Una di queste famiglie dell'alta borghesia era quella dei Pirovano. Un Giovanni Pirovano riesce ad ottenere con un diploma del re di Spagna Filippo IV in data 26-III-1635 il feudo di Cassino Scanasio per il prezzo di ben 420 scudi d'oro. Ma questo feudo dei Pirovano ritorna per legge alla Camera Ducale alla morte del figlio di Giovanni Pirovano, l'abate Filippo, avvenuta nel giugno 1673. Così il governo spagnolo può fare soldi un'altra volta vendendo ancora lo stesso feudo di Cassino Scanasio il 17-XI-1673 a un Federico, sergente maggiore, di quell'antica famiglia nobile Della Croce, il quale deve pagare 118 lire milanesi per ognuna delle 47 famiglie sue dipendenti: la somma complessiva è di L. 5.546. Un diploma di Re Carlo II del 30-III-1676 concederà al figlio, del suddetto Federico, Galeazzo di succedere al padre come feudatario.

Dell'ultimo quarto di questo secolo nei mesi di marzo-maggio nell'anno 1686 un'altra visita pastorale offre nei suoi documenti una ricca informazione sulla parrocchie di Rozzano. L'arcivescovo è Federico II della nota famiglia nobile milanese dei Visconti, il quale governò la diocesi milanese dal 1681 al 1693.

Nella parrocchia di Rozzano si contavano 480 abitanti; vi erano tre confraternite: quella del SS. Sacramento, fondata l'8-V-1599, quella del Rosario, iniziata il 12-XII-1604, nello stesso giorno ed anno di quella del SS. Nome di Gesù. Il parroco Giovanni Sacco, di 38 anni, è presente in parrocchia dal 1681 e percepisce 400 lire all'anno dagli affitti ed altre 150 lire dalle diverse funzioni straordinarie. A Ponte Sesto gli abitanti sono 264; il parroco Antonio Maria Castagna di 48 anni. Vi risiede dal 1678 e percepisce complessivi 70 aurei annui: la confraternita del Rosario vi fu eretta nel 1604.

A Quinto sopra il Lambro (Quinto Stampi) dei 150 abitanti 75 sono in età da comunione. Vi sono due confraternite: quella del SS. Sacramento, di cui non si conosce la data di fondazione e quella del Rosario, fondata il 24-XI-1667. Baldassarre Sforza, il parroco di 54 anni, fu eletto ed è finanziato dalle religiose benedettine del monastero maggiore S. Maurizio di Milano, che a Quinto hanno i loro possedi.

Alla chiesa di S. Biagio di Cassino Scanasio dei 135 abitanti 90 sono in età di comunione. Il parroco Michelangelo Beretta di 46 anni vi è arrivato nel 1683 e percepisce 360 lire annue che gli vengono versate dalla comunità.

### 2.1.5 Dominazione Austriaca

Al periodo della dominazione spagnola succede in Lombardia il periodo della dominazione austriaca, iniziatosi nei primi decenni del XVIII secolo. Si avverte per oltre un secolo un clima di progresso portato di miglioramenti che i nuovi padroni seppero imprimere all'agricoltura ed ai traffici. Rimasero però ancora efficienti i feudi e a Cassino Scanasio alla morte del feudatario, il marchese Carlo della Croce, che non lascia eredi maschi, il feudo ritorna di proprietà governativa. Ne viene investito con strumento notarile in data 1 aprile 1751 Stefano Pinottini, il quale per ogni famiglia deve pagare al demanio L. 72 e versa così complessivamente L. 3.024. Quando anche il Pinottini muore nel 1793 senza lasciare discendenti maschi, non vi sarà più investitura ulteriore: la rivoluzione francese prima e il periodo napoleonico poi fecero

piazza pulita per sempre dei diritti feudali. Finivano le tradizioni feudali e si iniziavano le evoluzioni lente che in poco più di un secolo porteranno la proprietà dei terreni alle forme moderne, anche se un certo latifondo tenderà di sopravvivere nelle mani delle ricche famiglie di antica nobiltà o di nuova alta borghesia.

Anche se non si devono negare meriti di sviluppo economico e civile alla dominazione austriaca, è più che comprensibile che a metà del secolo scorso qui da noi esplodessero le lotte per l'indipendenza politica. Nel marzo del 1848 è tutto il popolo lombardo che lotta scacciando gli austriaci, con l'aiuto dei piemontesi, guidati dal loro Re Carlo Alberto. È vero che gli italiani, sconfitti nel successivo agosto, vedranno ritornare il potere tedesco il quale potrà resistere solo fino allo scoppio della seconda guerra di indipendenza nel 1859 quando i lombardi e piemontesi, con l'aiuto dei francesi guidati da Napoleone III libereranno per sempre le nostre terre dalla dominazione austriaca.

## 2.1.6 Dalla dominazione austriaca al XX secolo

La profonda evoluzione sociale politica, religiosa ed economica che ha animato da oltre un secolo l'Italia con i fermenti di libertà e di giustizia, ha lasciato il suo solco anche nella vita rozzanese. Basta riflettere su alcuni aspetti della realtà religiosa, civica, amministrativa e demografica.

Fino ai due ultimi decenni non si riscontrano grandi cambiamenti nella quattro tradizionali parrocchie del comune, avendo la comunità conservato le sue caratteristiche economiche e sociali di zona prevalentemente agricola.

Il seguente prospetto di documentazione demografica illustra l'evoluzione delle quattro parrocchie dal 1850 al 1950; i dati sono ricavati dalle guide ufficiali che ogni anno vengono pubblicate per l'intera diocesi di Milano.

---

### Parrocchia di S. Ambrogio in Rozzano:

anno 1850	abitanti 600
anno 1900	abitanti 840
anno 1950	abitanti 1700

### Parrocchia di S. Biagio in Cassino Scanasio:

anno 1850	abitanti 250
anno 1900	abitanti 250
anno 1950	abitanti 250

### Parrocchia di S. Giorgio in Ponte Sesto:

anno 1850	abitanti 300
anno 1900	abitanti 285
anno 1950	abitanti 170

### Parrocchia di S. Fermo in Quinto sul Lambro o de' Stampi:

anno 1850	abitanti 270
anno 1900	abitanti 270

*Tabella 4 Abitanti per Parrocchie*

La variazione più notevole è presentata dall'incipiente sviluppo demografico del centro di Rozzano, al quale si oppone nettamente la costante stabilità della popolazione a Cassino Scanasio e a Quinti de' Stampi mentre Ponte Sesto subisce una flessione, forse facilitata dal collegamento diretto con Milano che diventa in questo tempo centro di attrazione.

Un secondo rilievo legato alla vita delle parrocchie riguarda le visite pastorali che vi fecero gli arcivescovi. Il cardinale Andrea Carlo Ferrari, che resse la diocesi milanese dal 1894 al 1921, arriva per la prima visita pastorale alle parrocchie del comune nei cinque giorni dal 7 al 11 marzo del 1898. Dagli arri di questa visita risulta che l'unica chiesa sussidiaria esistente è l'antico oratorio di S. Antonio Abate in Torriggio, quasi sempre chiuso e proprietà della famiglia di marchesi Soragna Melzi, rimessa a nuovo da poco tempo dai signori. Si segnalano come valori d'arte all'arcivescovo i tre affreschi del coro < che si ritengono della scuola del Luini > mentre un altro affresco è attribuito al Borgognone.

Della chiesa di S. Biagio in Cassino Scanasio si dice che fu consacrata dal vescovo di Bobbio nel 1550 il 15 giugno. Il parroco don Luigi Grilli ha scoperto ai fianchi dell'altare degli affreschi di argomento sacro sotto due santi eremiti. La parrocchia di Ponte Sesto comprende le frazioni Dosso, Gambarone, Cassina di Ponte Sesto e la canonica, di proprietà del Beneficio Parrocchiale.

Quinto de' Stampi conta la frazione Bandeggiata, Fornaci, Follanza, Roggia. La casa parrocchiale è di proprietà governativa. Al governo ne spetta la manutenzione come pure la nomina del parroco. È ricordato che la parrocchia rimane dal 1875 senza il parroco di nomina governativa e che l'arcivescovo nel 1897 vi aveva nominato come vicario del parroco l'attuale sacerdote che assisteva la parrocchia. Curiosa è l'esplicita affermazione che secondo il tradizionale costume del basso milanese, la popolazione si scambiava quasi interamente a S. Martino di ogni anno. Su questo fenomeno tradizionale dell'emigrazione annuale dei salariati e braccianti possiamo trovare la ragione del numero fisso di abitanti lungo tutto il secolo 1850-1950, rilievo questo che può valere forse anche per Cassino Scanasio. Sono anche ricordate per Quinti Stampi le due date del 1569, l'anno in cui cominciano i registri parrocchiali, e del 1895 in cui restaurò la chiesa.

Per quanto riguarda il problema amministrativo, sotto il dominio austriaco il territorio attuale di Rozzano era diviso in due comuni con distinzione di amministrazione. Il comune di Rozzano nel 1854 contava una popolazione di 754 abitanti sparsi nelle frazioni di Cassino Scanasio, Ferrabue e Torriggio, mentre il comune di Ponte Sesto, pur non godendo di piena iniziativa amministrativa perché era considerato <comune convocato> cioè disponeva anche nel governo di un' assemblea o convocato dei più alti possessori di terreni, contava 450 abitanti distribuiti nelle frazioni Gambarone, Cassina Zattera, Quinti de' Stampi, Brandizzate e Taverna della Roggia.

Sul dizionario Corografico d'Italia, pubblicato nel 1865 dopo la seconda guerra di indipendenza, troviamo i dati del primo censimento nazionale del 1861: nel comune di Rozzano circondario di Milano e mandamento di Locate Triulzi, gli abitanti di fatto erano 825 ( 426 maschi e 399 femmine) mentre la

popolazione di diritto saliva a 846 in quanto venti rozzanesi risiedevano altrove. Dallo stesso censimento il comune di Ponte Sesto con le sue frazioni contava 431 abitanti, dei quali 239 maschi e 199 femmine. Era assente una sola persona essendo la popolazione di diritto di 432 sestesi.

## 2.1.7 II Guerra Mondiale e periodo Post-bellico

Per esaurire l'argomento delle visite pastorali si deve ricordare che il cardinal Alfredo Ildefonso Schuster nei 25 anni del suo apostolato milanese, venne ben cinque volte in queste parrocchie. Della sua visita dell'aprile 1941 lasciò egli stesso un'interessante relazione nel volume < Pellegrinazioni Apostoliche > pubblicato a Milano nel 1949. Dopo di lui arriva a Rozzano il papa Paolo VI, allora cardinale G. Battista Montini, arcivescovo di Milano (1955-63). Nell'adempimento del suo dovere di visitare ogni parrocchia, fu a Ponte Sesto il 4 aprile 1957 ed il 7, 9, 10 prese contatto con Cassino, poi con Quinto de' Stampi e finalmente con la parrocchia di S. Ambrogio di Rozzano.

L'amministrazione dei comuni di Rozzano e Ponte Sesto rimase distinta fino al tempo del fascismo. Il regime pensò di unire le due amministrazioni nel primo suo decennio, quando sentiva forte la spinta di accentramento, nell'unico attuale comune di Rozzano, gesto che ebbe vantaggi sociali ma che provocò del malcontento in settori interessanti, malcontento che nel clima autoritario del tempo si dovette deglutire.

Dal punto di vista dell'evoluzione del territorio, il primo decennio del dopoguerra appare come un periodo di assestamento e di riassetto delle forme di conduzione agricola. A Rozzano non si sono avuti rilevanti danni nel conflitto, perciò non ci sono stati problemi di ricostruzione; non si registrano neanche fenomeni migratori che provochino una domanda di nuove costruzioni, se non a partire dal 1953.

La trasformazione più rilevante è dunque quella che si registra nella conduzione dell'agricoltura; questa consiste nell'accorpamento aziendale e nella riduzione degli addetti: le aziende agricole più piccole chiudono a causa della difficoltà economiche e dell'impossibilità ad affrontare la meccanizzazione. Dalle 213 aziende del 1930 si passa alle 17 del 1955 con una superficie coltivata pressoché identica.

A Rozzano esisteva dall'inizio del secolo due aziende manifatturiere, entrambe che si occupano della trasformazione dei prodotti agricoli: il Risificio e la Filatura, collocate lungo il Naviglio per sfruttarne la corrente come fonte di energia.

La Filatura, installata nel 1865, chiude la propria attività nel 1953. Ma già nel 1951 si contavano complessivamente 30 aziende con 353 addetti; in seguito in continuo aumento: nel 1953 si costruiscono tre nuovi fabbricati industriali e dal 1955 i nuovi insediamenti saranno in progressione continua.

Nel 1954 si registra la triplicazione di nuove abitazioni rispetto alla media dei tre anni precedenti. Ciò è anche dovuto al fenomeno di ripercussione dell'attrazione del capoluogo milanese, ma soprattutto delle difficoltà di reperimento di aree edificabili e dall'incremento del loro prezzo. Le attività marginali (l'artigianato, le piccole industrie, magazzini ...) e la residenza più povera escono dalla città ma si assestano nelle vicinanze, nei confini. Questi primi insediamenti si localizzano proprio sul confine dei comuni

limitrofi; per Rozzano significa Valleambrosia e Quinti Stampi in corrispondenza delle due arterie che portano a Milano: la statale dei Giovi e la via Missaglia. Negli anni 1954 e 1955 sorgono qui trenta fabbricati di abitazione e tre industriali.

Il Comune, in questa data, non ha ancora adottato alcuna misura di disciplina edilizia ed urbanistica; le licenze di costruzione vengono rilasciate in base alle domande senza alcun criterio restrittivo.

La proprietà di Valleambrosia è della famiglia Visconti di Modrone, che non ha al momento particolari interessi nel campo immobiliare, ritiene di fare cosa socialmente utile cedendo aree a lotti lungo la strada statale a quanti insistentemente li chiedono per costruire l'abitazione.

È diversa la situazione a Quinto Stampi; le aree circostanti la zecca sono state acquistate dalla società immobiliare Franchi Maggi che promuove commercialmente la vendita a lotti per residenze e industrie propagandola in Milano. Tutto è basato su un progetto di lottizzazione predisposto solo ad uso interno; qui si riservano strade di lottizzazione che non misurano mai meno di 6 m di larghezza.

L'amministrazione comunale non tarda a rendersi conto che questo modo di procedere rischia di provocare problemi di difficile soluzione. Nel 1956 vengono avviati i primi contatti esplorativi per scegliere la strada più adatta, che sboccano nel 1957 in un incarico per la formazione di un nuovo regolamento edilizio e per la redazione del piano regolatore generale.

La scelta del PRG rispetto al Programma di fabbrica è motivata da due ordini di considerazioni: una strategica, consistente nella più ampia podestà operativa su tutto il territorio comunale, molto rilevante in questo caso dove i punti critici del territorio erano quelli più periferici; l'altra tattica, consiste nella maggiore autorevolezza derivante dall'introduzione della normativa di salvaguardia; questo si traduce in un maggiore poter contrattuale che il Comune acquisisce nei confronti dei privati.

Quando nel 1957 viene approvato l'incarico per il Prg e l'operazione viene avviata, Rozzano conta 3659 abitanti subendo un incremento del 35% rispetto al 1951. In quest'anno si costituiscono 60 edifici di abitazione e 18 industriali. Oltre a Valleambrosia e Quinti Stampi l'incremento interessa ora anche Cassino Scanasio.

Le linee strategiche del piano possono essere riassunte in cinque punti:

- Sviluppo policentrico, al fine di riassorbire e riorganizzare quanto è stato già costruito nelle frazioni e nei nuovi nuclei, anche per consentire l'obiettivo dello scostamento dello sviluppo dalla statale dei Giovi;
- Freno allo sviluppo continuo lungo la statale dei Giovi, impedendo il congiungimento dei nuclei di Valleambrosia, Cassino Scanasio, Rozzano vecchia, valorizzando come nuovo collegamento con Milano la via dei Missaglia;
- Verifica delle disponibilità intercomunali alla creazione di un collegamento trasversale (da San Giuliano a Corsico), per incentivare relazioni non esclusivamente con il capoluogo.

Non viene stabilito nessun limite quantitativo allo sviluppo. L'unica vera preoccupazione sembra quella di riuscire realmente a piegare le tendenze spontanee ad un disegno alternativo di collaborazione di pesi insediativi. Queste linee strategiche incontrano un grande punto di difficoltà: la scelta policentrica e di spostamento del baricentro dalla statale dei Giovi comporta una sicura perdita di primato per il capoluogo

originario, collocato appunto sulla S.S35. Altro ostacolo che vi si oppone è l'allacciamento del territorio comunale all'asse della via dei Missaglia che è condizionato dalla realizzazione di un ponte sul Lambro, opera assai costosa per un piccolo comune agricolo. L'opportunità di risolvere questo problema è offerta dall'iniziativa della proprietà della Cascina Villalta di Ponte sesto. La successione ereditaria mette in crisi la gestione aziendale così da vedere come unica soluzione la vendita del terreno come area edificabile. Chiedendo l'aiuto del Comune e unendo le forze con la proprietà Gambarone e Cascina Ferrabue si potrebbe coprire la spesa del ponte e della strada, fino al congiungimento con Rozzano-capoluogo, costruendo così l'asse portante previsto, alternativo a quello della strada dei Giovi.

La misura degli oneri da mettere a carico dei privati rappresenta logicamente un punto molto delicato. La prima convenzione si è conclusa nel 1958 con l'attribuzione alla proprietà di tutta l'urbanizzazione primaria (compreso il ponte sul Lambro) e con la cessione gratuita al comune di 6 mq per abitante per l'urbanizzazione secondaria. Logicamente essendo la realizzazione subordinata al coinvolgimento dell'altra proprietà viene stipulata una seconda convenzione con oneri analoghi. Queste due prime lottizzazioni convenzionate prevedono una capacità insediativa di 18.500 abitanti e con 750.000 mq di area industriale. L'operazione poi si sposta verso le aree più pregiate lungo la statale dei Giovi. Nel giro di un paio d'anni vengono coinvolte le proprietà Visconti di Modrone, l'Agricola Alma e la proprietà Zanoletti. Le trattative si concludono nel 1961 portando a compimento l'intera operazione. Le quantità coinvolte erano rappresentate da una superficie urbanizzabile di 3.643.900 mq di cui il 50% residenziale e il 50% industriale. La volumetria residenziale complessiva è di 5.838.000 mc che corrispondono a 58.400 abitanti e a una superficie di 153.700 mq per usi pubblici (3,4 mq/ab per 45.000 abitanti in riferimento allo standard di allora, per quello attuale 3 mq/ab). In tutto ciò si è cercato di garantire la salvaguardia delle aziende agricole intenzionate a proseguire la loro attività (Ponte Sesto, Bandeggia, Torriggio, Persichetto e in parte per Ferrabue, Cassino Scanasio e S. Alberto) e del castello di Cassino Scanasio.

La zona del Naviglio pavese purtroppo rimane meno tutelata, soprattutto la fascia agricola ad ovest del Naviglio, a causa degli insediamenti industriali previsti dalle contrattazioni.

Da tutto questo risulta una previsione industriale tutta concentrata nella fascia verticale centrale del comune (escludendo la sopra citata zona ad ovest del Naviglio) in fregio al nuovo asse in prosecuzione della via dei Missaglia e sui due lati di esso. Rispetto a questo nucleo produttivo i nuovi quartieri residenziali si distribuiscono al suo contorno, con una logica rovesciata rispetto all'assetto tradizionale. Tale scelta è in parte conseguita per necessità di prevedere quartieri residenziali separati, in parte della preoccupazione di compattare le attività produttive.

## 2.1.8 Anni '60-'70: da centro agricolo ad industriale-residenziale

L'ultima visita pastorale fu quella compiuta dall'arcivescovo cardinal Giovanni Colombo nell'anno 1969 ed ebbe come conseguenza l'erezione della nuova parrocchia di S. Angelo.

Ma dal punto di vista politico-territoriale, altri problemi e responsabilità emergono a carico della nuova amministrazione che si insedia nel 1960. Quelli principali sono relativi alla gestione del programma di fabbricazione e si riassumono in:

- Intervento Iacp sull'intera lottizzazione Ferrario di Ferrabue
- La qualità dei piani esecutivi e della progettazione edilizia
- Il rapporto tra incremento della popolazione e dell'occupazione

L'inserimento di un grosso quartiere di edilizia pubblica nel contesto delle trasformazioni urbanistiche di Rozzano ha creato non pochi problemi, ma ha anche rappresentato un bel banco di prova.

I problemi che sono stati determinanti:

- L'aumento di popolazione prevista
- La prolificità nettamente superiore alla media e quindi alle previsioni, a causa della giovane età delle coppie insediate, con conseguenti problemi sulle dotazioni di scuole per l'infanzia
- La rapidità dell'intera operazione, che non ha lasciato il tempo di registrare i problemi, di adottare le necessarie contromisure e di metterle in esecuzione
- Il livello sociale ed economico delle famiglie insediate, prevalentemente esonerate dall'imposta di famiglia o addirittura bisognose di assistenza economica

Questi problemi erano stati almeno in parte previsti o intuiti dall'amministrazione comunale; infatti fin dal 1961, quando la proprietà Ferrario manifesta l'intenzione di cedere parte delle proprie aree edificabili allo Iacp di Milano, si intavolano trattative con la proprietà prima, con lo Iacp e poi con lo stesso Comune di Milano. Questi impegni vengono in parte disattesi e ciò ha comportato necessariamente inconvenienti e disagi, soprattutto nella collocazione di alcuni edifici scolastici. L'intervento residenziale Iacp è stato letteralmente circondato ed integrato al suo interno di interventi pubblici. Questa difficoltà è dovuta al fatto che non si era previsto un tasso di popolazione in età scolare così alto, come quello che si è registrato negli anni successivi al massiccio insediamento di giovani coppie nel quartiere Iacp; a questa anomalia si è dovuto far fronte anche con soluzioni di emergenza, come l'istituzione di aule in locali d'affitto, con aule ricavate adattando spazi destinati ad usi speciali dei nuovi edifici scolastici.

Il problema della qualità del paesaggio edificato, realizzata attraverso la progettazione urbanistica esecutiva ed edilizia, è forse quello che denuncia i risultati più insoddisfacenti. Il limite di un'operazione pur unitariamente progettata come quella del quartiere Iacp sono quelli di una tipologia bloccata dal sistema di prefabbricazione. Una parte dell'edificato, poi, ha seguito la logica dell'intervento privato sul singolo lotto, i piani di dettaglio approvati sono stati spesso realizzati solo in parte e poi assoggettati a modifiche che li hanno privati del necessario senso di organicità dell'insieme.

Altro grande problema era che all'abbondanza di disponibilità di aree per l'industria e l'artigianato non corrispondeva ad un'adeguata offerta di posti di lavoro; ciò perché una parte consistente delle superfici disponibili veniva occupata da volumi non direttamente produttivi (magazzini, depositi, stoccaggio ...). L'esplosione del terziario avverrà sostanzialmente dalla fine degli anni '70 in poi.



Ciò che si verifica a scala metropolitana e nazionale è la dislocazione delle attività produttive, cioè queste di distribuiscono indifferentemente sul territorio con preferenza per le zone meno dense; si continua però a collocare esternamente ma vicino alla grande città, i depositi relativi alle attività commerciali e terziarie che nella città già rappresentano i settori di più intenso sviluppo.

### 2.1.9 Tra XX e XXI secolo

Nel 1977 viene finalmente adottato il piano regolatore. Ciò segna il coronamento di un lungo periodo di travagliate trasformazioni socio-economiche e di aggiustamento della strumentazione urbanistica e dei contratti con le proprietà; il PRG viene elaborato con un grado di dettaglio e precisione che non poteva esser raggiunto dai precedenti PdF (1 : 2.000). Questo strumento urbanistico non si limita ad ricalcare la situazione regolata dal PdF ma tenta di aggiungere migliorie riassumibili in alcuni punti:

- I. Formulazione integralmente nuova della normativa, sia per adeguarla alle nuove disposizioni della legislazione regionale e nazionale, sia per renderla più chiara e più adatta alle mutate esigenze locali
  - II. Indagini puntuali su tutte le aree e su tutta l'edificazione, in modo da poter rilevare prescrizioni specifiche per la pianificazione esecutiva
  - III. Miglioramento e riorganizzazione urbanistica delle zone edificabili residenziali di espansione per conseguire un miglioramento complessivo della qualità dell'ambiente
  - IV. Revisione, verifica e classificazione di tutte le aree a destinazione pubblica; recupero di nuove aree pubbliche nell'ambito dell'edificato per una più capillare e articolata distribuzione degli spazi pubblici
  - V. Revisione del disegno e del calibro delle principali tracciati stradali, per renderli funzionali ai principali collegamenti e spostamenti pendolari e capaci di ospitare linee di trasporto pubblico adeguate
  - VI. Revisione delle destinazioni specifiche per quanto attiene il rapporto tra attività produttive e terziarie, adeguando alle esigenze di espansione locale del terziario
  - VII. Riduzione delle capacità insediative attraverso l'abbassamento degli indici di edificabilità più alti
- In questo periodo incomincia ad emergere la preoccupazione per la qualità ambientale, non solo come riflesso del dibattito culturale contemporaneo ma anche come conseguenza di una politica di controllo dei fenomeni quantitativi. Alcuni effetti positivi si otterranno con la progressiva realizzazione e attrezzatura delle aree pubbliche.

Negli anni di gestione del PRG il paesaggio di Rozzano si è ormai definitivamente compiuto, passando da avere un ruolo di fornitura di servizi elementari per l'area rurale al ruolo di polo in un sistema metropolitano policentrico. Ciò non significa che le difficoltà ambientale anche attraverso operazioni progettuali e di recupero edilizio ed urbanistico, quali i piani di recupero di Ponte Sesto, Cassino Scanasio e Rozzano ex capoluogo del 1982.

## 2.1.10 La città attuale

Rozzano attualmente è caratterizzata da una superficie territoriale pari a 12,31 Km<sup>2</sup>. Ha una densità abitativa pari a 3.315,75 ab/Km<sup>2</sup> considerando la popolazione di 40.817 abitanti (dati del 30 Aprile 2009).

La conformazione urbana attuale è fortemente condizionata dal PRG e dagli obiettivi di decentramento dei più vecchi Pdf. Queste politiche a lungo andare hanno fatto emergere pregi e difetti delle scelte amministrative. Infatti il decentramento del nucleo fondamentale dalla statale dei Giovi ha provocato una spaccatura che tutt'ora segna il territorio comunale. Rozzano ex capoluogo, ora denominata comunemente Rozzano Vecchia, è stata abbandonata. Gli edifici, le parti commerciali e anche la rete viaria risultano degradate e quasi abbandonate. Solo negli ultimissimi anni si è cercato di migliorare la situazione con la costruzione di edifici e rifacimenti del suolo stradale. Importante da questo punto di vista è la costruzione delle scuole elementari, della casa di cura per anziani e la ristrutturazione della Cascina Grande. Questa è stata riprogettata per far sì che diventi non solo una semplice biblioteca, ma anche un polo culturale e un centro di aggregazione per tutta la popolazione; un modo per far sì che Rozzano Vecchia non venga completamente abbandonata, ma vissuta. La statale dei Giovi appare solo una via trafficata di accesso a Milano e gli edifici che si affacciano su di essa sono in uno stato di decadenza. C'è la volontà, quindi, di declassarla e trasformarla in una strada urbana, costruendo rotonde per far rallentare il traffico e riqualificando i margini per rendere gli spazi più ordinati e fruibili.

Spostandoci invece verso il "nuovo asse", cioè quello di via dei Missaglia, le attività commerciali si rianimano. L'arrivo della tranvia 15 ha apportato una modifica dell'assetto viario di questa zona; infatti si è dovuto provvedere con strade più larghe e rotonde per poter agevolare il traffico; purtroppo non è ancora completamente risolto soprattutto alla pensilina di arrivo. Questa nuova linea di collegamento con Milano ha portato ad uno sviluppo del quartiere limitrofo. Sono sorti nuovi condomini, zone pedonali, una nuova piazza e un parco pubblico. Ma purtroppo non ha portato la spinta maggiore per poter rivitalizzare e di conseguenza migliorare il quartiere Aler, che a tutt'oggi risulta degradato, a volte abbandonato soprattutto negli spazi al piano terreno dove una volta c'erano delle attività commerciali.

La parte a Nord della Tangenziale è ancora tanto caratterizzata da uno sviluppo di piccole e medie attività industriali e terziarie che hanno condizionato l'ordine o meglio il disordine soprattutto a Valleambrosia, dove risulta necessario una riorganizzazione anche a livello viabilistico. Al di là del Lambro, invece, sono sorti grosse zone commerciali in particolare quello del Fiordaliso. Con questa grande spinta delle funzioni di servizio e il passaggio del tram 15 a Quinto Stampi si sta tentando di ricreare un assetto più ordinato degli spazi soprattutto in funzione del Centro Commerciale. Permangono però delle industrie che caratterizzano negativamente la sponda di Quinto Stampi del Lambro M. e soprattutto fanno in modo che le acque in questo tratto siano molto inquinate.

## 3. PREVISIONI DI PIANO DEI COMUNI CONFINANTI

### 3.1 PTR

Il PTR è un documento programmatico e strategico allo stesso tempo. Programmatico perché è un documento politico che traccia delle linee guida. È invece strategico perché delinea degli scenari di sviluppo. La Lombardia essendo un territorio ricco ed articolato a volte può essere paragonato ad alcuni stati europei. Bisogna saper riconoscere le diverse articolazioni della Regione. Nel PTR vengono riconosciuti sei sistemi territoriali:

1. Montagna
2. Pianura irrigua
3. Regione metropolitana
4. Sistema pedemontano
5. Grandi laghi
6. Po e grandi fiumi

Per questi sistemi territoriali vengono applicati i tre obiettivi principali e degli obiettivi specifici. Quelli validi per tutti i sistemi sono:

1. Competitività: lo sviluppo quantitativo e qualitativo è inserito negli assi di sviluppo europeo. Deve esserci la compatibilità della competitività e di conseguenza la valorizzazione degli episodi di eccellenza.
2. Protezione: comincia dalla valorizzazione delle risorse naturali. Bisogna avere una qualità dell'ambiente in modo che essa possa riprodursi nel tempo, non solo conservare. Tutto questo viene affrontato attraverso una programmazione futura che corre insieme alla valorizzazione dell'acqua, dell'agricolo e dei boschi.
3. Valorizzazione delle risorse e riequilibrio dei territori: questo avviene quando la ricchezza e la varietà del territorio lombardo vivono in armonia.

Per raggiungere questi fini il PTR dispone di azioni e strumenti operativi, che si possono riassumere in principali interventi come la costruzione della rete ecologica e della rete verde, a livello regionale; la salvaguardia e tutela dell'idrologia; l'individuazione di poli di sviluppo regionale; ed infine lo sviluppo di grandi infrastrutture regionali che rendono competitiva la Lombardia.

Il PTR recepisce i dettati della Legge 12 del 2005 e del Codice Urbani. Integra i contenuti paesaggistici del piano regionale di sviluppo ed integra il vecchio piano a livello normativo. Quindi per quanto riguarda la valenza paesistica il Piano Territoriale Regionale ha questi obiettivi principali:

- Migliorare le azioni di pianificazione degli enti locali per la tutela e la valorizzazione dei paesaggi della Lombardia. Si danno indicazioni per PTCP, i PTC dei parchi e i PGT (direzione paesaggistica)
- Dare degli indirizzi per la riqualificazione delle aree degradate o a rischi degrado
- Focalizzare sui laghi e sui fiumi, soprattutto il Po, sulla rete irrigua, sulle bonifiche, sui geositi e sulle reti verdi ed ecologiche.
- Osservazioni sulle trasformazioni del territorio; queste si dividono in una parte paesaggistica e una di difesa del suolo assumendo gli obiettivi del piano di Assetto Idrogeologico; si sviluppa e consolida la conoscenza del tema del dissesto attraverso la pianificazione da parte dei Comuni.

L'attivazione e realizzazione di questi obiettivi avvengono tramite dei PTRAs, cioè Piani del Territorio Regionale di Area. Questi piani sono degli strumenti di pianificazione regionale per intervenire su territorio con grandi progetti a valenza regionale o sovra regionale. I principali PTRAs sono:

- 1- Zona Malpensa e fiera Rho-Pero ( grandi interventi infrastrutturali)
- 2- Piano d'area Montichiari (realizzazione dell'aeroporto di Montichiari)
- 3- Piano della Montagna, provincia di Sondrio
- 4- Regione Metropolitana (piano territoriale dei Navigli Lombardi)
- 5- Zona dei Grandi Laghi
- 6- Piano per il Po
- 7- Piano delle infrastrutture BREBEMI e Pedemontana

Gli ultimi tre Piani d'Area sono in fase di definizione.

Da quanto scritto si può comprendere che il PTR è un processo dinamico ed è costituito da una partecipazione attiva anche di Province e Comuni.

### 3.2 Milano e il suo PGT

La regione lombardia ha da tempo avviato una fase importante di revisione del quadro legislativo che è culminato con l'approvazione della L.R. 12/2005, la Legge per il Governo del Territorio. L'innovazione

di maggior rilievo che tale provvedimento contiene è l'introduzione del Piano di Governo del Territorio, in sostituzione del Piano Regolatore Generale. Questo nuovo strumento focalizza soprattutto il rapporto tra azione politica e la strumentazione che la stessa utilizza per amministrare ed organizzare efficacemente il territorio. La nuova normativa sottolinea la consapevolezza che la città contemporanea è un complesso sistema di interdipendenza tra diversi livelli di pianificazione e di programmazione; questi strati hanno come soggetti sia attori pubblici che privati; tale sovrapposizione di funzioni costituisce un sistema complesso e di difficile organizzazione senza una strumentazione adeguata. Il PGT sostiene la tesi che gli obiettivi strategici definiti costituiscano la visione complessiva della città, il quadro di riferimento per ogni singolo atto di programmazione sul territorio (dai trasporti, al verde, ai servizi). Tali obiettivi devono essere perseguiti mettendo in atto strategie ed azioni adeguate che si articolano nei tre atti costitutivi il PGT: Documento di Piano (DdP), Piano dei Servizi (PdS) e Piano delle Regole (PdR). Il PGT di Milano ambisce ad essere un piano che guarda alla regia delle azioni in relazione ad obiettivi che pongono al centro l'interesse pubblico in quanto interesse della persona, del cittadino. Un piano in cui il soggetto pubblico non è più il solo interlocutore di riferimento nella definizione delle trasformazioni territoriali. La forma di Milano deve al più presto confrontarsi con la realtà contemporanea e con essa ai nuovi modi di viverla anche in relazione agli spostamenti sul territorio. Esiste oggi una città costruita, all'esterno delle mura spagnole, con caratteristiche molto diverse le una dalle altre. A tale molteplicità si deve una lettura progettuale che consenta la valorizzazione dell'enorme potenziale delle diverse entità locali, raggruppandole in un unico complesso urbano. Il progetto dei servizi, del sistema infrastrutturale del sistema ambientale alla scala del territorio è cruciale per garantire le qualità architettoniche ed ambientali, i trasporti e le funzioni delle aree più centrali di ogni zona. A tutto questo deve essere associata una riforma dell'impianto delle regole. Lo sviluppo parallelo di tre grandi tematiche progettuali consente di affrontare temi specifici nella pratica di partecipazione con la città. Queste tematiche sono:

1- Epicentri e Rete. La matrice propulsiva dello sviluppo

2- Città lenta e Città Veloce. Due modi di vivere la città

3- Pieni e Vuoti. La forma della città

Nel primo tema il progetto propone un'idea di città a cui affianca dieci nuovi epicentri di sviluppo e riequilibrio; questi sono luoghi caratterizzati da una dotazione eccezionale di servizi altamente accessibili. I nuovi epicentri diventano una preziosa occasione per pensare a dieci grandi progetti urbani, ma anche per offrire l'opportunità di dar vita a trasformazioni nei quartieri (identità locali) e nelle aree intorno ad

essi. Verrà proposta una particolare attenzione al concetto di città pubblica e quindi all'incremento di nuovi parchi, giardini, piazze e spazi aperti.

Nella seconda idea il progetto individua in uno scenario di mobilità urbana tangenziale e trasversale l'opportunità di ripensare la città secondo un criterio di connettività a rete; ciò per ampliare la mobilità veloce lasciando libere ampie zone di mobilità più porosa e lenta. Tale proposta mira perciò a definire due modalità di muoversi ed abitare a cui si affiancano due idee di città: città lenta in cui la caratteristica principale è la qualità di risiedere, dei servizi e della mobilità capillare ed una città veloce, la cui vocazione attiene alla dinamica del lavorare e dello spostarsi rapidamente da un luogo all'altro. Tutto questo ha come obiettivo di restituire vivibilità e una nuova identità ad alcuni quartieri e allo stesso tempo di promuovere lo sviluppo e la riqualificazione di altri.

Infine nella strategia di pieni e vuoti la città proposta è coerente con il progetto di un nuovo sistema ambientale lungo i corsi d'acqua natura ed artificiali, invariante del territorio. Milano è al centro di un'area che possiede uno straordinario potenziale ambientale. Il progetto vuole connettere le risorse ambientali (Parco Agricolo a Sud, Lambro ad Est, Parco delle Groane e il Parco Nord a Nord ...) attraverso un percorso ciclopedonale di cintura lungo più di 70km, il fil rouge, e otto percorsi verdi pedo-ciclabili, detti raggi verdi; inoltre queste connessioni servono anche per mettere in relazione tutto il sistema ambientale con il centro storico. Le trasformazioni degli epicentri prevedono la realizzazione di nuove aree verdi le quali oltre ad arricchire nel complesso il sistema urbano dei parchi sono in grado di contribuire allo sviluppo qualitativo delle aree trasformate e dei diversi settori a ridosso di queste.

### 3.3 I Comuni della cintura e i PCU

Dopo aver fatto una carrellata di ciò che dovrebbe accadere nella regione Lombardia attraverso il PTR e a Milano con il nuovo PGT, apriamo uno scorcio su quello che avviene nei Comuni di cintura meneghina. Per fare ciò ci serviamo dei PCU, Piani di Cintura Urbana. Questi piani hanno come compito quello di adeguare le esigenze di salvaguardia del territorio, di recupero paesistico ed ambientale, di difesa dell'attività agricola produttiva con la realizzazione di interventi legati alla fruizione di parco. Inoltre mirano a conseguire la tutela e il recupero paesistico dei territori di collegamento fra città e campagna, attraverso la riqualificazione del paesaggio agrario. Ma non sono programmi anacronistici, quindi collocano sul territorio nuove funzioni pubbliche e di interesse pubblico, prevedendo la realizzazione di interventi finalizzati alla fruizione del parco da parte dei cittadini. In breve i PCU definiscono:

- Le linee di riassetto della struttura produttiva agricola e di ricomposizione del paesaggio agrario;

- Gli interventi di sviluppo della naturalità, quali la creazione o lo sviluppo di zone a parco naturale, la forestazione, la creazione di zone umide, il recupero naturalistico di laghi di cava cessata, la realizzazione di corridoi ecologici;
- Gli interventi destinati alla fruizione del Parco;
- Le infrastrutture in essi previste;
- La rete dei percorsi ciclabili e pedonali e i punti di interscambio con il trasporto pubblico e la viabilità;
- Le linee di assetto paesistico dei nuclei di origine rurale da riqualificare e la valorizzazione del patrimonio storico;
- Le linee di assetto del paesaggio del territorio agricolo;
- Le componenti del reticolo idrografico da valorizzare;
- Le zone dove è prevista la trasformazione funzionale di fruizione pubblica degli spazi agrari e di ricompensazione dei margini urbani;
- Le modalità di riuso delle aree destinate ad usi impropri;

I Piani di Cintura Urbana vengono suddivisi in cinque comparti:

- 1- Parco Ovest: il Bosco in Città. Comprende i comuni di Milano e Pero
- 2- Parco dei Navigli: l'Acqua in Città. Compreso tra le due direttrici dei Naviglio Grande e di quello Pavese, per questo interessa il comune di Milano insieme ad Assago e Buccinasco
- 3- Parco delle Abbazie: l'Agricoltura in Città. È il comparto che occupa maggiore superficie infatti coinvolge i comuni di Locate Triulzi, Milano, Opera, Rozzano, San Donato Milanese, San Giuliano Milanese
- 4- Parco Est: Idroscalo. Interviene su quell'area intorno al bacino idrico appartenente ai comuni di Milano, Peschiera Borromeo e Segrate
- 5- Lambro Monluè è il più piccolo dei comparti per estensione; coinvolge i comuni di Milano Peschiera Borromeo e San Donato Milanese

Per la specifica sul comparto 3 che interessa direttamente il Comune di Rozzano si rimanda al capitolo 1.2.2 "Parchi d'acqua", mentre per quanto riguarda gli altri comparti si rimanda alla Relazione sui Piani di Cintura, luglio 2008.

### 3.3.1 Linee guida PGT del Comune di Assago

Per avere idea invece di come si stanno muovendo i Comuni limitrofi a Rozzano, si è cercato di cogliere i punti cardini del molto discusso PGT di Assago. Dovrebbe potersi riassumere in sette linee guida:

- 1) Congelare un' ulteriore crescita delle aree residenziali
- 2) Risolvere la viabilità affinché si salvaguardi, per quanto possibile, il territorio
- 3) Autorizzare il recupero delle cascine (restanti)
- 4) Preservare il territorio agricolo al di là della Tangenziale
- 5) Predisporre servizi proporzionati all'espansione
- 6) Definire alcuni passaggi per la salvaguardia di aspetti culturali, architettonici, stilistici delle abitazioni e del territorio.
- 7) La realizzazione del LIDA (Museo dell'acqua) che permetterebbe il risanamento/riduzione del depuratore ed un contributo alla realizzazione della Tangenzialina SUD

### 3.3.2 Linee Guida PGT del Comune di Buccinasco

Mentre per quanto riguarda il Comune di Buccinasco le linee guida del PGT prese in considerazione sono:

- 1- Il raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi
- 2- Assicurare un'adeguata dotazione dei servizi primari mantenendo alto il livello quantitativo e migliorando quello qualitativo
- 3- Soddisfare il saldo naturale e attuare politiche di sostegno alle categorie più deboli attraverso quote significative di edilizia convenzionata e in affitto
- 4- Sostenere e sviluppare il settore del commercio per fornire un adeguato servizio ai cittadini e rivitalizzare il sistema degli spazi pubblici centrali
- 5- Mantenere vivo il settore produttivo ed incentivare le trasformazioni che possano aumentare il numero degli addetti
- 6- Completamento e costruzione del sistema di fasce ambientali ai margini dell'abitato e riqualificazione dei nuclei storici attraverso la ricomposizione urbanistica
- 7- Diffusione di una mobilità di spostamento a basso impatto e diminuzione del fenomeno dell'attraversamento
- 8- Ripristino delle condizioni di qualità e naturalità diffuse
- 9- Recupero e tutela degli ambiti naturalistici
- 10- Integrazione e miglioramento della fruizione del sistema del verde



## 4. STATO DI FATTO

Passiamo ora ad analizzare i diversi strumenti urbanistici che sono vigenti sul territorio. Sono qui affrontati in maniera più puntale il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), il PRG (Piano Regolare Generale), il Documento di Inquadramento e infine i PII (Piani Integrati di Intervento).

### 4.1 PTCP Vigente

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è redatto secondo le disposizioni dell'art. 20 del D.lgs. 267/2000, dell'art. 56 del D.lgs. 112/1998 e dell'art. 3 della L.R. 1/2000 che, nell'ambito dei processi pianificatori, si ispirano ai principi di sussidiarietà, di responsabilità e di cooperazione. Costituisce un atto di programmazione generale e di definizione degli indirizzi strategici per le politiche e le scelte di pianificazione territoriale, paesistico-ambientale e urbanistica di rilevanza sovra comunale.

#### 4.1.1 Disposizioni Generali

Il PTCP pianifica gli assetti e le azioni programmatiche per l'intero territorio provinciale in coerenza con la pianificazione regionale, stabilita al PTR, con la strumentazione regionale e provinciale di settore, nonché in considerazione delle scelte territoriali ed urbanistiche comunali, persegue finalità di valorizzazione paesistica, di tutela dell'ambiente, di supporto allo sviluppo economico e all'identità culturale e sociale propria di ciascun ambito territoriale, di miglioramento qualitativo del sistema insediativo ed infrastrutturale, tale da garantire uno sviluppo sostenibile del territorio provinciale.

La sostenibilità delle trasformazioni e dello sviluppo insediativo costituisce l'obiettivo primario del PTCP, sviluppato in cinque obiettivi specifici:

- 1- Compatibilità ecologica e paesistico ambientale delle trasformazioni. Persegue la sostenibilità delle trasformazioni rispetto alla qualità e quantità delle risorse naturali: aria, acqua, suolo, e vegetazione. Presuppone inoltre, la verifica delle scelte localizzative per il sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela e valorizzazione del paesaggio, dei suoi elementi connotativi e delle emergenze ambientali.
- 2- Integrazione fra il sistema insediativo e quello della mobilità. Ipotizza la coerenza fra le dimensioni degli interventi e le funzioni insediative rispetto al livello di accessibilità proprio del territorio, valutato rispetto alle diverse modalità di trasporto: pubblico e privato, delle persone, merci e informazioni.

- 3- Ricostruzione della rete ecologica provinciale. Prevede la realizzazione di un sistema di interventi atti a favorire la ricostruzione della rete ecologica provinciale, la biodiversità e la salvaguardia dei varchi in edificati fondamentali per la realizzazione dei corridoi ecologici.
- 4- Compattazione della forma urbana. È finalizzato a razionalizzare l'uso del suolo e a ridefinire i margini urbani ; ciò comporta il recupero delle aree dismesse degradate, il completamento delle aree intercluse nell'urbanizzato e la localizzazione dell'espansione adiacente all'esistente e su aree di minor valore agricolo e ambientale; infine cerca di mettere un limite alla saldatura tra centri edificati.
- 5- Innalzamento della qualità insediativa. Sostiene un corretto rapporto tra insediamenti e servizi pubblici o privati di uso pubblico, attraverso l'incremento delle aree per servizi comuni, in particolare a verde, la riqualificazione ambientale delle aree degradate e il sostegno alla progettazione architettonica di qualità e l'attenzione alla progettazione edilizia ecosostenibile e bioclimatica.

Inoltre persegue la diversificazione dell'offerta insediativa anche al fine di rispondere alla domanda di interventi di edilizia sociale diffusi sul territorio ed integrati con il tessuto urbano esistente.

Gli elaborati costitutivi del PTCP sono:

- Relazione generale
- Norme di Attuazione
- Elaborati Grafici
- Allegati di elaborati di supporto (repertorio di vincoli, degli interventi di riqualificazione, elenco di specie faunistiche e floristiche, e dei corsi d'acqua).

I nostri studi si sono appoggiati a tutti questi elaborati; ma in particolar modo alle norme poiché

vengono specificati e definiti gli obiettivi. Quindi le Norme di Attuazione delineano la disciplina di tutela e sviluppo del territorio provinciale. Le disposizioni si distinguono in indirizzi, direttive e prescrizioni a seconda del rispettivo grado di coerenza. Sono articolate in una prima parte generale ed in una seconda parte relativa ai tre sistemi: paesistico-ambientale, infrastrutturale e insediativo.

#### 4.1.2 Il sistema Paesistico Ambientale e di Difesa del Suolo

Il PTCP detta disposizioni relativamente alla valenza ecologica, paesistica ed ambientale degli ambiti e degli elementi individuati; questa valenza costituisce il quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche che interessano il territorio e si configura come prima condizione al suo uso e alla sua trasformazione. Le modalità di intervento ammesse sono la valorizzazione e la

riqualificazione. Per la prima si intende il riconoscimento, il mantenimento e il ripristino di caratteri fondamentali degli ambiti; mentre per la seconda modalità riguarda il recupero del territorio in un'ottica di rispetto e valorizzazione dei beni in contemporanea al mantenimento di un equilibrato rapporto fra aree edificate e territorio libero.

Riguardo a questo sistema affrontiamo gli articoli delle NdA che interessano il comune di Rozzano e la zona limitrofa ad essa. Si rimanda alla lettura delle Norme di Attuazione per una completa visione di tutti gli articoli affrontati.

ART. 31 Ambiti di Rilevanza Paesistica. Sono le aree connotate dalla presenza di elementi di interesse storico, geomorfologico, naturalistico e le aree in cui si manifestano dinamiche idrauliche, intese come sistemi territoriali costituiti dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico, caratterizzato da elementi morfologici, naturalistici, storico-architettonici e culturali. Sono altresì comprese le aree che necessitano di una riqualificazione dal punto di vista paesistico. Le modalità di intervento ammesse in tali zona rispondono al principio di valorizzazione. Gli indirizzi per questa valorizzazione mirano alla tutela e al potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche, alla conservazione, alla riqualificazione ed al recupero del paesaggio e dei suoi elementi costitutivi. In particolare per quanto riguarda le aree fluviali gli indirizzi mirano alla valorizzazione e salvaguardia nel tempo della qualità del patrimonio idrico superficiale e del suo contesto naturalistico; in più aspirano allo sviluppo degli ecosistemi in funzione del potenziamento del corridoio ecologico naturale principale (Art. 31 comma 2 lettere a e b). La provincia assume gli ambiti di rilevanza paesistica come zone prioritarie per orientare contributi e finanziamenti al fine di promuovere programmi e progetti strategici per la loro valorizzazione. Il Comune, in fase di adeguamento, verifica ed individua a scala di maggiore dettaglio tali ambiti.

ART. 32 Ambiti di Rilevanza Naturalistica. Sono connotati dalla presenza di elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, in diretto e funzionale rapporto fra loro. Tali ambiti comprendono le aree di naturalità individuate dai vigenti piani territoriali dei Parchi Regionali nonché quelle proposte in via preliminare dal PTCP. Le modalità di intervento ammesse rispondono al principio della valorizzazione. Gli indirizzi sono di favorire il riequilibrio ecologico, di valorizzare le risorse naturalistiche e di sostenere e conservare l'identità del territorio. (ART. 32 comma 2 lettere a,b e c). La provincia promuove anche in questo caso, programmi e progetti strategici ai fini della valorizzazione; mentre il Comune dovrà verificare ed individuare a scala di maggiore dettaglio tali ambiti.

ART. 34 Elementi del Paesaggio Agrario. Costituiscono la trama fondamentale del territorio agricolo. L'identità dei luoghi è il risultato delle relazioni esistenti fra tali elementi. Le modalità di intervento ammesse rispondono al principio della valorizzazione. Gli indirizzi mirano alla tutela del paesaggio agrario e alla conservazione dei suoi elementi costitutivi, quali:

- Fontanili
- Marcite
- Rete Irrigua
- Manufatti Idraulici
- Viabilità Poderale ed Interpoderale
- Vegetazione di Ripa e Bordo Campo
- Complessi Rurali

Per gli interventi sui singoli elementi si rimanda alle NdA art. 34 comma 3 lettere a, b, c, d, e, f, e g. La provincia incentiva la riattivazione dei fontanili, mentre il Comune verifica, promuove e individua le modalità di intervento per il recupero soprattutto dei complessi rurali.

ART. 35 Parchi Urbani ed Aree per la Fruizione. Il PTCP individua i parchi urbani esistenti e previsti dalla pianificazione comunale e dei Piani Territoriali di Coordinamento dei Parchi Regionali i quali, per dimensione e bacino d'utenza, hanno valenza a scala provinciale. Il PTCP individua, inoltre, aree private di fruizione a livello provinciale, prevalentemente destinate all'esercizio di attività sportive. Gli indirizzi mirano alla creazione di un sistema di connessioni, attraverso percorsi ciclopedonali ed equestri, corridoi ecologici ed interventi paesistici lungo i corsi d'acqua che mettano in relazione tali aree con il sistema dei Parchi Regionali, i PLIS (Parco Locale di Interesse Sovra comunale) e i luoghi di interesse storico architettonico. La Provincia individua le aree e promuove specifici Programmi di Azione Paesistica. Il Comune promuove l'adozione di Piani del Verde al fine di incrementare la realizzazione di sistemi di connessione del verde pubblico.

ART. 36 Centri Storici e nuclei di antica formazione. Il PTCP individua le aree urbanizzate di più antico insediamento, corrispondenti ai centri urbani storici di maggior livello gerarchico per la presenza di sedi amministrative, religiose, di mercato; sono dotati di un impianto urbanistico complesso, con diffuse presenze di edifici monumentali o elementi architettonici di pregio. Inoltre individua i nuclei di antica formazione, quali nuclei originari dei centri urbani dotati di un ruolo territoriale e di una capacità di attrazione più limitata ai centri storici. Gli indirizzi del PTCP per tali ambiti mirano alla ricostruzione ed

al mantenimento del paesaggio urbano storico, all'identificazione degli originari caratteri dei centri in relazione con il loro contesto; alla tutela dell'integrità del reticolo viario e dell'impatto urbano e al mantenimento delle tipologie edilizie storiche. La Provincia individua i poli di maggiore interesse al fine di valorizzare l'identità e la storia locale. Sviluppa in coerenza con il PTPR attività di promozione e fruizione turistica.

ART.37 Comparti Storici al 1930. Il PTCP individua i comparti urbanistici alla soglia storica del 1930 che possono comprendere architetture, insediamenti e complessi urbanistici, di progettazione qualificata e significativa nella storia dell'arte e della cultura, costituenti un ambiente progettato unitariamente, con caratteri stilistici omogenei, di interesse storico. I criteri e le modalità di intervento ammesse per tali ambiti rispondono al principio della valorizzazione. Gli indirizzi del PTCP sono finalizzati alla conservazione a tutela dell'impianto urbanistico e dei suoi elementi tipologici. Il Comune completa l'individuazione, elenca gli edifici pubblici che hanno più di cinquant'anni e individua le architetture moderne e contemporanee di interesse storico-tipologico.

ART.40 Percorsi di Interesse Paesistico. Il PTCP individua i percorsi (strade, ferrovie e canali) che attraversano ambiti di qualità paesistica o che collegano mete di interesse storico e turistico, anche di importanza minore. Vengono anche individuati quei tratti o quei luoghi dai quali si godono ampie viste e grande distanza o con ampio campo visivo. I criteri e le modalità di intervento ammessi rispondono al principio di valorizzazione. Gli indirizzi sono di valorizzazione e conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici, vegetazione o insediativi; di mantenimento dei luoghi panoramici; di incentivazione dei riusi finalizzati alla realizzazione di una rete di percorsi ciclopedonali. La Provincia formula specifici criteri per la valorizzazione dei percorsi storici e d'interesse storico-paesistico, inoltre promuove la fruizione di tali percorsi attraverso iniziative culturali. Il Comune identifica e classifica i diversi tipi di percorso e le direttrici visive; può individuare nuovi elementi da sottoporre a progetti di valorizzazione; integra le norme con specifiche indicazioni di salvaguardia; attua azioni finalizzate ad evitare ogni compromissione delle condizioni di visibilità dai punti e dai percorsi panoramici; propone fasce di rispetto ed incentiva tutte le opere necessarie al miglioramento delle condizioni di fruizione visiva.

ART.46 Corsi d'Acqua. Il PTCP riporta i più importanti corsi d'acqua con caratteristiche prevalentemente naturali e quelli sottoposti a vincolo paesistico ( D.lgs. 490/1999). Per corsi d'acqua si intende il sistema costituito oltre dall'alveo, dalle acque che vi fluiscono e dalle relative sponde. In particolari sono detti corsi naturali, la porzione di territorio che comprende, oltre ad alveo e sponde, anche dalla piana circostante, in cui hanno sede fenomeni morfologici, idraulici e naturalistico ambientali. Le

modalità di intervento ammesse per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione. Infatti gli indirizzi individuati sono a favorire il naturale evolversi dei fenomeni di dinamica fluviali e degli ecosistemi e di migliorare la capacità di laminazione delle piene. La Provincia di Milano promuove interventi di manutenzione di tali ambiti, sviluppa azioni volte al miglioramento delle condizioni di sicurezza e alla qualità ambientale e paesaggistica. I consorzi di bonifica e irrigazione svolgono specifiche attività al fine di regolare i deflussi delle acque ed evitare situazioni di rischio idraulico.

ART.63 Aree Boscate. I boschi e le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesistico. Tali ecosistemi rappresentano un fondamentale elemento di equilibrio ecologico. Il PTCP ha come obiettivo l'incremento delle superfici boschive e la loro buona gestione forestale. La Provincia individua le aree da rimboschire, in coerenza con il progetto della Regione Lombardia delle Dieci Grandi Foreste di Pianura. Il Comune verifica i dati conoscitivi ed individua eventuali nuove aree boscate.

ART.64 Arbusteti, Siepi e Filari. Le unità ecosistemiche costituenti la struttura di riferimento per la costituzione delle reti ecologica sono: arbusteti, siepi e filari. Gli interventi ammessi per tali elementi rispondono al principio della valorizzazione. Gli indirizzi mirano a rendere la presenza sul territorio più diffusa ed omogenea. La Provincia promuove interventi per il potenziamento vegetazionale del territorio. Il Comune individua eventuali specifici elementi da sottoporre ad azioni di tutela o controllo.

ART.67 Parchi Regionali. Il PTCP reperisce i perimetri dei Parchi Regionali e i contenuti naturalistico-ambientali dei Piani dei Parchi e degli strumenti di programmazione e gestione approvati; coordina con gli enti gestori l'integrazione delle prescrizioni contenute nei relativi Piani Territoriali. In accordo con i Parchi Regionali promuove la realizzazione di un sistema a rete che connetta i parchi con le strutture ecologiche fondamentali e secondarie; promuove l'attuazione di un sistema a rete di itinerari turistici che valorizzino le aree tutelate.

ART.68 Proposta di Nuovi Ambiti di Tutela. Il PTCP individua i Parchi Locali di Interesse Soracomunale (PLIS) già istituiti e proposti. Per l'elenco dei PLIS si rimanda all'art. 68 comma 1 lettere a, b, c, d, e, f, g, h, i, j, k. Sono individuate anche le aree lungo i Navigli storici sulle quali la Provincia propone l'estensione del vincolo. Vengono inoltre evidenziate le proposte di tutela di geositi.

## 4.2 PRG Vigente

L'adozione del PRG del 1977 rappresenta il coronamento di un lungo periodo di impetuose trasformazioni socio-economiche e di aggiustamento della strumentazione urbanistica e dei contratti con le proprietà. La conclusione di questa fase fa in modo che si raggiunga un grado di assestamento e di consolidamento di un percorso precedente, tutto ciò permette di realizzare questo iter e di renderlo maggiormente istituzionale con uno strumento di maggiore autorità: il PRG appunto. Il PRG viene elaborato alla scala 1:2000, con un grado di dettaglio e di precisione maggiore rispetto ai precedenti PdF (Piani di Fabbrica).

### 4.2.1 Linee guida

Tramite il PRG, a differenza del PdF, si son voluti aggiungere e migliorare alcuni punti riassumibili in queste linee guida:

- 1- Formulazione più chiara ed integrale della nuova normativa, affinché si adegui alle nuove disposizioni della legislazione regionale e nazionale e sia più chiara, più semplice e più adatta alle mutate esigenze locali. Questo sforzo è fatto nell'ottica che venga riflessa una situazione nella quale diviene prevalente ciò che è già stato edificato rispetto alla nuova edificazione.
- 2- Realizzazione di un'indagine puntuale su tutte le aree e su tutta l'edificazione compresa nelle zone A in modo da pervenire a prescrizioni specifiche per la pianificazione esecutiva e per gli interventi diretti.
- 3- Migliorare la riorganizzazione urbanistica delle zone edificabili residenziali di espansione onde conseguire un aumento complessivo della qualità dell'ambiente costruito.
- 4- Attuare una revisione e riclassificazione di tutte le aree a destinazione pubblica e cercare di recuperare nuove zone pubbliche nell'ambito dell'edificato affinché si crei una più capillare ed articolata distribuzione degli spazi pubblici.
- 5- Ridisegnare e revisionare i tracciati e i calibri delle principali comunicazioni stradali, per renderli funzionali ai principali collegamenti e spostamenti pendolari e siano capaci di ospitare linee di trasporto pubblico adeguate.
- 6- Controllare le destinazioni specifiche e il rapporto tra attività produttive e terziario adeguandosi alle verificate esigenze di espansione.
- 7- Riduzione delle capacità insediative attraverso l'abbassamento degli indici di edificabilità laddove sono più alti.

La lavorazione di questo strumento urbanistico è andata avanti nel corso degli anni. Il testo viene integrato ed aggiornato in continuazione. Le Norme Tecniche di Attuazione da noi analizzate risalgono al gennaio 2008, ma abbiamo avuto la possibilità di poterle integrare con quelle recenti datate settembre 2009.

## 4.2.2 Previsioni di Rilevanza Strutturale

### 4.2.2.1 Mobilità

Nelle Norme sono segnalate tutte le aree inedificabili o ad edificazione speciale adibite a sedi stradali, attrezzature al servizio della viabilità, i corsi d'acqua, le fasce di rispetto e le linee di arretramento rispetto ad autostrade ed canali. Tutto questo è spiegato agli articoli 44, 45, 45bis 45ter e 46 delle NTA. In particolare l'articolo 45ter affronta la zona di rispetto del Naviglio Pavese, come una zona di notevole rilevanza storica e paesistica connotante il territorio. Gli interventi ricadenti in tali zona dovranno in generale essere rispettosi dei caratteri storici ed ambientali qualificanti il sistema paesistico del Naviglio. Ogni intervento edilizio o urbanistico che comporti una modifica dello stato dei luoghi deve essere soggetta ad una valutazione da parte della Commissione edilizia integrata da esperti in materia paesistico-ambientale ed è assoggettata alla procedura di valutazione paesistica del progetto (DGR n° 7/II045 8novembre 2002). Gli edifici esistenti potranno essere oggetto di interventi di restauro, risanamento conservativo e ristrutturazione edilizia, anche con cambio di destinazione d'uso; tutto deve essere fatto nei limiti della volumetria reale e delle altezze esistenti, nel rispetto della tradizione architettonica locale. La trasformazione d'uso degli edifici esistenti in residenza in assenza di piani attuativi, è consentita solo previa acquisizione di parere dell'Agenzia Regionale. In questo caso si prevede che è a carico degli operatori il pagamento dei collegamenti ciclopedonali protetti con il centro cittadino, con particolare riguardo agli attraversamenti della ex SS35. Negli edifici di recente realizzazione sensibilmente trasformati o non coerenti con il contesto del Naviglio, sono ammessi interventi di ristrutturazione urbanistica, nei limiti delle volumetrie e delle altezze esistenti ma solo previa approvazione di uno specifico piano esecutivo corredato da relativo studio paesistico-ambientale. In definitiva tutti gli interventi dovranno contenere delle previsioni atte a garantire un'effettiva valorizzazione del naviglio e delle alzaie e dovranno essere eseguiti nel rispetto degli indici stabiliti per le zone B1 (edilizia residenziale). Per quanto riguarda le destinazioni d'uso non vengono ammesse attività insalubri e depositi di materiali e beni mobili. Sono autorizzate le attività a servizio dell'agricoltura e della fruizione del Parco Agricolo Sud e dei navigli. Le attività commerciali sono limitate ai pubblici esercizi, alle strutture di



vicinato e alle medie strutture di vendita sino ad un massimo di 600 mq di S.L.P. l'area individuata da quest'articolo è una fascia che corre lungo il Naviglio pavese. Sulla sponda sinistra copre tutto lo spazio fino alla ex SS 35 (circa 30m di larghezza); sul lato destro, invece, è di circa 30 m nel tratto iniziale fino alla tangenziale Ovest e poi si allarga fino a 100 m.

L'articolo 46 approfondisce le linee di arretramento e le fasce di rispetto autostradale e di verde primario di mitigazione. La linea di arretramento è il limite oltre al quale non è ammessa l'edificazione, ma l'area delimitata da essa concorre al calcolo sia dell'indice fondiario che di quello territoriale. Inoltre in accordo con gli artt. 16,17 e 18 del Codice della Strada e degli artt. 26, 27 e 28 del relativo Regolamento di Attuazione vengono fissate le distanze da tenersi dal confine stradale. Sulle aree destinate a fasce di rispetto è ammessa l'edificazione di canalizzazioni, di infrastrutture tecnologiche e di servizio alla viabilità ciclopedonale, verde di arredo urbano, pensiline di attesa, chioschi, edicole parcheggi, affinché le opere previste non arrechino danno alla viabilità. Non sono ammesse recinzioni piene. Le fasce di verde primario di mitigazione ambientale sono destinate a ridurre l'impatto di importanti strutture viabilistiche. In tali aree devono essere utilizzate essenze arboree ed arbustive autoctone nel rispetto della continuità biologica. La naturalità dovrà essere garantita con la formazione di fasce verdi di ripa lungo i nuovi tracciati delle rogge.

#### 4.2.2.2 Sistema del Verde e dei Servizi

Agli artt. 37 e 38 sono affrontati le aree riservate alle attività agricole. Sono le zone E1 quelle di agricoltura generica. Le modalità di attuazione possibili sono tramite un intervento edilizio diretto o un piano di lottizzazione per interventi interessanti più di 3.000 mc di residenza. Le destinazioni d'uso sono quelle che interessino esclusivamente l'attività agricola produttiva, ma sono anche ammesse la residenza per l'insediamento degli addetti all'agricoltura con i relativi servizi relativi e in alcuni ambiti sono realizzabili, con il permesso di costruire convenzionato, alcune strutture ad uso pubblico, come attrezzature di fruizione, piste ciclabili e parcheggi. In queste aree è possibile l'accorpamento dei terreni trasferendo su di un unico appezzamento le possibilità edificatorie. Devono comunque essere soddisfatti il titolo di proprietà, o di piena disponibilità dell'area, ma anche l'impegnativa contenente la rinuncia irrevocabile all'edificabilità. Nelle zone E1 sono consentite aree e strutture di vendita diretta dei prodotti agricoli rispettando sempre gli indici urbanistici; per quanto riguarda la costruzione di serre l'edificazione è consentita con un Rapporto di Copertura pari ad 1/3 ed un'altezza massima di 4,5m. Sono comprese in questa tipologia di aree una superficie a Nord al confine tra Valleambrosia e Milano, e un'altra più estesa a

Sud al confine con Milano 3. Vengono distinte perché inedificabili e riservate al recupero paesaggistico, al rimboschimento e alla tutela dei corsi d'acqua le zone E2; infatti qui sono ammesse solo le realizzazioni di percorsi pedonali in terra battuta e piste ciclabili; in caso di coltivazioni è vietato l'uso dei fertilizzanti non organici e pesticidi.

Si intendono come attrezzature di interesse generale quelle di livello comprensoriale (art. 41), il verde intercomunale (art.42) e le aree atte ad accogliere opere di urbanizzazione (art.43). Gli interventi a livello comprensoriale sono demandati agli Enti competenti dopo aver ricevuto la convenzione che garantisce i fini istituzionali di tali progetti e la loro destinazione ai fini pubblici. Per quanto riguarda invece l'ampliamento di strutture esistenti è possibile farlo mediante una semplice Concessione Edilizia. Queste sono chiamate zone omogenee F1 e rientrano in questa categoria il polo dell'Humanitas e gli istituti scolastici superiori.

Di più difficile gestione sono le zone F2 cioè il verde intercomunale a basso grado di attrezzature. Vengono inseriti in questa tipologia i parchi metropolitani in funzione del tempo libero, dello svago e della ricreazione. Per questo compito sono considerate attrezzature compatibili quelle sportive, quelle culturali e sanitarie con relativi parcheggi e servizi, tutto ciò non deve però far dimenticare l'attività preminente che è quella naturalistica del verde e degli spazi liberi. L'autorizzazione delle suddette attrezzature è subordinata all'approvazione di un Piano Particolareggiato o di un Piano di Lottizzazione.

Le opere di urbanizzazione invece vengono indicate su aree specifiche singolarmente, non sono vincolanti per l'Ente il quale potrà apporre modifiche sulla localizzazione delle singole opere pubbliche in sede attuativa. L'intervento sarà riservato principalmente alla pubblica amministrazione; potrà essere ammessa l'operazione diretta del privato solo previa redazione di specifica convenzione regolante il regime giuridico del suolo, la modalità e le forme di utilizzazione del bene siano di fruibilità pubblica. Possono anche essere previsti progetti in sottosuolo purché venga rispettata la destinazione d'uso a quota zero ed oltre. In questa tipologia sono comprese tutte quelle aree sparse per il suolo comunale adibite ad attrezzature scolastiche, collettive e pubbliche, ma anche spazi attrezzati a parco, gioco bimbi, sport e parcheggi.

## 4.2.3 Previsioni di Rilevanza Ordinaria

### 4.2.3.1 Residenziale

Nelle Norme Tecniche di Attuazione l'espansione riguardante edifici residenziali è affrontata in diversi articoli. Vengono infatti fatte alcune differenze a seconda dell'intervento residenziale da fare. Nell'art. 29

vengono individuate quelle zone di risanamento e ristrutturazione. Attraverso un Piano Esecutivo o un Piano di recupero è possibile intervenire con destinazioni d'uso prettamente residenziali, commerciali o di artigianato di servizio o tutte quelle capaci a mantenere la conduzione agricola. Queste aree omogenee, dette A sono individuate l'area del Castello di Cassino Scanasio, della Cascina Grande e della Cascina Gambarone.

L'articolo successivo specifica cosa siano gli interventi per l'edilizia residenziale saturo e di trasformazione e riqualificazione. In queste aree sono già presenti insediamenti residenziali o misti. In questo caso si vogliono migliorare i caratteri urbani attraverso una profonda ristrutturazione urbanistica, con l'obbiettivo di realizzare una zona residenziale con dei migliori standard di vivibilità. È consentito il mantenimento della volumetria esistente ed l'intervento di demolizione e ricostruzione. Tutti gli interventi avranno carattere prevalentemente residenziale anche se sono ammesse destinazioni sociali, culturali, terziarie commerciali, di servizio e direzionali; gli usi diversi da quelli abitativi saranno definite dai diversi PE o nel caso non ci fossero, non dovranno superare il 20% di SUL. Vengono anche dettate delle regole per la finitura degli edifici che deve garantire un aspetto decoroso e durevole, ma anche per la raccolta dei rifiuti; è stabilito il sistema Ecopoint con dei cassonetti interrati dotati di torretta di conferimento in superficie. Sono individuate molte aree B1 sparse nei diversi quartieri ma soprattutto nell'Aler, nella zona residenziale di Ponte Sesto e a Quinto Stampi.

Differenziata da quella precede è l'edilizia di completamento o zona omogenea B2 (art.31). Sono aree di edificazione estensiva, con bassi indici di utilizzazione e la presenza di alcuni lotti liberi. Qui è consentito il mantenimento del patrimonio esistente purché la destinazione sia quasi totalmente residenziale anche se sono ammesse attività sociali, culturali, terziarie commerciali, di servizio e direzionali così come definite da PE o non superiori al 20% di SUL. Per poter intervenire su queste superficie è necessario avere un Permesso di Costruire o una DIA. È definita zona B2 l'area compresa tra via Piacenza, via Ecologia e via Ferrara oltre ad altri piccoli interventi a Vallemabrosia o Quinto Stampi.

L'edilizia residenziale di espansione è collocata in aree riservate alla nuova edificazione. La destinazione prevalente è quella residenziale ma sono ammesse anche quelle di tipo sociale, culturale, terziarie di servizio e direzionale definite dai PE o in assenza di questi non dovranno superare il 20% di SUL. Rientrano nelle zone omogenee C tutti i sette PII inseriti nel PRG e nel Documento di Inquadramento, descritti nel paragrafo 4.3.2 e seguenti. Da non dimenticare che i PII4, PII5 e PII6 sono integrazioni aggiunte con gli aggiornamenti al PRG del settembre 2009.

### 4.2.3.2 Produttivo e Commerciale

Per quanto riguarda tutto il comparto produttivo le zone omogenee che vengono individuate sono denominate D1, D2, D3 e descritte dagli articoli 34, 35 e 36 delle NTA. Per D1 si intendono gli insediamenti produttivi con caratteristiche artigianali ed industriali con attività di produzione e trasformazione di prodotti, distributive di merci, espositive ed uffici connessi alle attività insediate. Sono ammesse anche destinazioni d'uso come ristorazione, attività sociali, attività di servizio alle imprese (nel limite del 15% della S.U.L.). La residenza ammessa è solo per il personale di custodia, con il limite di 150 mq di S.U.L. per ogni complesso. La superficie sistemata a verde non potrà essere inferiore alla superficie drenante minima stabilita dal Regolamento locale di igiene. Per intervenire è necessario, in generale, l'autorizzazione e la Concessione Edilizia mentre solo in casi particolari va inserito in un Piano di Lottizzazione.

Le zone D2 sono destinate ad attività produttive con caratteristiche terziarie, a volte sono aree già edificate in cui si intende innescare una trasformazione urbanistica. Le attività compatibili saranno dunque di tipo produttivo come laboratori, uffici, attività di distribuzione di beni e servizi ma non devono recare molestie. Sono inoltre ammesse tutte le destinazioni di carattere sociale e di ristoro adatte a garantire la funzionalità dell'intervento. La residenza è strettamente limitata a quella per il personale di custodia. L'operatore che vuole intervenire in queste aree deve presentare un progetto contenente le quantità, le caratteristiche e le tipologie degli edifici; questo dovrà essere subordinato ad un Piano Particolareggiato o un Piano di Lottizzazione. Su queste superficie sono incentivati gli interventi di trasformazione delle destinazioni, salva la possibilità di mantenere le attività esistenti. Le categorie D1 e D2 sono presenti in tutto il Comune, soprattutto nelle aree produttive quali quelle di Ponte Sesto, Vallemabrosia e Quinto Stampi.

Le aree per attività terziarie di livello superiore o anche dette D3, sono facenti parte di un comparto che è destinato ad attività terziarie direzionali. Inoltre è possibile ammettere attività di distribuzione di servizi, espositive, commerciali e attività di carattere produttivo artigianale. È obbligatorio, nella presentazione del progetto, specificare le caratteristiche funzionali delle edificazioni previste, la localizzazione e la quantità delle aree a standards di interesse generale. Inoltre deve essere corredato da uno studio con risoluzione della mobilità, uno studio di Impatto Ambientale, un'analisi degli aspetti finanziari comprovante la fattibilità e una temporalizzazione dell'intervento. La grande area individuata sotto questa tipologia è quella compresa tra L'autostrada A7 e il Naviglio Pavese.

Sono individuate le fasce per attrezzature commerciali sia di livello superiore (art.39) che a livello comunale (art.40). Nel primo caso si ha una destinazione d'uso di commerciale per la distribuzione e vendita dove sono ammessi anche uffici, nel limite del 5% della S.U.L., terziario di servizio e la residenza del personale di custodia. Non è possibile immettere industrie e terziario direzionale. Per quello a livello comunale gli esercizi di carattere commerciale sono prettamente negozi, supermercati, esposizioni e centri di vendita; sono anche ammessi ristoranti, alberghi e servizi terziari pubblici mentre la residenza non può superare il 30% della volumetria consentita. Non possono essere aggiunti industrie, distributori di carburante e terziario direzionale. Tutti gli interventi devono attenersi alle disposizioni del Piano Commerciale ed è fattibile solo mediante Permesso di costruire o Denuncia di attività. Si individuano nel PRG l'area del fiordaliso come la maggiore superficie per il commercio a livello superiore, mentre per quello più di servizio alla città sono individuate zone più piccole soprattutto lungo viale Lombardia e nella piazza davanti al Comune.

### 4.3 Documento di Inquadramento delle Politiche Urbanistiche

Il Documento di Inquadramento è finalizzato alla definizione degli obiettivi generali e degli indirizzi dell'azione amministrativa nell'ambito della programmazione integrata d'intervento, per la riqualificazione ed il recupero urbanistico, edilizio ed ambientale del territorio comunale. È direttamente l'Amministrazione Comunale che individua le necessità di offerta di nuovi servizi, per la residenza, il sistema produttivo, le attività emergenti, ed in generale per le varie funzioni che caratterizzano il territorio comunale. Sottolinea anche la necessità eventuale di adeguamento delle infrastrutture per la mobilità ed i trasporti ed ogni eventuale esigenza correlata alle modifiche socio-economiche in atto. Quindi il documento si propone lo scopo di favorire, nel pubblico interesse, proposte di intervento anche di iniziativa privata volte al raggiungimento degli obiettivi indicati, anche in variante agli strumenti urbanistici vigenti; tutto questo ha lo scopo finale di una riqualificazione urbana ed ambientale, con particolare riferimento al recupero dei territori agricoli dismessi e inutilizzati, con la previsione di interventi compensativi e l'incentivazione di attività ecocompatibili. Il Documento di Inquadramento sintetizza le azioni da fare con dei Programmi Intervento Integrato.

#### 4.3.1 Introduzione al Documento di Inquadramento

Nel Febbraio del 2000 viene concepito a Rozzano il Documento di Inquadramento che mette in campo i primi programmi integrati di Intervento adeguandosi agli strumenti previsti dalla LR 12 del 1999 art.9. Questi saranno aggiornati sei anni dopo nel Dicembre 2006 (documento al quale ci riferiremo) anche adeguandosi alla nuova LR 12 del 2005

Il Documento di Inquadramento di Rozzano è articolato in Relazione, Schema Territoriale, Schema Strutturale urbano, Schema sei Servizi e Quadro degli Interventi Integrati. Essendo però un Comune strettamente integrato nel territorio Sud di Milano lo Schema Territoriale si sviluppa su scala ampia, dove le strategie intercomunali e quelle urbane sono inscindibilmente legate in un unico progetto di territorio. Nello Schema Strutturale Urbano sono estrapolate, sintetizzate e rese evidenti le scelte fondamentali che strutturano la città:

- Lo schema del verde
- Il centro e gli altri poli urbani e metropolitani
- Lo schema locale della grande viabilità
- La connessione della rete del trasporto pubblico

Tutto questo rimane comunque inserito in una scala territoriale più ampia che non si ferma ai confini comunali. Il Quadro degli Interventi Integrati è più mirato al territorio comunale individuando le aree di trasformazione e riqualificazione che possono anche essere:

- Grandi ambiti intercomunali
- Politiche di riqualificazione di quartiere
- Lotti urbani
- Interventi puntuali di opere pubbliche che hanno un ruolo fondamentale per la costruzione della struttura urbana

### 4.3.2 I Programmi di Intervento Integrati

La nuova LR 12/2005 disciplina agli articoli dall'87 al 94 i Programmi integrati di Intervento, che in ragione della loro natura di strumenti di programmazione negoziata sono ritenuti interventi ammissibili, anche nella vigenza dei PRG non ancora adeguati alla nuova normativa. Gli articoli dall'87 al 94 della LR12/2005 ripercorrono in larga parte le previsioni contenute nella LR 9/1999 istitutiva dello strumento del PII in Lombardia, fatta esclusione per alcune previsioni che qui si intendono evidenziare. Come abbiamo accennato nella descrizione del Documento di Inquadramento la presentazione dei Programmi Integrati di Intervento è subordinata, nei Comuni nei quali non sia ancora stato approvato il documento

di piano, all'approvazione del Documento di Inquadramento, redatto allo scopo di definire gli obiettivi generali e gli indirizzi dell'azione amministrativa Comunale nell'ambito della programmazione integrata di intervento. Nel caso specifico di Rozzano le scelte di indirizzo influiscono sulla realtà delle singole frazioni offrendo gli spunti per la valorizzazione di elementi specifici; quindi per comodità vengono suddivisi i PII nei quartieri in cui intervengono.

#### 4.3.3.1 PII Rozzano Vecchia

L'intervento ruota soprattutto alla connotazione di nucleo storico, polo culturale e di sviluppo della frazione. Vengono previsti i completamenti del polo attrattore della Cascina Grande, degli interventi di edilizia residenziali previsti dal PRG e della riqualificazione di edifici di valenza storico-industriale. Il Parco Agricolo è connotante in questa porzione di territorio, perciò viene a delinearsi uno scenario verde importante e di qualità da valorizzare potenziando percorsi ciclabili e corridoi ecologici. Diventano in conseguenza importanti i collegamenti e la viabilità anche in base alla proposta di spostamento del capolinea della metro tramvia 15.

Tutti gli interventi in Rozzano Vecchia possono essere riassunti secondo un'elencazione schematica:

- Parco delle Rogge, quest'area costituisce un percorso nel verde ai due lati del Naviglio e deve essere dotata di attrezzature quali percorsi ciclopedonali ed aree di sosta che consentano di scoprirla e valorizzarla come patrimonio per la cittadinanza.
- Percorsi ciclabili di collegamento delle aree verdi oltre il Naviglio; in particolare va preso in considerazione il percorso ciclabile che parte dal Parco 1 si sviluppa verso Nord e la metropolitana di Assago.
- Polo Universitario e relative attrezzature sportive e percorsi verdi che collegano anche i nuclei isolati quali Cascina Torriggio e valorizzano i territori compresi nel Parco Agricolo Sud Milano.
- Completamento polo culturale Cascina Grande
- Attestazione capolinea della metro tramvia 15
- Completamento comparti PEEP RZ6 e ridefinizione di area di frangia urbana, con possibile concentrazione volumetrica.
- Ricollocazione dei campi di calcio esistenti, con conseguente riqualificazione degli insediamenti residenziali circostanti.

#### 4.3.3.2 PII Rozzano Centro

Quest'area si colloca in posizione baricentrica rispetto a tutte le altre frazioni della città ed è fortemente caratterizzato dalla presenza della residenza pubblica, infatti è anche chiamato Quartiere Aler. L'insediamento ha portato in questa zona circa il 50% della popolazione ed è così divenuto il centro effettivo cittadino, anche grazie al trasferimento degli uffici comunali. Ma tutto ciò non è bastato per far sì che questa parte di città fiorisse quindi si ipotizza di collocare, oltre che residenza e commercio, anche servizi al cittadino. Per quanto riguarda le tipologie edilizie si cerca di conformare una definizione architettonica connotante. Vi è, inoltre, la volontà di riqualificare il tessuto urbano di viale Lombardia, contesti degradati come i negozi dell'ALER in via Oleandri. Anche questa zona verrà interessata dal passaggio del tram 15 e da un collegamento con la Metropolitana di Assago attraverso nuovi sistemi a basso impatto ambientale. Riassumendo gli ambiti di intervento sono:

- Masterplan di riqualificazione del centro cittadino.
- Spostamento capolinea del 15.
- Riqualificazione dell'area commerciale dismessa.
- Riqualificazione di viale Lombardia teso alla creazione di un viale cittadino con un fronte edilizio continuo e qualificato.
- Valorizzazione del verde presente in centro soprattutto con il parco 1, nel quale le piste ciclabili faranno parte in un unico sistema.

#### 4.3.3.3 PII Cassino Scanasio

La parte di territorio intorno al Castello di Cassino è nata in conseguenza dell'edificazione di questo edificio rurale fortificato. Il complesso è stato più volte rimaneggiato e, ai primi del Novecento, corredato con un piccolo parco all'inglese. La sua posizione rimane a tutt'oggi nevralgica, all'incrocio con la Pavese e la tangenziale Ovest di Milano. Il principale intervento in questa frazione riguarda la riqualificazione del Castello, mentre i restanti riguardano la risistemazione del tracciato della ex SS35 e delle aree limitrofe la tangenziale. Brevemente gli interventi sono:

- Riqualificazione del Castello.
- Nuova scuola materna per la frazione.
- Formazione del corridoio ecologico per l'area fra la tangenziale ed il Parco del Castello.
- Fascia di frangia urbana da riqualificare, con la ricollocazione dei campi sportivi esistenti all'interno dell'ambito.



- Collegamento sicuro con l'alzaia del Naviglio Pavese e la pista ciclabile Milano-Pavia e conseguente collegamento ciclopedonale con la Metropolitana di Assago.
- Riqualificazione della Sp ex SS 35 dei Giovi finalizzato a ridurre l'impatto ambientale causato dal relativo traffico.

#### 4.3.3.4 PII Valleambrosia

Questa frazione è nata fra gli inizi e la metà del Novecento sulla fascia di territorio che corre lungo il Naviglio Pavese a Nord della Tangenziale Ovest. È una zona quasi priva di servizi poiché l'edilizia si è sviluppata soprattutto in conseguenza del fenomeno di pendolarismo con Milano ed ha fatto crescere solo una parte di edificazione di piccolo artigianato ed industria. Sa causa di questo sviluppo disorganizzato e incontrollato la maglia urbana è molto densa e soffocante. La riqualificazione interessa quindi l'intera frazione con l'intento di intervenire scaricando la densità volumetrica e recuperando una connotazione residenziale dotandola dei servizi mancanti. Un percorso che corre a Nord della frazione con un tracciato ad Est-Ovest, fornirà un collegamento fra i comuni di prima cintura confluendo sulla via Curiel. Gli interventi nel quartiere possono essere riassunti in:

- Riqualificazione del tessuto urbano del quartiere dove l'industria è mista alla residenza.
- Individuazione delle aree decentrate che possono costituire la sede per una ricollocazione di volumetrie industriali esistenti.
- Strada di collegamento fra i comuni di prima cintura.
- Ricollocazione del campo di calcio nell'ambito della frazione
- Acquisizione di aree industriali dismesse attigue al Parco 4 da parte del patrimonio comunale.
- Riqualificazione del Parco Comunale 4 con la formazione di un'oasi ambientale, parco canile ed area ecologica (inaugurato nel settembre 2009).

#### 4.3.3.5 PII Fascia del Lambro

Non si tratta di un progetto integrato per un intero quartiere, ma per quelle aree che si collocano lungo il tracciato del Lambro Meridionale e costituiscono una sorta di barriera naturale fra Valleambrosia e Quinto Stampi. In queste zone trovano collocazione alcuni impianti tecnologici (impianto di depurazione e piattaforma ecologica) e la sottocentrale dell'impianto di cogenerazione. Devono essere preservati quegli elementi di naturalità che possono costituire una parte integrante del percorso verde complessivo anche

con funzioni di collegamento con il Bosco di Cintura Metropolitana di Milano. In effettivo si sviluppano i seguenti punti:

- La vasta area che costeggia la parte nord comunale del Lambro Meridionale e che costituisce un naturale corridoio ecologico viene individuata dal PTC del Parco Agricolo Sud come comparto di fruizione F.
- Area naturalistica Bosco in Città con funzioni di oasi ambientale, parco canile ed area ecologica.
- Sottocentrale di cogenerazione.
- Rifacimento dell'impianto di depurazione dell'acqua.
- Valorizzazione finalizzata alla fruizione del metro bosco-parco naturalistico roggia Libassa e collegamento con Ponteseo.

#### 4.3.3.6 PII Quinto Stampi

È il quartiere di Rozzano che si è sviluppato lungo l'asse via dei Missaglia che porta a Milano con una forte caratterizzazione industriale. Esistono complessi industriali di grandi dimensioni, tipo la Poli Chimica, ma anche piccolo capannoni innestati nel tessuto residenziale, sviluppato a sua volta senza una specifica identità. Perciò intendono intervenire con azioni di riqualificazioni del tessuto urbano che identifichino la frazione in senso residenziale; questo viene fatto offrendo aree più idonee agli esistenti complessi industriali e corredando la zona con i servizi pubblici idonei in modo da connotare un centro ed intensificando i collegamenti con il centro cittadino. Gli interventi si possono delineare così:

- Riqualificazione del tessuto urbano del quartiere dove l'industria è mista alla residenza.
- Individuazione di aree decentrate che possono costituire la sede per una ricollocazione di volumetrie industriali esistenti.
- Azioni puntuali di riqualificazione: piazza Fontana, fascia a parcheggi presso il complesso residenziale nell'area dell'ex cartiera, completamento dell'isolato urbano di via Lambro/Isonzo.
- Valorizzazione aree comunali limitrofe al centro commerciale Fiordaliso.
- Formazione della rete viaria di collegamento sovra comunale.

#### 4.3.3.7 PII Ponteseo

Nasce dall'omonima cascina si è sviluppata a partire dalla metà del Novecento, quando vi si sono insediati una serie di piccoli e medi capannoni industriali. Il Piano Integrato di Intervento è un'attuazione alle previsioni di sviluppo residenziale, con l'obiettivo di valorizzare il verde esistente anche mediante

l'acquisizione di aree private al fine di riunire le parti di territorio a Nord e a Sud di via Buozzi. In questo senso è concepita la riqualificazione di quest'asse viario, attraverso interventi tesi a rendere la viabilità più fluida e la circolazione più sicura. In questo territorio l'aspetto che si intende valorizzare è quello del verde e dei parchi; qui è presente il parco naturalistico della Roggia Libassa, interessante zona umida, il suo inserimento in un percorso ecologico, di fruibilità, con percorsi ciclopedonali, e di collegamento è uno degli obiettivi che connotano maggiormente quest'area. In Ponteseosto è collocato il complesso commerciale del Fiordaliso, il cinema multisala e una parte a destinazione terziaria-residenziale in fase di realizzazione. Questo comparto viene dotato di uno svincolo della tangenziale per assorbire i flussi di traffico intensi rendendoli indipendenti dal traffico di transito e ingresso alla città. In Ponteseosto quindi ci sono questi interventi:

- Il PII è finalizzato a ricucire la zona densamente urbanizzata della frazione con le aree a Nord di via Buozzi valorizzando il verde e la sua fruibilità. Dovrà essere fortemente ridimensionata la barriera costituita da via Buozzi. Il quartiere allargato alle aree a verde a Nord potrà inoltre essere collegato con un ponte ciclopedonale sul Lambro al parco della Libassa. La mitigazione dell'impatto negativo di quest'asse viario potrà ulteriormente ridotto dalla costruzione di un collegamento tangenziale fra Fizzonasco e la Zona Fiordaliso.
- Completamento del complesso terziario commerciale del Fiordaliso, con la riprogettazione delle aree limitrofe e ricollocazione di strutture produttive.
- Al fine di migliorare la viabilità di accesso alla città, viene riprogettato l'incrocio tra via Romagna e via Mazzocchi per renderlo maggiormente scorrevole, riducendo le interferenze fra il tram 15 e il traffico veicolare.

#### 4.3.3.8 PII Asta del Naviglio

Quest'asse è un importante collegamento tra Milano e Pavia che ha rilevanza sia geografica che viabilistica. Lungo il suo tracciato parallelo alla strada provinciale, sorgono edifici di importanza storica, esempi anche di archeologia industriale, come la Filatura De Chappe o la Riseria. Si trovano anche aree verdi che possono essere considerati come percorsi naturalistici, anche con funzioni di collegamento ai percorsi verdi di tutto il territorio comunale. La riqualificazione del percorso è intesa a risolvere le problematiche del collegamento viabilistico e distributivo nei punti di accesso ma anche alla costituzione di percorsi alternativi che separino il traffico locale da quello di attraversamento. Questi obiettivi si compenetrano nell'attuazione di un comparto, già previsto dal PRG, definito come Area D3 in cui il

progetto urbanistico dovrà mirare ad una progettazione sostenibile che valorizzi l'ambiente ed il paesaggio circostante in modo da costituire un'estensione naturale della città esistente superando le barriere costituite dal naviglio pavese e dalla Sp ex SS 35, integrando anche i percorsi ciclopedonali e i mezzi di trasporto pubblico a basso impatto ambientale. Vengono elencati per punti gli interventi su questo territorio:

- Ridefinizione dell'area D3
- Sistema innovativo di collegamento fra il centro cittadino e la metropolitana di Assago con percorso viabilistico di collegamento con tangenziale ed autostrada.
- Riqualificazione del complesso edilizio ex Riseria ed aree fra la strada provinciale e il Naviglio Pavese.
- Riqualificazione di fabbricati artigianali situati nella fascia fra il canale e la strada in corrispondenza di Rozzano Vecchia, con una destinazione di servizio alla limitrofa zona a parco ed al percorso ciclabile Milano-Pavia.
- Riqualificazione del contesto di archeologica industriale dell'ex Filatura De Chappe e Commissionaria Intertrasporti
- Riqualificazione dell'edificio ex Borsa Merci in Milanofiori.
- Creazione di un corridoio ecologico collegato con percorsi ciclabili e pedonali, fra il parco 1 e il parco della zona D3

## 4.4 Le trasformazioni

Dopo aver descritto le trasformazioni previste dai vari strumenti urbanistici prima a scala regionale, poi provinciale, intercomunale ed infine comunale abbiamo preso in considerazione ora le singole trasformazioni che avvengono nei comuni limitrofi a Rozzano ma che possono avere un'importanza vitale anche per il comune stesso.

### 4.4.1 Singole trasformazioni urbane a Milano Sud, Buccinasco ed Assago

4.4.1.1 Milano Sud e la suggestione del metrò sull'acqua. Battelli e fermate lungo le rive: sui Navigli si viaggerà sui "vaporini".

Un battello come tram e i Navigli come via di trasporto, è questa l'idea del metrò d'acqua. Delle imbarcazioni con motori elettrici e pannelli solari che permettono di viaggiare sullo specchio dei Navigli Grande e Pavese utilizzando lo stesso biglietto della metropolitana. Partendo dalla Darsena trasformata in un porto e arrivando al forum di Assago, a Corsico o fermandosi in via Casale, in piazza Negrelli o in piazzale Abbiategrasso.

L'associazione Amici dei Navigli ha pensato a un servizio turistico fluviale e anche ad una linea di trasporto pubblico sull'acqua con fermate lungo i canali in corrispondenza dei capolinea dei tram, degli autobus o vicino a luoghi di interesse. Questo servizio si svolgerà a bordo di mezzi ecologici a pannelli solari e motore elettrico e con una doppia guida per essere in grado di percorrere i canali in entrambe le direzioni (sul Naviglio Grande: 11 fermate lungo la tratta Darsena-San Cristoforo-Corsico; altrettante sul Pavese per il percorso Darsena-Conca Fallata-Assago) senza girare l'imbarcazione.

I tratti individuati come percorsi, sono già navigabili e le conche del Pavese sono state restaurate. Secondo l'associazione, in vista del 2015 si potrebbe andare ancora oltre. Se venisse realizzato il canale fino a Rho-Pero, si potrebbero raggiungere direttamente dalla Darsena i padiglioni dell'Expo, in barca come in tram.

#### 4.4.1.2 Milano e il prolungamento della metropolitana M4

La linea n. 4 della metropolitana di Milano sarà una metropolitana leggera ad automatismo integrale, ovvero un sistema che conserva le caratteristiche della metropolitana classica, ma con standard di tracciato, di dimensioni dei treni, di impianti di automazione, ecc., tali da consentire significative economie di costruzione e di esercizio. La linea, tutta in sotterraneo a due gallerie a singolo binario, si sviluppa lungo il seguente tracciato. Deposito - piazza Tirana - via Segneri - via Lorenteggio - via Foppa - via degli Olivetani - via S. Vittore - via De Amicis - via Molino delle Armi - via Sofia - via Sforza - via Visconti di Modrone - corso Monforte - corso Concordia - corso Indipendenza - p.le Dateo - corso Plebisciti - p.le Susa - viale Argonne - via Pannonia - via Forlanini - Linate aeroporto. Sarà una linea lunga 14.144 m e conterà ventidue stazioni. Inoltre sono in fase di valutazione i prolungamenti fino a Buccinasco, in un senso, e a Pioltello nell'altro, con un'ulteriore diramazione sempre a est verso il nuovo quartiere Rogoredo-Santa Giulia e successivamente verso San Giuliano Milanese lungo la via Emilia. Il percorso della M4 coinciderà parzialmente, da S. Ambrogio, lungo via De Amicis, via Molino delle Armi, via Santa Sofia, con quella che un tempo era la cerchia dei Navigli, di cui è prevista la riapertura entro il 2015, in concomitanza con i lavori della metropolitana, necessari dopo l'aggiudicazione dell'Esposizione Universale.

#### 4.4.1.3 Buccinasco & the new down town

Il concorso di progettazione per la riqualificazione urbana ed architettonica con riassetto funzionale di due aree centrali della città di Buccinasco è stato vinto da il gruppo di architetti così composto: Nicola Rovere, Capogruppo; Olivier Moudio, Progettista; Walter Zizzari, Progettista; Domenico Roberto Corapi, Progettista. L'area di progetto è oggi caratterizzata dalla presenza di un comparto industriale; da esso dipartono una serie di collegamenti (via Emilia - Via della Resistenza) che ben si presterebbero ad essere attrezzati e vivere di una vita autonoma. Il progetto è definito da un quartiere modello nel quale s'intrecciano molteplici attività (residenze pubbliche e private - commerciale di vicinato - terziario - parcheggi privati e asserviti all'uso pubblico - aree pedonali) che trovano forma in un quadrato ideale (una corte aperta sul parco) definito da un basamento che ospita infrastrutture, impianti e servizi di pertinenza alla residenza (asilo nido - fitness - sale riunioni - lavanderie - servizi comuni). Dal basamento si accede, sia ai parcheggi interrati che alle residenze che si innalzano da esso per sette piani e l'edificio a destinazione terziario (4.000 mq). Le residenze sono definite da due tipologie principali, la linea e la torre (totale SIp 22.000 mq). Sul lato prospiciente la Via Emilia, prendono corpo le attività commerciali che fanno da quinta alla nuova piazza coperta (Piazza Emilia), dove si staglia la pensilina che ospita il mercato rionale e protegge i passanti dal sole e dalla pioggia nei diversi momenti dell'anno. Un elemento qualitativo è il parco con il giardino tematico. È una superficie a verde compatta definita da parterre verdi e minerali, filari di alberi e un canale d'acqua e si sviluppa per un'estensione complessiva di 43.000 mq diramandosi fino a intersecare tutti i confini dell'area di progetto. Sullo stesso si adagiano diversi elementi a carattere pubblico: le tre serre (giardini d'inverno e centri d'informazione e aggregazione e promozione culturale), la scuola di teatro e una piccola biblioteca tematica. Il giardino tematico è il parco che entra nella corte dove si affacciano le residenze (12.000 mq). Il verde è organizzato secondo una griglia geometrica dove si alternano parterre di prato e zone pavimentate in pietra. La nuova Piazza è contraddistinta da due elementi focali: la pensilina ovale, elemento metallico retto pilastri a inerzia variabile e inclinati in modo da sottolineare la leggerezza dell'elemento, a nove metri d'altezza dal suolo. La copertura è costituita da lamiera microforate intrecciate in maniera da filtrare i raggi del sole e creare un effetto di vaporizzazione dell'acqua durante le piogge. Il ponte pedonale, che scavalcando il traffico veicolare sottostante permette di collegare direttamente la Piazza Emilia alla Piazza S. Biagio, è anch'esso un elemento metallico leggero sorretto da due arcate con tiranti metallici a reggere la passerella finita in legno. La Piazza S. Biagio si inserisce in un nuovo contesto urbano che la valorizza e protegge. La Chiesa viene contornata di alberi e il Sagrato si allunga fino al ponte. L'esigenza di un simbolo urbano di riconoscimento, ha portato sia ad un elemento fisico (la torre residenziale di m 70) che un elemento qualitativo che da solo funge da catalizzatore: il parco con il giardino tematico. La torre residenziale dovrebbe essere il totem, il land mark visibile a centinaia di metri di distanza che sottolinea la presenza della nuova Buccinasco.

#### 4.4.1.4 Assago e il laboratorio dell'acqua

Nel comune di Assago è in progetto la costruzione del laboratorio internazione dell'acqua. Il LIDA (Laboratorio Internazionale dell'Acqua appunto) sorge in collaborazione con diversi enti internazionali, nei pressi del Dutch Forum. Dovrà essere un' importante vetrina della ricerca internazionale e dell'innovazione in campo ambientale. Si tratta infatti di un vero e proprio Science Center di tipo europeo: un "museo" interattivo dedicato all'acqua. Anche il depuratore intercomunale delle acque, completamente rivisto nella sua operatività, sarà parte del LIDA.

#### 4.4.1.5 Assago, il progetto di Milanofiori Nord

L'area Milanofiori Nord costituisce il fulcro del progetto Milanofiori 2000, è una zona che coinvolge Milano Sud ed il Comune di Assago per una superficie territoriale di 360.000 mq. Il progetto degli architetti associati OBR prevede una ripartizione funzionale: terziario, commerciale e paracommerciale, residenziale, ricettivo. Gli uffici direzionali sono stati collocati in edifici allineati lungo l'asse dell'autostrada A7. La relazione diretta con le infrastrutture (autostrada, metropolitana, viabilità interna) ottimizza le potenzialità di accesso e d'uso. I parcheggi coperti sono collocati nel basamento degli uffici. Le facciate saranno caratterizzate da trasparenza. Il rivestimento in vetro e pietra, la composizione ritmata e la qualità dei dettagli contribuirà a caratterizzare la percezione. Nell'Area Residenziale il progetto dello studio OBR - Architetti associati coinvolge circa 15.000 mq, prevede edifici immersi nel verde e disposti ad arco, in modo da formare una sezione di un anfiteatro abitato. L' Area Commerciale è dotata di spazi di grande, media e piccola superficie. Il retail park (commerciale di grande superficie) si sviluppa su 36.000 mq suddivisi in sei sezioni. I volumi sono tra loro affiancati ed integrati strutturalmente. Accanto al retail park la piazza si anima con negozi di piccola e media superficie, con un cinema multisala, un fitness center, hotel e altri spazi di intrattenimento. Sono previsti ampi e accessibili parcheggi sia in superficie e un accesso diretto alla fermata della metropolitana Milanofiori Nord sulla piazza commerciale.

#### 4.4.2 Rozzano e i progetti per l'ampliamento del Fiordaliso e il nuovo quartiere Romagnoli

Il commerciale Fiordaliso è storica realtà del sud Milano. Aperto nel 1992 è stato uno dei più grandi centri d'Italia e ora con l'ampliamento in atto si appresta a diventare una città nella città, con tutti i servizi a portata di mano. Infatti, oltre ai servizi già presenti come farmacia, banca, sportello del Comune, sono in arrivo un presidio medico e uno studio dentistico. Si tratta di uno dei primi esperimenti in Italia di prestazioni sanitarie in un centro commerciale e dovrebbe ritornare anche l'ufficio postale; Attualmente il Fiordaliso ha un'area commerciale di 16.360 metri quadrati di gallerie e 18.895 di ipermercato. Terminato il raddoppio la parte commerciale diventerà di 34.200 metri. I negozi passeranno dagli attuali 70 a 130, più 5 unità dedicate ai servizi (poliambulatorio, dentista, centro di assistenza fiscale). Particolare del

progetto di ampliamento è il giardino a parete, un chilometro quadrato di superficie verde orizzontale che cambierà colore a seconda delle fioriture e delle stagioni. Quest'intervento sarà realizzato per mitigare l'impatto ambientale.

L'intervento di riconversione dell'area industriale ex Romagnoli e zone limitrofe è denominato 'P.R.U. Viale Toscana'; situato nei pressi della torre Telecom, consta nell'edificazione di un intero quartiere, strutturato attorno a due grandi piazze (Michele Alboreto e Papa Giovanni Paolo II), un boulevard pedonale, la riqualificazione di viale Toscana e la realizzazione di un parco attrezzato. Sono stati realizzati appartamenti per 750 famiglie, in un contesto che privilegia la creazione di un ambiente urbano 'socializzante', sulla piazza M.Alboreto che presenta su tre lati portici che accolgono i negozi di quartiere, è presente una sopraelevazione (collinetta o cortina) che la protegge dal traffico del viale ed un Info point del comune di Rozzano. Una soluzione innovativa è stata attuata per la raccolta differenziata dei rifiuti: non sono presenti cassonetti o similari ma particolari bocchettoni che consentono di indirizzare i rifiuti nelle aree di stoccaggio interrate, il tutto è automatizzato.

#### 4.4.3 Analisi del progetto Oliva per il Centro

La proposta urbanistica per il centro cittadino di Rozzano è il superamento delle previsioni di Piano particolareggiato vigente e sviluppa gli indirizzi del Documento di inquadramento successivamente approvato. La strategia di intervento deve tener conto del PII dell'area, in riferimento alla L.R. 12/2009 , il quale dovrà valorizzare un approccio di tipo perequativo, in un clima di cooperazione all'interno del processo partecipativo del Contratto di Quartiere con cui lo strumento urbanistico si confronta e si integra. L'attuazione del Progetto Centro prevede il coinvolgimento di una serie di aree comunali disponibili a trasformazione urbanistica nel breve e medio periodo orientata:

- 1- ad accogliere le previsioni insediative di P.P.;
- 2- a sostenere economicamente la realizzazione di opere pubbliche del centro, attraverso l'alienazione delle volumetrie insediabili previste in queste aree;
- 3- a contribuire alla riqualificazione fisica e funzionale delle aree coinvolte e dei tessuti urbani circostanti. Il meccanismo prevede di trasferire le quote edificatorie assegnate ad ALER, circa 7300 mq di Spl dal P.R.G. vigente, in ambiti esterni all'area del Centro cittadino.

La proposta per il Progetto Centro dello Studio Oliva Associati concretizza il ruolo polare di Rozzano, sostenuto anche dal PTCP della Provincia di Milano, tale da garantire:

- 1- coerenza tra sistema insediativo e sistema della mobilità;
- 2- fruibilità diretta dei servizi di scala urbana;
- 3- accessibilità ai servizi sovra comunali tramite trasporto pubblico.



L'idea urbanistica ha privilegiato luoghi per attività in grado di catalizzare e connettere flussi, sistemi funzionali e spazi differenti, sia a scala territoriale che locale, in un quadro di nuove opportunità infrastrutturali e insediative. A scala maggiore, sovra comunale, si pongono i parchi cittadini che potranno svolgere, specie il Parco 1, un ruolo di reciproca e positiva influenza con gli spazi aperti e le nuove funzioni del centro. La riconfigurazione del Centro diventa occasione per definire la polarità urbana locale, con elevata porosità e fluidità fisica e funzionale. La proposta esclude l'idea di centro commerciale e si dirige più verso il concetto di centro polivalente, dimensionato alla scala urbana. Per gli spazi aperti, si guarda a superfici di relazione a carattere pedonale, articolate per accogliere le differenti utenze, e connesse a percorsi pedonali e servizi urbani e di quartiere, intercettando le principali relazioni. Il progetto mette in relazione il Parco 1 al cuore del quartiere per dar luogo a spazi per le nuove modalità di fruizione. Rispetto al sistema di mobilità e sosta, lo scopo è migliorare l'accessibilità al Centro Cittadino, canalizzando all'esterno la circolazione veicolare privata e ampliando le aree di sosta e privilegiando la mobilità lenta per il centro sul modello delle "isole ambientali". Per la sosta veicolare sono previsti nuovi parcheggi in relazione alle previsioni future e alle richieste del mercato settimanale. Altri aspetti del progetto riguardano il rafforzamento delle funzioni di eccellenza e del sistema ambientale attraverso il sistema dei parchi urbani, ma anche in relazione al sistema del Parco sud Milano. Vi sono anche previsioni per il nuovo centro culturale legato alla Fondazione Ruth, con l'auditorium e la scuola civica di musica, collocata a ridosso del parco stesso, in modo da riqualificarlo. Altra occasione di riqualificazione funzionale riguarda il nuovo centro diagnostico dell'ICH che unito alla nuova sede dell'ASL per determinare una polarità legata ai servizi a scala sovra comunale in sinergia con l'attività dell'Humanitas. C'è inoltre la previsione di direzionalità pubblica, centro che permetterà di razionalizzare l'offerta dei servizi pubblici. Le trasformazioni del Centro Cittadino, consentono la dotazione di funzioni di eccellenza, in una logica di riqualificazione complessiva delle aree coinvolte.

## 5. POPOLAZIONE RESIDENTE

### 5.1 Popolazione di Rozzano

La storia della popolazione di Rozzano è legata particolarmente allo sviluppo del territorio comunale. I primi dati certi che ci giungono sono del 1850 dove i Rozzanesi erano 1420 suddivisi nelle diverse frazioni. Se si prendono in considerazione le dinamiche demografiche degli anni successivi si può notare come cinquant'anni dopo gli abitanti crescono del 15,8% infatti nel 1900 la popolazione conta 1645 persone. Come si può notare dalla tabella 5 gli incrementi significativi si riscontrano dopo gli anni '60, sono questi gli anni del boom economico e del massiccio aumento di disponibilità abitativa, anche agevolata, nel Comune. Se inizialmente abbiamo considerato un range di anni molto ampio, da questo periodo in poi il  $\Delta$  si restringe considerando lo sviluppo a distanza di 10 anni. Questo cambiamento è stato effettuato per sottolineare al massimo l'aumento della popolazione negli anni della costruzione del quartiere Aler. Infatti nel decennio che va dal 1961 al 1971 l'incremento è addirittura del 421,38 % Dopo questa decade fortunata la popolazione di Rozzano subisce un arresto e si stabilizza intorno ai 38.000 subendo solo lievi flessioni nel ventennio che inizia con il 1981. Dopo questo periodo in cui gli abitanti non variano di grandi unità (c'è una diminuzione di circa il 1,4%) dal 2001 fino all'ultimo censimento Istat del Gennaio 2009 si ha un leggero incremento segno si ritorna a vivere a Rozzano.

ANNO	Popolazione residente	Incremento abitanti	Incremento abitanti %
1850	1420	-	-
1900	1645	225	15,85
1950	2390	745	45,29
1961	6313	3923	164,14
1971	32915	26602	421,38
1981	38230	5315	16,15
1991	37660	-570	-1,49
2001	37106	-554	-1,47
2009	40502	3396	9,15

*Tabella n.5 Incremento della popolazione di Rozzano*

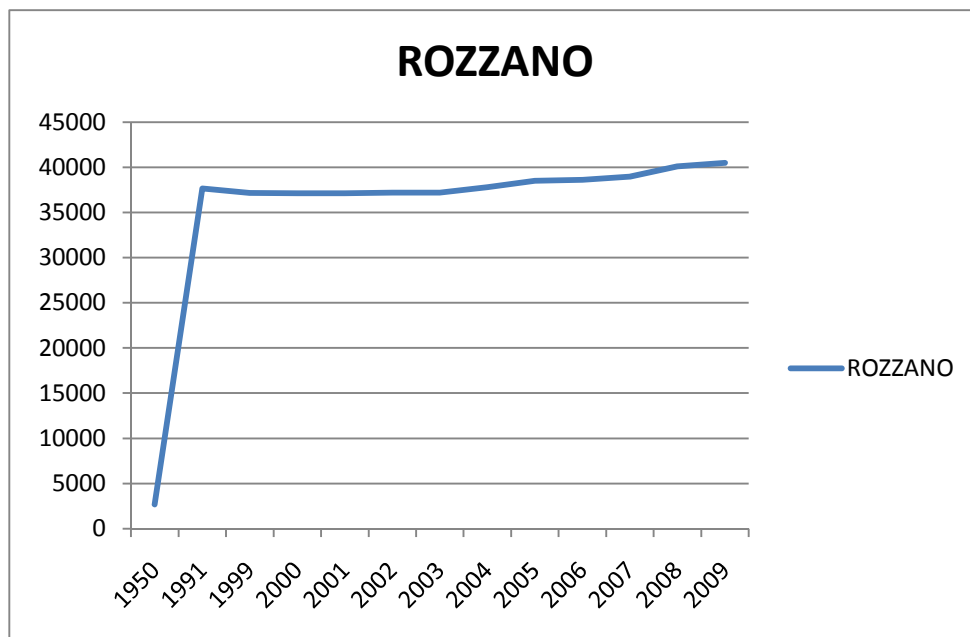


Grafico 1 Andamento della popolazione dal 1950 al 2009 del Comune di Rozzano

Se si paragona l'andamento del Comune di Rozzano con quello della città di Milano e con la sua provincia si può maggiormente capire che il forte incremento subito negli anni '60-'80 è tipico solo della città in questione mentre il panorama attorno è abbastanza stabile. Infatti la città meneghina aveva avuto il suo boom nel periodo precedente e comunque l'aumento è stato abbastanza costante fino al secondo dopoguerra; poi anche la grande città e la quantità dei suoi abitanti lasciano una linea orizzontale costante segno che il numero varia di poco.

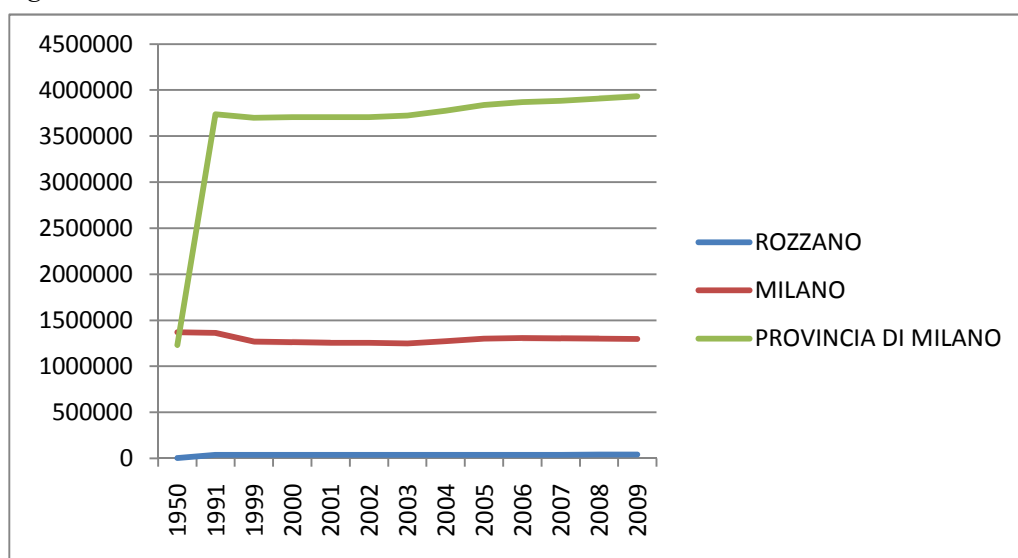


Grafico 2 Andamento della popolazione dal 1950 al 2009 del Comune di Rozzano, Comune di Milano e Provincia di Milano

Dopo un excursus così generale sull'andamento della popolazione si è effettuata una ricerca più approfondita negli ultimi dieci anni. Per quanto possibile dai dati Istat si è cercato di analizzare la

composizione degli abitanti. Prima di tutto si è affrontata la suddivisione degli abitanti per classi di età e sesso. Purtroppo ciò è stato fatto solo per gli anni che vanno dal 2002 al 2009 a causa di mancanza di dati.

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	TOTALE 2009	Età	Totale Maschi	Totale Femmine	TOTALE 2008
0-10	2350	2301	4651	0-10	2332	2216	4548
11-20	1949	1775	3724	11-20	1908	1755	3663
21-30	1900	1991	3891	21-30	1967	2010	3977
31-40	3630	3569	7199	31-40	3750	3654	7404
41-50	3418	3321	6739	41-50	3279	3167	6446
51-60	2080	2275	4355	51-60	2050	2333	4383
61-70	2444	2951	5395	61-70	2530	2902	5432
71-80	1640	1861	3501	71-80	1554	1756	3310
81-90	322	616	938	81-90	282	553	835
91-99	21	85	106	91-99	25	86	111
100 e più	1	2	3	100 e più	1	2	3
<b>TOTALE</b>	19755	20747	40502	<b>TOTALE</b>	19678	20434	40112

Tabella 6 Popolazione residente 2009-2008

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	TOTALE 2007	Età	Totale Maschi	Totale Femmine	TOTALE 2006
0-10	2257	2125	4382	0-10	2198	2082	4280
11-20	1876	1694	3570	11-20	1838	1675	3513
21-30	1921	1938	3859	21-30	2001	2053	4054
31-40	3742	3635	7377	31-40	3849	3715	7564
41-50	3016	2946	5962	41-50	2836	2733	5569
51-60	2073	2382	4455	51-60	2077	2457	4534
61-70	2539	2852	5391	61-70	2610	2850	5460
71-80	1437	1651	3088	71-80	1306	1503	2809
81-90	248	505	753	81-90	225	473	698
91-99	23	87	110	91-99	26	84	110
100 e più	0	5	5	100 e più	0	7	7
<b>TOTALE</b>	19132	19820	38952	<b>TOTALE</b>	18966	19632	38598

Tabella 7 Popolazione residente 2007-2006

Età	Totale Maschi	Totale Femmine	TOTALE 2005	Età	Totale Maschi	Totale Femmine	TOTALE 2004
0-10	2173	2042	4215	0-10	2136	2032	4168
11-20	1797	1634	3431	11-20	1680	1571	3251
21-30	2165	2215	4380	21-30	2323	2328	4651
31-40	3974	3772	7746	31-40	3842	3695	7537
41-50	2657	2574	5231	41-50	2450	2402	4852
51-60	2129	2518	4647	51-60	2171	2591	4762
61-70	2673	2846	5519	61-70	2677	2812	5489
71-80	1188	1399	2587	71-80	1081	1298	2379
81-90	198	428	626	81-90	190	415	605
91-99	18	90	108	91-99	11	92	103

<b>100 e più</b>	0	3	3	<b>100 e più</b>	0	1	1
<b>TOTALE</b>	18972	19521	38493	<b>TOTALE</b>	18561	19237	37798

*Tabella 8 Popolazione residente 2005-2004*

<b>Età</b>	<b>Totale Maschi</b>	<b>Totale Femmine</b>	<b>TOTALE 2003</b>	<b>Età</b>	<b>Totale Maschi</b>	<b>Totale Femmine</b>	<b>TOTALE 2002</b>
<b>0-10</b>	2059	1984	4043	<b>0-10</b>	2015	1929	3944
<b>11-20</b>	1642	1574	3216	<b>11-20</b>	1624	1587	3211
<b>21-30</b>	2428	2460	4888	<b>21-30</b>	2675	2658	5333
<b>31-40</b>	3705	3592	7297	<b>31-40</b>	3664	3554	7218
<b>41-50</b>	2289	2281	4570	<b>41-50</b>	2225	2205	4430
<b>51-60</b>	2261	2712	4973	<b>51-60</b>	2404	2829	5233
<b>61-70</b>	2620	2739	5359	<b>61-70</b>	2555	2641	5196
<b>71-80</b>	979	1196	2175	<b>71-80</b>	894	1139	2033
<b>81-90</b>	170	401	571	<b>81-90</b>	155	371	526
<b>91-99</b>	17	85	102	<b>91-99</b>	15	80	95
<b>100 e più</b>	1	2	3	<b>100 e più</b>	1	0	1
<b>TOTALE</b>	18171	19026	37197	<b>TOTALE</b>	18227	18993	37220

*Tabella 9 Popolazione residente 2003-2002*

Da queste tabelle ci mostrano alcuni dati che possono essere significativi per la popolazione. Per esempio se si osservano gli abitanti in età giovane, cioè da 0 fino ai 30 anni, si può notare che dal 2002 fino al 2007 la tendenza è quella di diminuire solo negli ultimi due anni questa fascia di età è ritornata ad aumentare. La categoria che non subisce inflessioni, anche se è quella con la maggior percentuale di mortalità, è quella degli anziani. Se si sommano tutta la popolazione dai 70 anni in su si nota che sono in crescita e addirittura dal 2002 al 2009 sono quasi duplicati (sono passati da 2655 a 4548 abitanti con più di 70 anni).

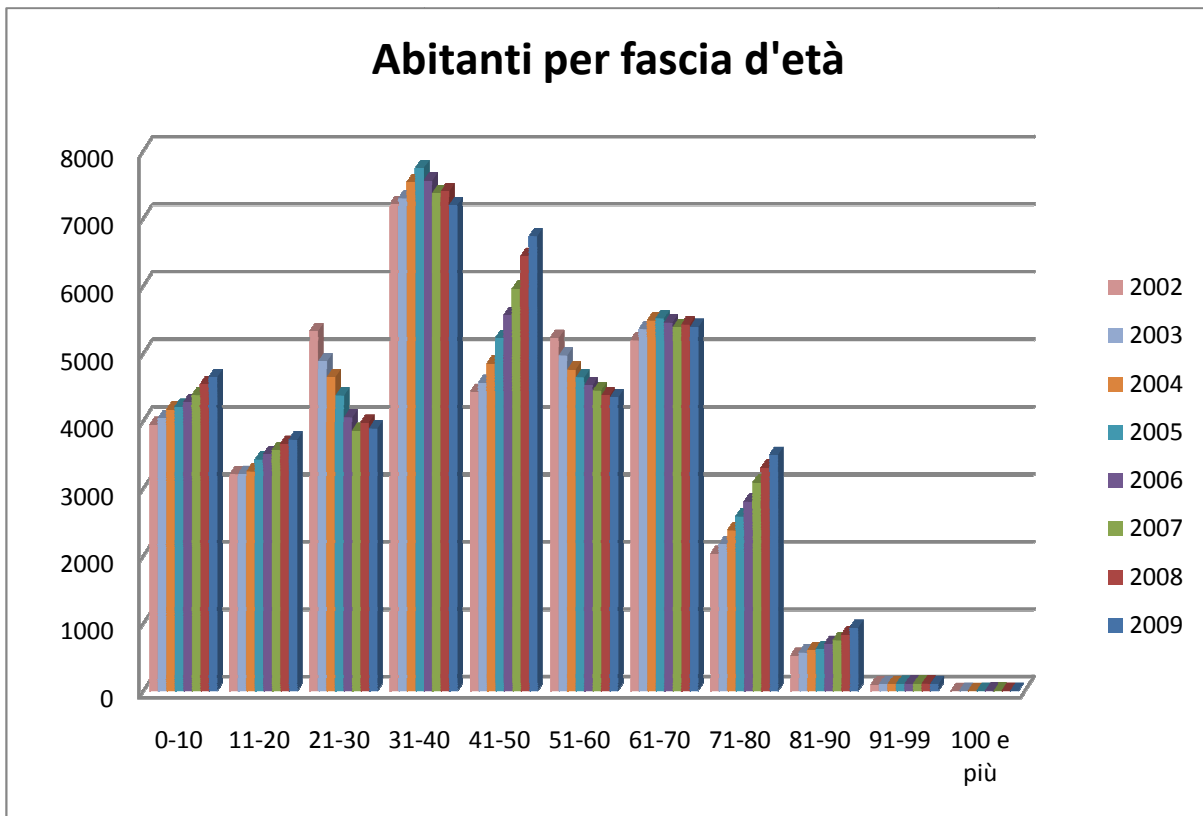


Grafico 3 Abitanti per fasce d'età dal 2002 al 2009 Comune di Rozzano

## 5.2 Saldo Naturale

Importante per i paragrafi successivi è anche un'analisi, nel corso degli ultimi dieci anni, delle nascite e delle morte nel comune di Rozzano. L'andamento delle nascite appare abbastanza incostante; il picco più alto si ha nel 2003 anche se negli ultimi due anni si è andato vicino a questo massimo, mentre il minimo degli ultimi dieci anni è proprio l'anno che precede il valore più alto. Anche per i decessi non c'è un andamento compatto o lineare; nonostante ciò negli ultimi due anni si registrano i valori più alti. Mettendo in relazione queste due categorie si osserva come le nascite siano sempre superiori ai decessi, mettendo in evidenza una crescita sempre positiva per la popolazione di Rozzano.

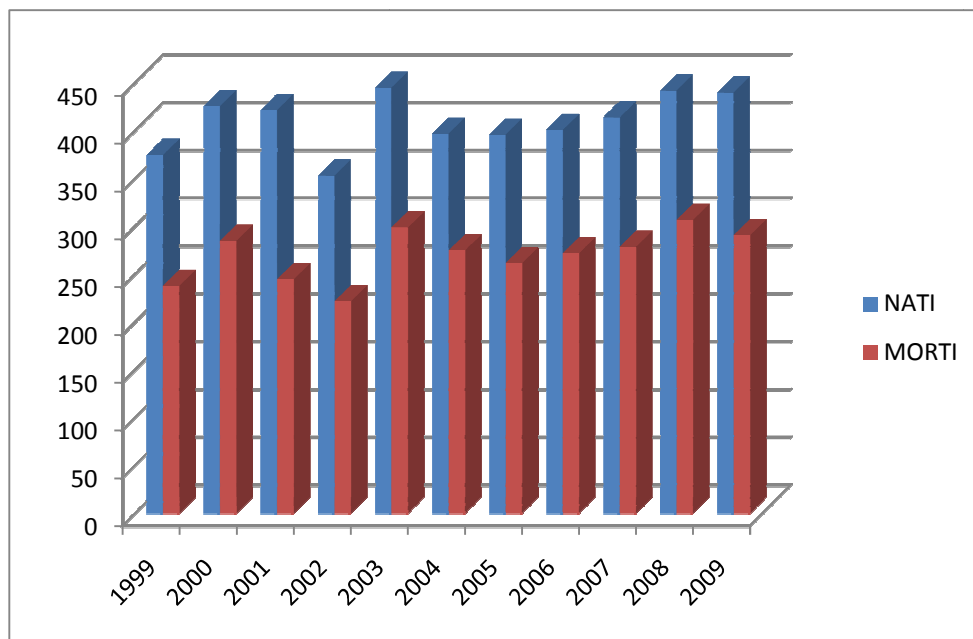


Grafico 4 Numero di nati e morti dal 1999 al 2009 Comune di Rozzano

Osservando il grafico riassuntivo del Saldo Naturale infatti si può facilmente notare che è sempre positivo. Il Saldo Naturale è la differenza tra il numero di nati ed il numero di morti in un dato periodo, nel nostro caso l'ultimo decennio a Rozzano. In Italia il saldo naturale è quasi costantemente vicino allo 0% della popolazione; il Comune di Rozzano rientra più o meno nella media italiana, infatti in quest'ultimo decennio il valore percentuale varia dal 0,322% al 0,477%

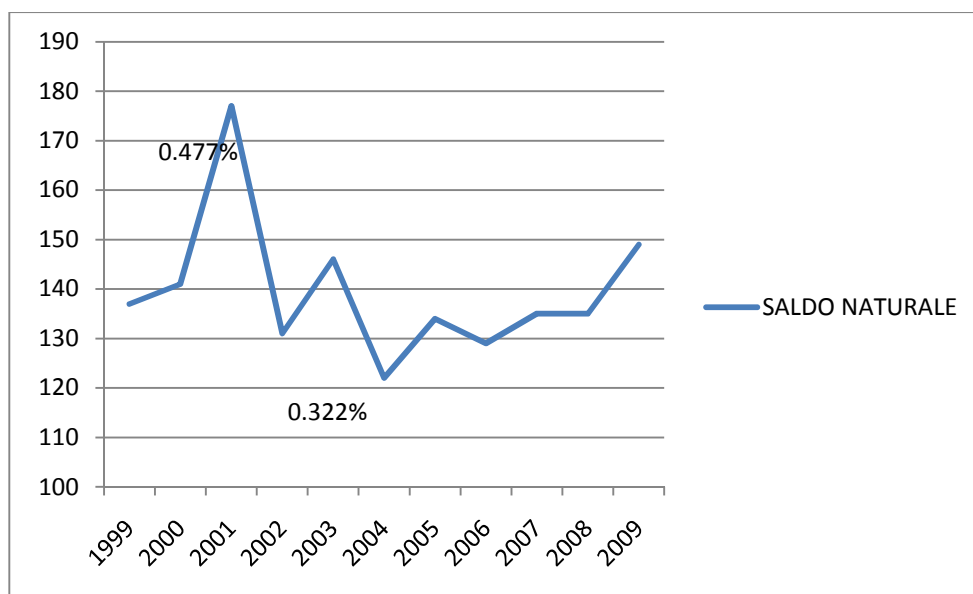
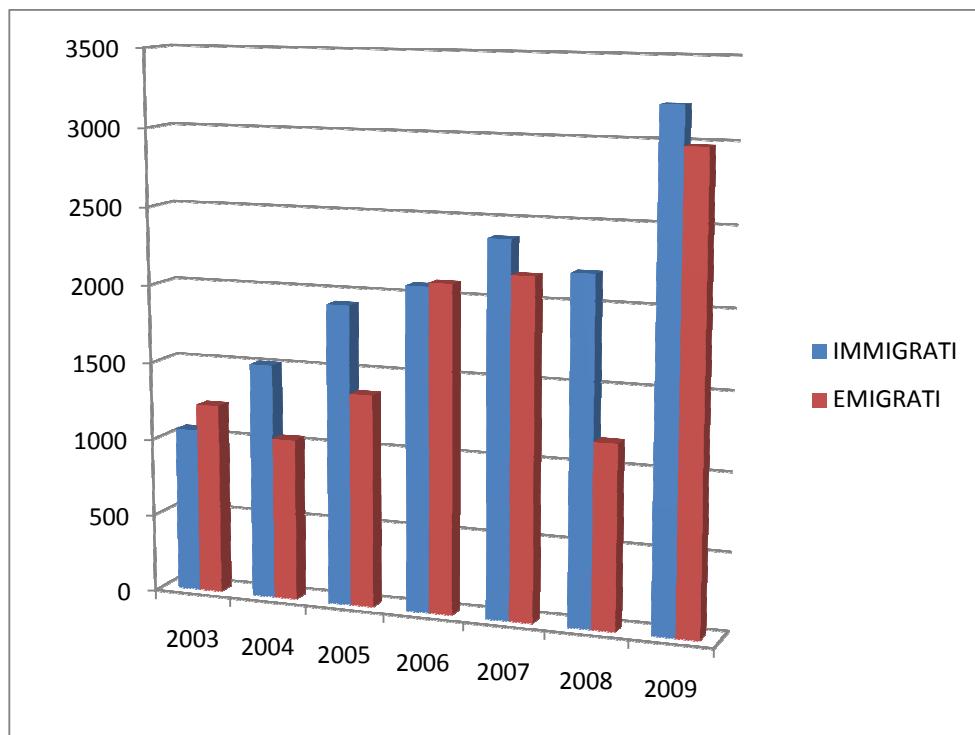


Grafico 5 Saldo Naturale nel periodo 1999-2009 nel Comune di Rozzano

### 5.3 Saldo Migratorio

I flussi migratori sono i numeri di immigrati e emigrati che si stabiliscono o cambiano residenza per diversi motivi. Negli ultimi anni il numero di abitanti legati a questo fenomeno è in forte aumento; soprattutto il numero di immigrati è sempre in aumento, mentre l'emigrazione è un fenomeno più discontinuo.



*Grafico 6 Numero Immigrati ed emigrati dal 2003 al 2009 nel Comune di Rozzano*

Tramite i dati Istat invece è possibile ricavare il Saldo Migratorio. Questo è la differenza tra la popolazione immigrante ed emigrante in Rozzano durante un preciso anno. Per avere una panoramica abbastanza ampia si è preso in considerazione l'ultimo decennio. Si può facilmente notare l'inversione di tendenza, nella prima parte del periodo in considerazione il Saldo Migratorio era negativo, quindi il numero degli abitanti che emigravano da Rozzano superava quello delle persone che stabilivano in città. Poi tra il 2003-2004 c'è stata una forte inversione di tendenza, con un massiccio calo degli emigrati; ciò ha fatto in modo che il Saldo tornasse positivo. Nel corso del 2006 si ritorna ad avvicinarsi allo zero, ma per poi tornare nella fascia positiva negli anni a seguire.



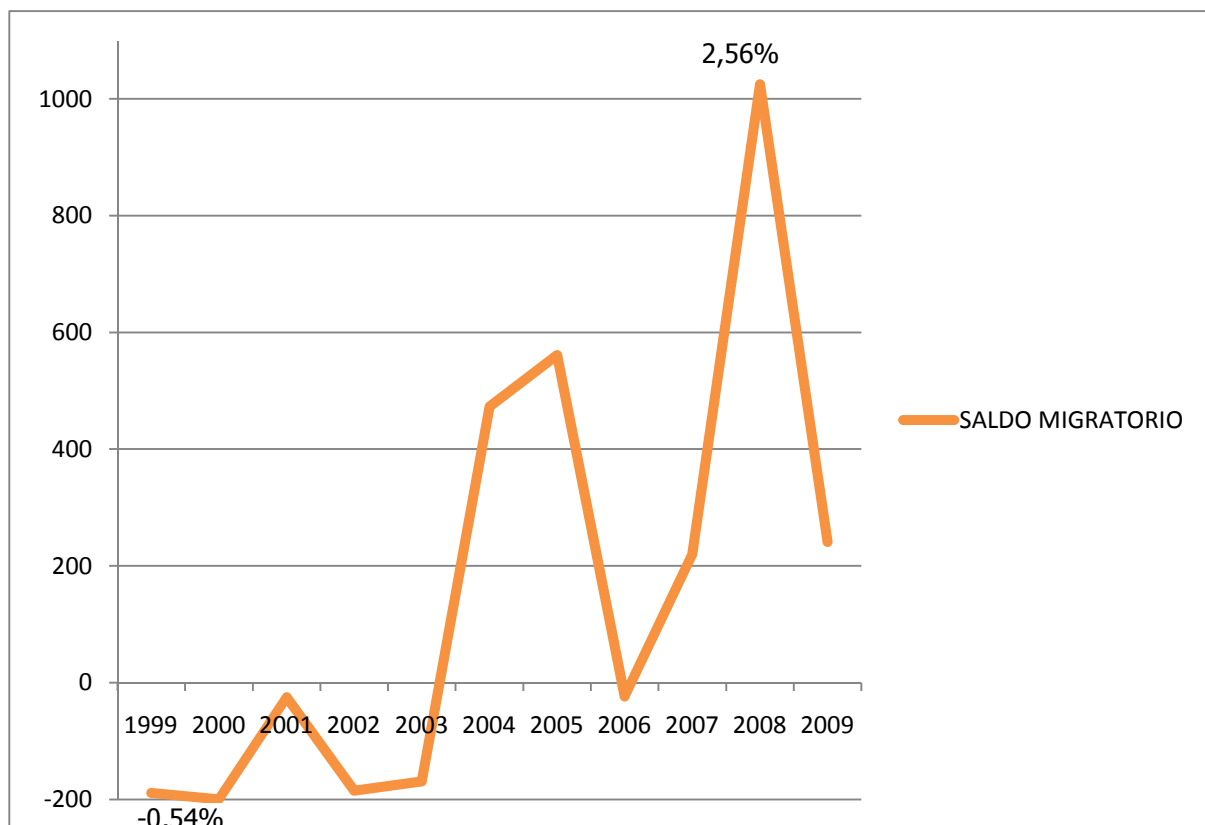


Grafico 7 Saldo migratorio dal 1999 al 2009 per il Comune di Rozzano

Se si prende in considerazione la percentuale del Saldo Migratorio rispetto alla popolazione residente totale si nota come il range di valori è molto differente; si passa da -0,54% del 2002 al 2,56% del 2008, ma se si fa una media di tutti i valori percentuali in questo decennio il Saldo Migratorio ha un valore positivo ma molto vicino allo zero, cioè 0,4%.

## 6. SINTESI STATO DI FATTO

Rozzano non gode di buona fama. Difficilmente si parla di questa cittadina alle porte di Milano come possibile meta per una gita fuori porta. L'idea che la maggior parte delle persone ha di questo comune è condizionata dal fatto che si associ Rozzano al quartiere Aler e di conseguenza a quell'edilizia popolare degli anni '60-'70 con una qualità, ad oggi, discutibile. Questo, come tanti altri, pregiudizi sono dovuti anche alla trascuratezza che negli anni passati ha condizionato questo territorio. Non è giusto però soffermarsi qui; infatti se ci si aggira ora per le vie si comprende come l'amministrazione insieme alla popolazione si stia muovendo per cercare di mutare aspetto alla città. La viabilità sta cambiando, in funzione del traffico, ma anche di una vivibilità maggiore da parte delle persone; si stanno ristrutturando edifici storici di rilievo per offrire servizi, come la Cascina Grande; sono sorti parchi, un'oasi e spazi verdi di diverse dimensioni. Questi interventi non vanno dimenticati ma il pregiudizio ancora esistente è dovuto al fatto che sembrano tutti disgiunti; sembrano operazioni puntuali ma senza una messa a sistema.

Esiste in Rozzano la potenzialità di inserire due livelli di collegamenti, uno sovra comunale e un altro a livello comunale. Il primo si ottiene grazie alle grandi potenzialità che ha questo territorio di rivolgermi verso l'esterno; il secondo si può attuare con una pianificazione a livello comunale. Il PTCP come il Parco Sud e i PCU ci offrono delle linee guida ma soprattutto evidenziano che ci sono delle risorse. Il territorio di Rozzano non è solo cemento, ma c'è tanta naturalità. I campi agricoli rappresentano quelle poche aree coltivate che rimangono nella cintura milanese che narrano l'importante cultura agricola, una volta fondamentale per queste zone. Di grande importanza è il Naviglio pavese, sia come collegamento coi comuni che sorgono su quest'asse, ma anche per corridoi ecologici e come lungo tracciato verde a misura d'uomo. Non è vero, infine, che Rozzano è solo residenze ed industrie. Esistono delle aree verdi, parchi, che se uniti tra loro e con ciò che accade ai confini del Comune, possono creare delle importanti dinamiche interne alla città ma anche rivolte verso l'esterno.

Non tutto, però, è potenzialità e fattore di pregio. Analizzando gli strumenti urbanistici ci si deve scontrare con parecchie difficoltà e lacune. Il Prg, nei suoi diversi rimaneggiamenti, appare figlio di una progettazione intensiva dovuta ancora alla politica espansionistica degli anni '70; solo negli ultimi anni c'è stata una direzione meno espansionistica e mirata a migliorare lo sfruttamento del suolo. Importante sottolineare come si è puntato ad ampliare la città, ma che poco invece si è rivolto ad una riqualificazione o risistemazione di quelle aree degradate che tanto segnano il ricordo di Rozzano. Anche il Documento ha fatto emergere alcune perplessità. Risulta confusionario ed incompleto, sembrano più delle linee sulla falsa riga del Prg

invece che previsioni precise ed innovative di sviluppo. Se poi si considera il Piano Regolatore con tutte le sue varianti, aggiornato al 2009, risulta essere più preciso ed aggiornato di quest'ultimo, sorge dubbi sulla sua funzione. Il Documento di Inquadramento dovrebbe essere il passo intermedio verso il nuovo strumento urbanistico, il PGT che mira ad una trasformazione del territorio meno intensiva, migliore. Dovrebbe servire anche a capire che previsioni di incremento della popolazione è prevista negli anni successivi, proprio per garantire il giusto consumo di suolo. È vero che la popolazione di Rozzano ha subito un forte incremento durante gli anni '70-'80 , ma ora è abbastanza stabile; quindi sarebbe sbagliato non prendere in considerazione anche questo fattore per far sì che il territorio comunale non risulti eccessivamente sfruttato.

## 7. STRATEGIE DI SVILUPPO

### 7.1 Calcolo del fabbisogno

Per fare una previsione futuro dello sviluppo della popolazione si elaborano i dati sopra analizzati soprattutto analizzando il saldo naturale e il saldo migratorio degli ultimi dieci anni.

#### 7.1.1 Previsione di sviluppo della popolazione

I dati sull'andamento della popolazione negli ultimi dieci anni forniscono le indicazioni più attendibili per costruire una proiezione per il prossimo decennio.

ANNO	NATI	MORTI	SALDO NATUR.	INCREM. %	IMMIGR.	EMIGR.	SALDO MIGRAT.	INCREM. %	RESIDENTI
1999	375	238	137	0,37	nd	nd	-189	0,20	37.174
2000	426	285	141	0,38	nd	nd	-200	0,68	37.126
2001	422	245	177	0,48	nd	nd	-25	0,42	37.106
2002	353	222	131	0,35	nd	nd	-185	0,17	37.207
2003	445	299	146	0,39	1.055	1.224	-169	1,11	37.192
2004	397	275	122	0,32	1.511	1.038	473	2,53	37.798
2005	396	262	134	0,35	1.925	1.364	561	0,78	38.493
2006	401	272	129	0,33	2.070	2.094	-24	2,31	38.598
2007	414	279	135	0,35	2.386	2.167	219	0,39	38.952
2008	442	307	135	0,34	2.201	1.176	1025	-0,29	40.112
2009	440	291	149	0,37	3.220	2.979	241	0,36	40.502
<b>valori medi</b>	<b>410,09</b>	<b>270,45</b>	<b>139,64</b>	<b>0,37</b>	<b>2.052,57</b>	<b>1.720,29</b>	<b>157</b>	<b>0,8</b>	

Tabella 10 Dati riassuntivi sulla popolazione del Comune di Rozzano dal 1999 al 2009

#### 7.1.1 Proiezione del Saldo Naturale

Si può notare che il trend del saldo naturale è molto stabile, con un valore medio annuo pari a 139,64 unità. Inoltre, considerata l'inversione di tendenza nella natalità registrata in ambito nazionale e in particolar modo regionale, è ipotizzabile una ripresa delle nascite nel medio termine, per cui è conveniente

proiettare nel prossimo decennio il valore medio degli ultimi tre anni, prevedendo un saldo naturale di **1.400 unità**.

## 7.1.2 Proiezione del Saldo Migratorio

Si può notare che il trend del saldo migratorio non è costante, con un valore medio annuo pari a 157 unità. Si è pensato di considerare per salvaguardare il territorio agricolo circa il 75% del trend consolidato per proiettarlo nel prossimo decennio, prevedendo quindi un saldo migratorio di 1.177 unità.

La popolazione prevedibile quindi al termine del decennio futuro, cioè nel 2019, deriverebbe dalla seguente somma:

- popolazione residente al 01.01.2009	40.502 unità
- incremento per saldo naturale	1.400 unità
- incremento per saldo migratorio	1.177 unità
<hr/>	
<b>Popolazione al 01.01.2019</b>	<b>43.079 unità</b>

In questo modo la popolazione residente conoscerebbe nel decennio di validità del Piano un incremento di 2.577 unità, pari allo 0,60 % medio annuo con un ritmo di crescita quindi inferiore a quello medio degli ultimi undici anni (+0,86% medio annuo tra il 1999 e il 2009).

Possiamo quantificare la previsione di sviluppo della popolazione utilizzando lo schema di calcolo adottato dalla Regione Lombardia nel testo *“Stima della popolazione residente nelle province della Lombardia per sesso ed età” Collana di documentazione statistica, n.64.*, secondo il quale la previsione demografica si ottiene con la seguente relazione:

$$P(31.12.t) = P(31.12. t-10) + ((N(m) + I(m)) - (M(m) + E(m))) \times 10 \quad 1)$$

dove:

- t = anno cui si riferisce la previsione
- N(m) = numero nati medio ultimi dieci anni
- I(m) = numero immigrati medio ultimi dieci anni
- M(m) = numero morti medio ultimi dieci anni
- E(m) = numero emigrati medio ultimi dieci anni

Con i dati in nostro possesso la 1) diventa:

$$P(01.01.2019) = 40502 + ((419,28+2052,57)-(283,57+1720,29)) \times 10 = 45.181 \text{ abitanti}$$

Purtroppo mancando i dati per gli immigrati ed emigrati dei primi quattro anni del periodo prendiamo in considerazione la media solo degli ultimi sei anni. Secondo questa formula quindi la popolazione residente conoscerebbe nel decennio di validità del Piano incrementi abbastanza analoghi a quelli precedentemente descritti.

La stima della popolazione eseguita in questo modo dà un risultato maggiore a quello precedentemente calcolato, con una variazione di 2.101 unità; ciò è in parte dovuto all'approssimazione dei dati; si sceglierà perciò come dato di riferimento quello inferiore pari a 43.079 unità

## 7.2 Dimensionamento del Piano

Il dimensionamento teorico corretto del Piano deve tener conto della popolazione residente, dei vani esistenti, dei fabbisogni pregressi come di quelli insorgenti.

La quota di fabbisogno insorgente di abitazioni è generata da vari fattori quali:

- incremento della popolazione
- formazione di nuove famiglie tramite matrimonio
- formazione unioni di fatto
- tendenza a vivere da single
- divorzi.

Abbiamo visto nel precedente paragrafo che l'incremento calcolato sulla media del decennio passato si può quantificare in 2.577 unità.

Prendiamo in considerazione i matrimoni e i divorzi registrati nel periodo 1999-2009 nel Comune di Rozzano:

		Media annuale
matrimoni	2.880	288
divorzi	316	31

Tabella 11 Matrimoni e divorzi nel comune di Rozzano

Valutando la previsione per il decennio futuro in analogia con le considerazioni svolte per l'incremento della popolazione e assumendo quindi il numero medio di 288 matrimoni all'anno, si considerano 2.880 matrimoni di cui si può stimare che 2/3 saranno caratterizzati dalla decisione di risiedere a Rozzano e daranno luogo ad un nuovo fabbisogno abitativo stimabile in 3.840 unità.

Supponendo che la metà delle nuove coppie vada ad occupare abitazioni rinnovate del patrimonio residenziale esistente, mentre la restante metà necessiti di nuova abitazione, possiamo valutare il fabbisogno derivante dai matrimoni in 1.920 unità.

A livello approssimativo la previsione delle convivenze può essere calcolato sapendo che l'incidenza delle coppie di fatto sulla popolazione, a livello regionale è del 1,5%. Applicando tale percentuale alla popolazione di Rozzano, otteniamo 607 persone.

Per favorire questa tendenza, ormai consolidata nella nostra società, calcoliamo che siano necessari, nel decennio, vani per 303 abitanti, pari al 50% di queste persone.

Anche i divorzi generano richiesta d'abitazione. Possiamo ipotizzare anche per il prossimo decennio 316 divorzi, che creeranno un fabbisogno abitativo di circa 158 unità, considerando che della coppia un coniuge abbia certamente necessità di nuova abitazione.

Meno certa è la stima della domanda di abitazioni proveniente dal comparto ormai consolidato di un comportamento sociale statisticamente accertato, quale la tendenza a vivere da solo.

In mancanza di dati certi sia da parte dell'ISTAT che dall'Ufficio Anagrafe viene stimato un numero di 8.000 famiglie formate da un solo componente. Questo è ottenuto dai numeri di vedovi e dai celibi e nubili in età adulta. A questo proposito occorre fare alcune considerazioni, analizzando la tabella della popolazione per classe d'età.

anni	Abitanti	% classe su tot	vedovi
da 0 a 5	2.531	5,75	0
da 6 a 9	1.745	3,97	0
da 10 a 20	7.589	17,25	0
da 21 a 34	6.455	14,67	8
da 35 a 50	11.374	25,85	94
da 51 a 60	4.355	9,90	205
da 61 a 70	5.395	12,26	782
da 71 in poi	4.548	10,34	1.677
<b>totale</b>	<b>40.502</b>	<b>100,00</b>	<b>2.766</b>

*Tabella 12 Abitanti e Vedovi 2009 per classi di età*

Le persone che manifestano la tendenza a vivere da single sono certamente i giovani tra i 21 e i 35 anni e gli anziani con più di 71 anni, in cui vi è il maggior numero di vedovi; la somma di questi due gruppi demografici ammonta a 11.003 persone, con un'incidenza dei giovani di circa il 60%. Applicando questa percentuale al numero dei cittadini single, otteniamo una stima verosimile dei giovani che vivono da single, ovvero 4.800 persone.

Se si vuole favorire la tendenza dei giovani a vivere da soli, occorre prevedere che quasi il 25% di queste persone, vale a dire 1.200, determinano fabbisogno.

In conclusione, il quadro riassuntivo dei vani necessari a soddisfare la domanda di abitazioni al 2019 è il seguente:

- per incremento popolazione	2.577 vani
- per matrimonio	1.920 vani
- per convivenze	303 vani
- per divorzio	158 vani
- single	1.200 vani

---

**TOTALE** **6.158 vani**

#### *Schema di dimensionamento abitativo del Piano*

Così determinate le componenti unitarie di fabbisogno insorgente, occorre considerare il fabbisogno pregresso per risanamento del patrimonio esistente in termini di vani.

Il fabbisogno pregresso non è stato preso in considerazione poiché per il Comune di Rozzano è praticamente irrilevante.

Il quadro riassuntivo per il dimensionamento del Piano è il seguente:

A) Abitanti esistenti al 01.01.2009	40.502 ab
B) Fabbisogno insorgente:	6.158 vani

---

**TOTALE DIMENSIONAMENTO PIANO A+B** **46.660 vani**



## 8. GLI STRUMENTI URBANISTICI A CONFRONTO

Gli strumenti urbanistici, appartenenti al Comune di Rozzano, fin qui analizzati sono il PRG e il Documento di Inquadramento. Nella loro lettura sono emerse delle perplessità su il loro utilizzo e sulle integrazioni che hanno avuto nel corso degli anni. Nonostante siano datati non si comprendeva quale dei due fosse il più aggiornato, quale fosse la previsione abitativa o quale fossero le volumetrie che immetterebbero durante la durata della validità della previsione. Perciò è risultato necessario riprendere in mano sia PRG che Documento di Inquadramento per poter quantificare quando consumo di suolo si aggiunge a quello già esistente e che direzione prendere per una proposta alternativa.

Per quanto riguarda il Prg sono stati presi in considerazione i diversi PII che vengono proposti. Nelle NTA del 2008 compaiono quattro Piani di intervento integrato. Calcolando a seconda degli indici che vengono posti nelle norme viene calcolato il volume massimo edificabile. Nei primi tre, che sono stati già realizzati il volume massimo edificabile è di 206.503 mc, di cui 200.578 mc sono di residenza che equivalgono a 1.672 abitanti teorici, contando 120mc/ab. Ancora da realizzare e che quindi aggiungeranno volumetria a quello che già c'è in città, è il quarto PII del 2008 in zona Quinto Stampi e i tre aggiunti nella NTA del 2009. In totale questi quattro svilupperanno un volume massimo di 158.000 mc di cui 145.775 mc di residenza per un totale di 1.214 abitanti. In totale tra i PII del 2008 e quelli approvati nel settembre 2009 verranno costruiti 364.509 mc e la popolazione crescerà di circa 2.886 abitanti. Se poi consideriamo la composizione percentuale delle superfici che saranno costruite si può notare che solo il 26% del totale è dedicato al verde se si aggiungono poi le aree di tutela paesistica (16%) si raggiunge il 42% il resto è dedicato al sistema produttivo (20%), all'edificato (18%), alle aree di valore sovra comunale (12%) e una minima parte ai servizi (8%). Questa ripartizione fa notare come il Prg sia ancora molto teso all'aumento e mantenimento di un'elevata superficie di produttivo e commerciale.

Per quanto riguarda il Documento di Inquadramento non vengono dati indici o indicazioni su quanto è possibile costruire di residenza o di altro su ogni superficie quindi per avere un'idea di quanto viene costruito si prende un indice di edificabilità di 3 mc/mq. Prendendo la superficie fondiaria come il 60% della territorio possiamo avere una stima dei volumi edificati moltiplicandola per l'indice. Sommando tutte le aree dove è prevista concentrazione volumetrica verranno costruiti 3.125.384 mc. Guardando i progetti e i masterplan per queste aree di trasformazioni viene stimato che di questi metri cubi il 35% sarà dedicato al commercio e terziario, 1.093.884 mc, mentre il restante 65% sarà residenza. Da questi 2.031.500 mc verranno ad instaurarsi 16.929 abitanti in più, un numero spropositatamente più ampio di quello previsto dal Prg. La considerazione immediata è che, come per il Prg si prevede di puntare ancora sullo sviluppo economico-produttivo, in questo caso sono le aree a residenza ad avere la maggioranza. Se poi calcoliamo le percentuali di superficie utilizzata si scopre che 52,2 % è dedicato alle aree di tutela del paesaggio, il 5,5% sono i corridoi ecologici, per la residenza si prevede di occupare il 22,9% della superficie mentre per il commerciale produttivo il 12,4% , il 4,6% sono gli impianti tecnologici mentre solo il 2,3%. Paragoniamo i grafici a torta dei due strumenti urbanistici ricordandosi che la superficie totale è diversa

perché diversi sono le programmazioni fatte ma ci possono dare l'idea di quanta porzione viene dedicata a un servizio piuttosto che ad altro; infatti nel Prg il 64% del totale è dedicato alle aree verdi e di tutela paesistica mentre questa percentuale è ridotta nel Doc. di Inquadramento, infatti risulta il 57,7%. Le aree residenziali per il Prg sono il 18% mentre salgono al 22,9% nel Documento. Per quanto riguarda il produttivo la cifra che ci sembrava molto elevata nel primo caso, 20%, viene diminuisce al 12,4%. Sempre a livelli molto bassi rimangono i servizi, dal 8% del Prg si abbassano al 2,3%

Queste cifre ci sembrano sbilanciate troppo verso l'edificato, troppo per ciò che riguarda le residenze e il commercio, mentre i servizi e soprattutto le aree verde sommate all'agricolo sono sempre più occupate dal costruito. Dopo aver anche analizzato la popolazione di Rozzano e aver stimato un fabbisogno di 6.158 abitanti in più viene il dubbio che non sia necessario tutto questo consumo di suolo previsto. Dopo aver affrontato i differenti e a volte nebulosi interventi previsti da Prg e Documento di Inquadramento e dopo questo breve confronto tra i due le perplessità che questi non funzioni in vista di uno sviluppo sostenibile portano a un ripensamento della pianificazione generale di Rozzano. Nasce da qui la nostra nuova proposta alternativa di pianificazione.

## 9. PROPOSTA DI DOCUMENTO D'INQUADRAMENTO

La confusione trovata nell'interpretazione degli strumenti urbanistici, la loro tendenza a frammentare gli interventi e trattarli singolarmente ci ha portato alla necessità di tracciare una nostra proposta di documento di inquadramento. Per poter fornire una pianificazione alternativa e sostenibile al Comune di Rozzano è risultato indispensabile riprendere in mano il Documento di Inquadramento. La nostra proposta si basa sulle nostre analisi, osservazioni, previsioni di incremento della popolazione, ma non dimentica quanto di buono i vecchi strumenti urbanistici hanno fatto o hanno in programma di fare.

Per avere più chiaro l'idea di pianificazione di Rozzano dividiamo in tematiche:

- 1- Valorizzazione e tutela del verde
- 2- Riqualificazione
- 3- Ridefinizione di frangia con possibili concentrazioni volumetriche e nuove funzioni
- 4- Impianti tecnologici
- 5- Ricollocamento delle attività produttive
- 6- Collegamenti intercomunali
- 7- Collegamenti ciclopedonali

### 9.1 Valorizzazione e tutela del verde

In questa classe rientrano tutti gli interventi che mirano alla tutela del verde e del paesaggio. Questa è messa come principio cardine di tutta la progettazione del territorio perché permette una messa a sistema di gran parte delle aree verdi del Comune e la messa in rete di esse con il paesaggio della Provincia di Milano. Si cerca dunque di dotare Rozzano di un anello verde da cui partono dei raggi, delle diramazioni che puntano verso l'esterno, nelle principali direzioni cardinali. Logicamente non tutto ciò che è verde può essere trattato allo stesso modo. Vengono così differenziati tre ambiti diversi di intervento. Il primo è quello di valorizzazione e tutela del paesaggio dei parchi. Rientrano qui tutti i parchi urbani che il Comune negli ultimi anni ha istituito: l'oasi dello smeraldino, i parchi 1 da preservare anche come corridoio ecologici e tramite dal Parco Sud e quelli urbani, gli altri parchi 2, 3; quello in fase di realizzazione: Parco del Fontanile, che mira proprio alla valorizzazione del Fontanile Maiano, con l'aggiunta dei vicini orti, da mantenere e riqualificare e dotando di un giardino pubblico a Nord della scuola. Sempre nello stesso ambito ma di importanza sovra comunale sono la tutela e la valorizzazione delle aree che si trovano sui confini territoriali, tipo: parte della superficie che è compresa tra l'autostrada e il Naviglio Pavese; si aggiungo le aree umide di grande valore come il Parco delle Rogge, che comprende

le Rogge Vecchia e Speziana, dove si riqualificheranno i capi sportivi già esistenti integrandoli nel verde, e come il Parco della Roggia Libassa, che come si può ben capire comprende l'omonima roggia ed è collocato tra il Lambro Meridionale e la Tangenziale Ovest. Queste ultime due aree, insieme al parco urbano di Valleambrosia, sono importanti perché rientrerebbero nel progetto Metrobosco. Infine c'è la zona limitrofa al nuovo svincolo della tangenziale. Questo terreno necessita di una forte tutela poiché a causa della costruzione dell'uscita autostrada e delle relative fasce di rispetto verrà drasticamente ridotto, in opposizione al suggerimento di tutela da parte del Parco Sud e del PTCP. Si suggerisce, in questo caso specifico, l'acquisizione dell'area da parte del Comune in modo da poter garantire questa garanzia di difesa. Il secondo ambito individuato nella prima tematica è quello di valorizzazione e tutela del paesaggio agricolo, nel quale rientra la zona che da PRG è destinata a D3. Quest'area è talmente ricca di elementi del paesaggio agricolo che ci ha portato ad un intervento diverso da quello previsto dagli strumenti urbanistici. Le indicazioni date è che venga realizzato un meta progetto con spazi e funzioni pubbliche e di servizi che rispettino determinati contenuti:

- continuità del verde
- trasporto pubblico leggero che collega Rozzano Centro con la metropolitana M2 capolinea di Assago
- viabilità organizzata, che alleggerisca il carico di traffico della ex SS dei Giovi
- valorizzazione delle aree a Parco Agricolo Sud e del sistema idrico che le caratterizza
- valorizzazione del Naviglio Pavese e dell'Alzaia
- valorizzazione del tessuto agricolo con implemento del sistema delle coltivazioni

L'ultimo ambito per la valorizzazione del verde è quello che riguarda le fasce di mitigazione e i corridoi ecologici. L'area più grande ed importante per questa tipologia di intervento è la fascia di mitigazione della Tangenziale Ovest. La fascia a Nord della sede stradale viene trattata con una riqualificazione del verde tramite risistemazione anche di spazi sportivi e di fruizione, per creare un corridoio ecologico che collega Assago all'Oasi dello Smeraldino per poi andare oltre verso il Parco Agricolo Sud e quello della Roggia Libassa. La pista già esistente viene mantenuta, ma nell'ottica di una riqualificazione per la valorizzazione di tutto il sistema sportivo della fascia di mitigazione. A Sud, invece, avviene un'importante intervento che mira a riqualificare i campi sportivi esistenti ed aggiungerne altri in modo da creare una lunga striscia verde attrezzata, fruibile, attraversabile a piedi o in bici che ha come punto di inizio il Castello di Cassino e finisce in una zona, a ridosso della Cascina Gambarone, nel quale degli orti sistemati, gestiti dai Comuni, sostituiscono gli impianti sportivi che sono stati ricollocati lungo la fascia. Da qui un filo verde lambisce la Cascina e ci collega al Parco della Roggia Libassa. Un'altra importante

fascia con direzione Nord-Sud è quella di mitigazione del Lambro M.; in questo caso si cercherà di creare un corridoio ecologico con spazi di fruizione pubblica. Più piccole come dimensioni, ma non sono da sottovalutare la striscia verde che lambisce a Sud il quartiere Aler e serve a creare un passaggio tra il Parco 1, il Parco 2 e il Parco del Fontanile, e quella che collega l'area delle cento Foreste di Pianura con il Parco delle Rogge.

## 9.2 Riqualificazione

Vengono individuate due tipi di riqualificazione: una generale di ciò che è costruito in una determinata zona e invece una riqualificazione puntuale. La seconda metodologia riguarda tutto il quartiere di edilizia pubblica Aler; in questo caso, a seguito di un rilievo dell'edificato, viene consigliata una riqualificazione puntuale delle parti più degradate. Mentre nella prima categoria vengono inclusi diversi casi. Quello dei campi sportivi da mantenere, ma che necessitano di una risistemazione delle attrezzature, come a Vallambrosia. Poi c'è la riconversione degli edifici storici o di archeologia industriale in disuso. Si mettono in evidenza il riutilizzo della Ex-borsa merci, dell'ex riseria Inverni e del Castello di Cassino Scanasio che con il suo parco storico potrebbe diventare un punto MIBICI anche perché collocato all'inizio della fascia di mitigazione attrezzata; l'ex-filatura De Schappe potrebbe essere recuperata per poi collocarci L'ecomuseo del Parco Agricolo Sud; la rivalorizzazione del Mulino del Bissone passa anche dalla conversione in punto parco com'è già avvenuto per la Cascina Follazza. Visto il successo del già avvenuto recupero della Cascina Grande ora biblioteca e polo culturale, si incentiva anche l'estensione di quest'area con la riqualificazione dell'area a ridosso. Infine ci sono degli interventi di risistemazione degli spazi urbani, come dovrà succedere al centro città, ma anche su viale Monte Amiata – viale Isonzo con l'interramento dell'elettrodotto creando così un boulevard piacevole fino al Fiordaliso; nella zona limitrofa a questo centro commerciale c'è la necessità, già individuata dagli strumenti vigenti, di una riqualificazione di spazi pubblici precisi come Piazza Fontana e l'area attorno alle nuove residenze a C di via Curiel. Anche il centro cittadino necessita di un grande intervento che è a metà tra la riqualificazione degli spazi pubblici esistenti ma anche una vera riprogettazione di alcune volumetrie, prettamente commerciali.

## 9.3 Ridefinizione di frangia con possibili concentrazioni volumetriche e nuove funzioni

Per offrire una pianificazione sostenibile del territorio abbiamo preso in considerazione il calcolo del fabbisogno insorgente di vani svolto nel capitolo 7.2. Questo tipo di calcolo serve in questa tematica per poter dimensionare le volumetrie aggiuntive in modo corretto senza eccedere. Dai conti effettuati negli anni seguenti ci sarà bisogno di 6.158 vani per residenza. Stimando che ad ogni abitante sia necessario 120 mc si ottiene la volumetria necessaria per gli edifici di tipo residenziale, che è 738.960 mc. Di tutta la nuova volumetria inserita nel Piano si stima che di residenza sarà circa l'80%, mentre di commercio sarà il 20% che corrisponde a circa 184.740 mc. Sappiamo che dai Pii verranno costruiti 145.775mc di residenza, quindi nel nostro Documento dovranno essere inseriti ancora 593.185 mc Questa volumetria è stata inserita nei diversi interventi di ridefinizione di frangia con possibili concentrazione volumetriche. Queste tipologie di intervento sono sparse per il territorio comunale.

## 9.4 Impianti tecnologici

Sia il Prg che il Documento di inquadramento si ha la necessità di collocare o riammodernare degli impianti tecnologici. Nelle nostre linee guida per una progettazione sostenibile il sistema di ampliamento del Consorzio delle Acque è stato risolto assegnandogli un'area attorno a quella esistente, invece che farlo spostare dall'altra sponda del Lambro M. nell'area dove già esiste il depuratore delle acqua viene collegata la nuova sottocentrale di cogenerazione per il contestato teleriscaldamento di Quinto Stampi e Milano Fiori.

## 9.5 Ricollocazione delle aree produttive

Vengono individuate due aree, una a Valleambrosia e una a Ponteseato, dove si possono ricollocare le strutture produttive che vengono tolte in altri spazi più congestionati. Un altro comparto di Ponteseato viene sottolineato perché se risistemato potrebbe accogliere altre attività produttive che si sono spostate.

## 9.6 Collegamenti intercomunali

Per accentuare i collegamenti alternativi a quello privato della macchina si riprende l'idea, già inserita in Prg, il prolungamento della linea 15 del tram. L'area del vecchio capolinea viene destinata a trasformazione, mentre il tragitto viene prolungato fino in via Guido Rossa. Una nuova linea di collegamento era già in programma; l'idea è stata colta anche nel nostro Documento di Inquadramento. Si tratta di un tram leggero, ecologico, silenzioso e veloce che dal capolinea della metropolitana M2 ad Assago porti fino al centro città. Il tratto che percorre nel comune è leggermente diverso da quello del

Documento di Inquadramento del 2006. Si entra in Rozzano sempre passando da Milano fiori, poi si lambisce la cascina nuova, si attraversa tutta l'area agricola e si attraversa il Naviglio all'altezza di viale Lombardia. Lo percorre tutto fino a girare a destra in via Gerani, attraversa la piazza del Comune fino a girare a destra in viale Liguria, svolta nella strada comunale Cascina Perseghetto gira ancora a sinistra lambendo il parco 2 prosegue dritto fino alla rotonda e riprende un pezzo di viale Lombardia fino a entrare in via Garofani; la prosegue tutta fino ad arrivare in viale Lazio dove svolta a sinistra e ancora nella stessa direzione in via Roma per ritornare su viale Lombardia a chiudere l'anello per tornare sulla via del ritorno; in questo modo viene servito tutto il quartiere centrale di Rozzano, che risulta sfornita di mezzi pubblici se non il percorso del 15. L'ultima mezzo alternativo è il metrò d'acqua; è il collegamento, già attivo a Milano sul Naviglio Grande, che sfrutta il sistema dei canali per un trasporto pubblico innovativo. Il battello dovrebbe partire dalla darsena milanese per arrivare fino a Rozzano, dove all'altezza dell'ex filanda c'è il cambio di imbarcazione per coloro volendo proseguire verso Pavia devono aggirare l'ostacolo della chiusa.

## 9.7 Collegamenti ciclopedonali

Argomento a se sono i collegamenti ciclopedonali. Vanno distinti da quelli appena affrontati, ma non vanno dimenticati; anzi sono una parte fondamentale per creare il filo di congiunzione tra tutti gli interventi proposti. Come per il sistema del verde e i trasporti pubblici anche i percorsi ciclopedonali si distinguono in un anello articolato che attraversa Rozzano e le sue aree di maggiore interesse, e delle diramazioni che partono dal territorio comunale e si dirigono verso il territorio circostante. L'anello principale attraversa i grandi parchi urbani rozzanesi, attraversa la fascia meridionale di mitigazione della Tangenziale caratterizzandola, lambisce il Castello; poi attraversa il Naviglio sul ponte storico; arrivati nell'area ex D3 si sdoppia per creare un circuito che abbraccia i campi agricoli; il giro si richiude appena sopra l'ecomuseo dove ha la possibilità di riattraversare il Naviglio e dirigersi verso i parchi 1 e 2, oppure può inoltrarsi nei campi o in terza alternativa può continuare lungo il canale. Infatti l'asta del Naviglio diventa la sede del principale collegamento ciclopedonale Milano – Pavia permettendo di sfruttare il percorso già esistente. Ma come collegamento verso il capoluogo ci sarà anche il tracciato lungo la parte Settentrionale del Lambro che si innesterà nel rinnovato viale Monte Amiata.

## 10.MASTERPLAN

### 10.1 Linee Guida

Recependo le direttive appena descritte dalla nostra proposta di Documento di Inquadramento viene elaborato un Masterplan. Questo strumento serve per avere una progettazione urbanistica su grande scala riguardo tutto il Comune e per poter dare le indicazioni puntuali su alcuni sistemi individuati come importanti da cui non può prescindere una corretta progettazione sostenibile. A livello territoriale sono individuati i sistemi dei percorsi e quello del verde. Più puntuali invece sono i sistemi del Naviglio, quello dell'area Cabassi e quello del centro; questi ultimi riguardano aree più ristrette ma portano con se valenze anche più grandi.

Il sistema dei percorsi è, come già accennato nel Documento di Inquadramento, una grande occasione di valorizzazione del Comune e di tutti gli interventi che sono stati fatti o che si vanno ad inserire sul territorio. Dato che il tessuto viario è già fitto e sviluppato, e dato che bisogna proiettarsi verso una mobilità sostenibile i tragitti presi in considerazione nella nostra proposta di pianificazione sono a ridotto impatto ambientale. Per comodità vengono suddivisi in due categorie: percorsi veloce e percorsi lenti.

Nella prima categoria annoveriamo come mezzi di locomozione il tram, il tram a levitazione magnetica e il battello. Il prolungamento del tram 15 proveniente da Milano è un progetto che non può essere ignorato, infatti viene recepita e adottata anche nella nostra proposta quella che ha già formulato l'amministrazione comunale. Invece che terminare il proprio viaggio in via S. F. Cabrini, dove verrà prevista una semplice fermata, si prosegue dritto su viale Romagna e su viale Don Angelo Lonni. Continua in viale Liguria, dove per un breve tratto incontra il nuovo tram leggero, infine svolta in via Guido Rossa, luogo in cui sarà previsto il nuovo capolinea. Prevedere che questo tipo di trasporto pubblico arrivi fino a qui è basilare, poiché mette in collegamento anche la parte di Rozzano vecchia che ad oggi risulta un po' abbandonata e soprattutto fornisce un mezzo che arriva fino alla biblioteca comunale, polo culturale e centro civico attivo nel territorio.

Ma questo non può essere l'unico collegamento con Milano alternativo a quello su gomma. È quindi riscontrata la necessità di attivare un altro collegamento su rotaia verso il capoluogo. In seguito alla già manifestata intenzione del prolungamento della linea della metrò fino ad Assago, si ipotizza che questo si il punto di partenza di una tramvia leggera che unisce Rozzano alla rete metropolitana di Milano. È stato usato il termine di tramvia leggera perché per questa linea si è pensato una tipologia di trasporto tecnologica ed innovativa. Il suggerimento è che sia un tram a levitazione magnetica; il treno è sospeso in aria e non ha un reale contatto con la rotaia e quindi l'unica forza che si oppone al moto del treno è quella dovuta all'attrito con l'aria. Di conseguenza il maglev è in grado di viaggiare a velocità elevatissime con un consumo di energia ragionevole e un livello di rumore accettabile. Attraversando parti abitate questa tecnologia è stata scelta non per la possibilità di elevate velocità ma soprattutto per il consumo e l'impatto acustico; dovrebbe quindi essere un mezzo veloce, comodo, non rumoroso e agevole. La tecnologia ha



sviluppato diverse metodologie. In generale il convoglio levita grazie alla forza repulsiva dello stesso polo magnetico e si muove grazie alla forza attrattiva che si sviluppa tra due poli opposti. Il treno è mosso da un motore lineare posto nel tracciato o nel treno (o in entrambi). Gli induttori magnetici di grandi dimensioni sono installati nel tracciato e questi generano il campo magnetico necessario a sostenere il treno e a farlo muovere. Un nuovo sistema forse più economico dei sistemi convenzionali è chiamato inductrack. Questa tecnologia si basa sull'utilizzo di elettromagneti non alimentati (passivi) e di magneti permanenti. La teoria si basa sull'utilizzo delle correnti indotte dai magneti permanenti negli elettromagneti quando questi attraversano le linee di forma prodotte dai magneti permanenti. Questa tecnologia necessita di corrente solamente durante il movimento del mezzo e la quantità necessaria è direttamente proporzionale alla velocità del mezzo; quest'ultima teoria è stata sviluppata dal fisico Richard Post del Lawrence Livermore National Laboratory. Il maglev è stato sviluppato in Germania e Giappone dove sono state costruite diverse linee, anche se quella più conosciuta è lo Shanghai Transrapid. La nostra linea dunque partirà dal capolinea della M2 di Assago, passerà per Milanofiori entrando così in Rozzano all'estremo Nord-Ovest. Dopo aver attraversato la tangenziale, ovviamente su un livello diverso, entra nell'area Cabassi dove avrà delle fermate in corrispondenza del nuovo polo universitario e fieristico. Attraverserà la zona di rogge e campi agricoli in un paesaggio suggestivo. Si immette nel tessuto urbano da viale Lombardia poi crea un anello in modo da abbracciare e quindi servire gran parte del quartiere Aler, seguendo il percorso tracciato nel Documento di Inquadramento. Infatti da viale Lombardia svolta a destra in via Gerani, rasenta la piazza del Comune fino a ruotare a destra in viale Liguria, svolta nella strada comunale Cascina Perseghetto gira ancora a sinistra lambendo il parco 2 prosegue dritto fino alla rotonda e riprende un pezzo di viale Lombardia fino a entrare in via Garofani; la prosegue tutta fino ad arrivare in viale Lazio dove svolta a sinistra e ancora nella stessa direzione in via Roma per ritornare su viale Lombardia a chiudere l'anello per tornare sulla via del ritorno.

Un'altra alternativa al traffico veicolare è il metrò d'acqua. Sfruttando i Navigli milanesi che mettevano in comunicazione il capoluogo con un territorio molto vasto si può pensare di sfruttarli non più come via di trasporto merci ma come trasporto di persone. È una suggestione che può attrarre i turisti ma che deve poter essere utilizzato anche dai pendolari e dalle persone comuni. C'è già attivo un servizio simile sul Naviglio Grande dove è stato da poco inaugurato un servizio turistico fluviale, che potrebbe mutare in una linea di trasporto pubblico sull'acqua, con fermate lungo i canali in corrispondenza dei capolinea dei tram, degli autobus o vicino a luoghi di interesse. Questo servizio si svolge a bordo di mezzi ecologici a pannelli solari e motore elettrico e con una doppia guida per essere in grado di percorrere i canali in entrambe le direzioni senza girare l'imbarcazione. Perciò in accordo con una mobilità sostenibile si può pensare che la stessa tipologia di trasporto sia effettuata lungo il naviglio Pavese. Il tratto Rozzanesse di questo canale prevederà delle zone di sosta, imbarcaderi-fermate, nei punti più importanti in modo da invitare ad entrare in città. Sicuramente una fermata-approdo sarà collocata all'altezza di viale Lombardia in modo tale da poter permettere un eventuale cambio di mezzo, perché lì passerà anche il tram leggero, o di entrare in città. Poco più avanti, all'altezza dell'Ecomuseo dell'ex fileria De Schappe, verrà prevista

un'altra sosta in grado di far ovviare al problema della chiusa. Infatti in questo caso si potrebbe prevedere un cambio di imbarcazione in modo che non venga smantellata la chiusa storica, ma ammirata e sorpassata; così chi è diretto verso Pavia potrà proseguire, mentre chi vorrà potrà entrare in paese anche da questa via. Suggestiva è l'idea che in occasione di eventi e iniziative organizzate dal polo culturale si possa arrivare in battello alla Cascina Grande.

In parallelo ai percorsi di viabilità veloce si sviluppano quelli lenti ciclopedonali. Sono un forte ampliamento della rete già esistente che risultava un po' scarsa. Questa è stata pensata come filo che mette a sistema gli interventi di pregio che vengono attuati a Rozzano, le aree verdi, i luoghi di interesse storico-culturale e anche le grandi aree commerciali. Uno degli assi importanti rimane dunque quello sull'alzaia del Naviglio, già esistente, che attraversa da Nord a Sud il grande anello ciclopedonale che abbraccia tutta Rozzano. Questo circolo abbraccia la fascia di mitigazione della Tangenziale, si immette nell'area Cabassi, passa dall'Ecomuseo, crea un collegamento tra parco 1 e parco 2 e ritorna verso nord al di sotto della tangenziale. Da questa ossatura principale si diramano delle altre piste che da zone di interesse vanno in direzioni esterne. È questo il caso del tracciato che dalla fascia di mitigazione della tangenziale ovest si immette nell'Oasi dello Smeraldino e poi può continuare un percorso naturalistico lungo il Lambro o avviarsi su via Monte Amiata che porta al Naviglio o alla zona commerciale del Fiordaliso. Dall'area ex D3 all'altezza dell'ecomuseo altri tratti si dipanano uno in mezzo ai campi per andare verso Assago, un altro verso il nuovo capolinea del 15 e l'ultimo verso la Cascina Grande. Dal Parco 1 si diramano due tragitti uno in direzione Nord su viale Milano che si ricongiunge alla fascia di mitigazione e un altro verso la piazza del Comune, l'attraversa e poi si ricongiunge con la dorsale principale in direzione Parco 2. Da questo altro punto nevralgico altri due rami vanno in direzione Parco del Fontanile e Humanitas. Logicamente non tutti i tratti saranno uguali, cambieranno e si connoteranno a seconda della zona che percorrono o addirittura caratterizzeranno l'area attraversata, come deve succedere nella fascia di mitigazione.

Questi percorsi ciclopedonali sono fondamentale per la messa a sistema della grande rete delle aree verdi. Purtroppo non se ne rende conto ma Rozzano è dotato di una grande potenzialità sotto questo punto di vista. Il nostro masterplan mira a valorizzare anche quest'aspetto. Il Comune attualmente è fornito di quattro i parchi. Denominati con una semplice numerazione da 1 a 4. Si sta aggiungendo il quinto chiamato Parco del Fontanile Ma altre aree vengono individuate da PTCP, PCU e Parco Sud, come il Parco delle Rogge e il parco della Roggia Libassa o l'area di una delle dieci foreste di pianura. Queste vengono recepite nel nostro Documento di Inquadramento e quindi anche in fase di pianificazione vengono inserite come aree verdi di progetto. In aggiunta alle zone già esistenti e a quelle che dovranno sorgere perché suggerite da enti maggiori si aggiungono quelle nuove inserite nella nostra pianificazione. Di nuovo inserimento sono il corridoio ecologico che costeggia la sponda destra del Lambro M. dove verrà inserita anche la pista ciclopedonale, quello che costeggia a Nord la Tangenziale Ovest dallo svincolo con l'autostrada alla pista dei go kart. La fascia di mitigazione a Sud della tangenziale invece avviene un'importante intervento dove il verde è integrato con altre funzioni; infatti in questo caso la

pianificazione mira a riqualificare i campi sportivi esistenti ed aggiungerne altri in modo da creare una lunga striscia verde attrezzata e fruibile. Come già accennato in precedenza in questa parte di verde saranno importanti i percorsi ciclopedonali che daranno una forte caratterizzazione anche grazie all'inserimento di un punto MiBici nel Castello di Cassino. Infatti nella riqualificazione dell'edificio del Castello e del suo parco si vorrebbe inserire un punto di noleggio delle biciclette da inserire nella rete più ampia del piano della ciclabilità della provincia di Milano. È stato scelto proprio questo edificio non solo per la sua importanza storica ma anche per la sua posizione, infatti si colloca sul nostro anello ciclabile, è all'inizio della fascia di verde attrezzato ed è anche vicino al Naviglio fornito di battello e di alzaia percorribile solo a piedi o in bicicletta. Un'importante area verde che si aggiunge a quelle esistenti e che non rientra nei programmi dell'attuale progettazione del Comune è la Cabassi, superficie da noi ridestinata e ridata alla cultura agricola. Tutto il sistema del verde così individuato crea un importante anello attorno a quasi tutta la città che possa contribuire in modo considerevole al miglioramento della qualità della vita. Se poi questo circolo è reso più evidente e più fluido da dei percorsi a misura d'uomo, come sono quelli sopra citati, il sistema funziona meglio.

In queste reti circolari si innesca un sistema lineare: quello del Naviglio Pavese. Quest'asse si innesta bene nei sistemi di cui abbiamo appena scritto. Infatti è una perfetta commistione di percorsi lenti, la ciclabile che gli corre accanto, percorsi veloce, il battello che lo attraversa, di aree verdi, la fascia di rispetto. Dei primi due aspetti abbiamo già scritto, quindi ci soffermiamo solo sull'ultimo. Ad oggi le sponde del canale sembrano non curate e molto caotiche questo non aiuta la visibilità e l'approccio positivo che si ha nei confronti di questo corso d'acqua. Perciò si è pensato ad una cura del verde che permetta di vedere cosa succeda dall'altra parte, che si apra nei punti migliori e si celi con più natura nei punti critici, che evidenzi i momenti di forza come il battello, le fermate e gli attraversamenti mentre cerchi di mitigare alcuni interventi che sono stati fatti. Un parco lineare non attrezzato o con grandi interventi che ne stravolgano la natura, ma semplicemente un ordine che unisca armoniosamente tutti gli aspetti. Fondamentale sarà segnare gli attraversamenti come occasione di passaggio da una sponda all'altra, per far vivere il Naviglio come un filtro e un'occasione non una barriera invalicabile al di là della quale non si può sapere cosa succede. Siano essi pedonali, ciclabili o stradali dovranno incentivare a far affacciare la città verso questa nuova area che sorgerà al di là del Naviglio. Un altro punto imprescindibile per la valorizzazione di questo sistema sarà l'ex filatura De Schappe. Questo luogo parla della storia di Rozzano, sarebbe un peccato lasciarlo in rovina, ma ormai il suo utilizzo originario non è più recuperabile; quindi la riqualificazione di quest'edificio passa da questa consapevolezza e trova un nuovo fine: l'ecomuseo. Ricaratterizzando tutta l'area circostante e il Naviglio, recuperando i valori agricoli di questa porzione di territorio risulta appropriato collocarlo qui. In posizione abbastanza centrale sulla lunghezza dell'area, a stretto contatto con essa ma anche con la città; in più è proprio sul tragitto del percorso ciclopedonale quindi facilmente raggiungibile sia da Rozzano, ma anche per chi arriva dal capoluogo. È sistemato in un punto anche nevralgico del metrò d'acqua. Proprio qui c'è una chiusa storica che va oltrepassata con uno scambio di

mezzo. Proprio questo punto di cambio è un'occasione per soffermarsi a guardare cosa succede in quest'edificio e magari di conseguenza cosa accade nell'area a ridosso.

## 10.2 L'area Cabassi

L'area Cabassi è quel territorio compreso tra l'autostrada, ad Ovest, e il Naviglio Pavese ad Est. A Nord è delimitata dalla tangenziale Ovest, mentre a Sud dal confine comunale. Come osservato in precedenza una gran parte di questa è classificata D3 nel PRG, mentre secondo Documento di Inquadramento è un'area di ridefinizione di frangia con possibili concentrazioni volumetriche. Nella nostra idea di pianificazione sostenibile, non è possibile semplicemente costruire in questa zona. Non deve diventare un prolungamento della città, ne tanto meno una realtà a se stante. Lo sfruttamento del suolo a Rozzano è già abbastanza alto, non c'è bisogno di aumentare la superficie costruita. Per questi motivi e per tutti i valori paesaggistici e naturalistici che si sono riscontrati nel corso dell'analisi si è cercato di dare un'impronta diversa. L'idea è quella di non costruire eccessivamente, ma dargli delle indicazioni precise su ciò che debba contenere. La forte presenza del sistema delle rogge, i sistemi dei percorsi caratterizzante tutta la nostra pianificazione, il grande valore che ha l'agricoltura e il disegno dei campi ha portato l'idea di inserire un polo della Facoltà di Agraria e un polo fieristico di dimensioni moderate. Queste due funzioni corrispondono ad un utilizzo del suolo, che possa anche avere riscontri remunerativi, ma che sia un valore aggiunto alla città. Infatti così si evita di avere un'estensione di ciò che accade al di là del Naviglio, ma invece si collocano dei servizi che hanno un valore su grande scala. Può essere anche un buono spunto per il lo sviluppo di Rozzano.

Proprio per la volontà di sfruttare meno suolo possibile si è cercato una distribuzione funzionale abbastanza compatta nella parte Nord; ciò è anche utile per la gestione dei flussi diretti a queste funzioni che attirano molta gente. In quest'ottica il complesso principale degli uffici e delle aule è collocato nella Cascina Nuova ristrutturata, proprio a ricordare anche la storia di questo territorio legato all'agricoltura e al sistema delle cascine. Ma l'attività di questa facoltà non si limita nelle aule o nei laboratori. È qui che tutta l'area attorno viene chiamata in causa. Viene lasciata ad uso dell'università per la coltivazione, la sperimentazione e l'utilizzo di nuove tecniche per la coltura; questo si concretizza con la costruzione di serre, di un disegno dei campi e anche con lo sviluppo di un orto botanico che si colloca vicino all'alzaia. Ma un'università ha anche bisogno di alloggi per studenti. Così sorgono dei volumi di discrete dimensioni collocati vicino al tragitto del tram leggero. Su questa stessa linea si ergerà un polo fieristico che può rientrare nel programma dell'Expo diffuso. Il collegamento viario avviene dunque tramite il maglev, che porta direttamente in centro città o alla linea metropolitana milanese, oppure tramite la strada che costeggia la parte Nord dell'alzaia del Naviglio in zona Milanofiori. I mezzi di trasporto su gomma si fermano volutamente nella parte settentrionale, in modo da poter servire l'università e la fiera senza intaccare il resto del paesaggio. I percorsi ciclopedonali, invece, creano un piccolo anello che serve tutta la superficie. Nella costa più esterna, dove questi si immergono nel sistema delle rogge, il percorso pedonale è caratterizzato da punti di sosta e per il birdwatching. A sud il circolo si chiude all'altezza della De

Schappe. Attraverserà praticamente per tutta la sua lunghezza i campi agricoli di pertinenza dell'università; mentre la parte meridionale della zona, sarà sempre caratterizzata da uno sviluppo della cultura agricola ma con un trattamento classico, senza sperimentazioni, anzi con la conservazione delle marcite, del sistema delle rogge e della fauna che viene ospitata. Il rapporto di quest'area con la città è gestito dagli attraversamenti sul Naviglio e l'unico della Tangenziale. Non si creerà un ostacolo all'urbanizzato ma si stabilisce un rapporto reciproco di scambio senza però un'invasione da parte di una o dell'altra.

### 10.3 Il Centro

La crisi della riconoscibilità del centro cittadino ha portato a un ripensamento dell'area in questa proposta di pianificazione. Sorge nel centro del quartiere popolare, che man mano viene lasciato all'abbandono o alla trascuratezza. Non è bastato collocare qui il Comune o il mercato per rivitalizzare questa piazza. L'unica attività che attrae dei flussi è il supermercato. Piuttosto che uno stravolgimento dell'area si propone una redistribuzione più funzionale di ciò che già esiste e che magari è penalizzato dalla propria posizione. Le attività commerciali rimangono ma vengono arretrate rispetto alla sede stradale e collocate sotto una piastra che crea uno spazio aperto, coperto dove è possibile sostare, passare o attraversare. Sul fronte stradale invece vengono collocate delle zone verdi in modo da rendere anche più piacevole lo spazio commerciale ed attirare lo sguardo umano verso ciò che accade lì.

Proprio nella sede viaria passerà il prolungamento del tram 15 e in occasione di questo passaggio verrà creata la fermata per il centro. La tramvia veloce invece attraversa lo spazio del centro, passando davanti al Comune. Dove queste due linee si incontrano verrà creata una pensilina-fermata di scambio. La zona del centro è quindi segnata da queste due linee. Una delimita la sua espansione verso la strada, mentre l'altra marca il confine tra la dilatazione del parco e l'area più commerciale.

Essendoci una fusione di funzioni, di parti differenti anche il trattamento della pavimentazione sottolineerà questi cambiamenti. Infatti le zone che verranno pavimentate saranno quelle del commercio, ma anche l'ingresso al parcheggio sotterraneo, evitando così la sosta selvaggi ai lati della strada che avviene soprattutto nei giorni di mercato; la piazza vera e propria che ospiterà nei giorni stabiliti dal Comune le bancarelle sarà una piazza dura, ma non verranno rasi al suolo gli alberi già esistenti, bensì spunteranno dallo slargo in modo da creare zone d'ombra. Alle spalle della linea del maglev il Parco 1 viene prolungato, entra nella città arrivando fino all'arena Civica collocata in prossimità dello scambio tra i due tracciati su rotaia. Questa sarà l'unica costruzione in più rispetto all'esistente. Si è pensato ad un polo che non vada in conflitto con quello culturale che è la Cascina Grande, ma che sia integrante, magari sotto l'aspetto della salute o dell'ascolto del cittadino ma anche un'occasione per sviluppare una Pro Loco attiva per lo sviluppo della coscienza e la consapevolezza del cittadino. L'espansione del verde in questa direzione ritaglia uno spazio attrezzato per i più piccoli in corrispondenza della scuola. In precedenza questo parchetto era ritagliato dietro alla zona commerciale; la posizione infelice rendeva questo spazio angusto e poco fruibile; perciò lo spostamento in un'area più ampia e la corrispondenza con la scuola fa in modo che quest'area venga utilizzata dai più piccoli con maggiore tranquillità. L'avanzamento del verde è anche l'occasione per

prolungare il percorso ciclopedonale che sarà presente nel Parco 1 ma che in questo modo arriverà dentro la piazza incontrerà le due linee del tram e proseguirà verso il Parco 2 e il resto della città.

# BIBLIOGRAFIA

## BIBLIOGRAFIA SITI

- \* Città di Rozzano evoluzione di un progetto: il passato, il presente, il futuro, a cura del Comune di Rozzano, Rozzano 2004
- \* Comune di Rozzano, cenni storici e sviluppo sociale a cura di Claudio Del Balzo, Rozzano 2000
- \* Documento di inquadramento, a cura del Comune di Rozzano dicembre 2006
- \* Giro in Italia, 50 itinerari di turismo dolce, a cura del Touring Club Italiano, ed. Touring Club Milano agosto 2009
- \* La variante generale del piano regolatore, raccolta di documenti al marzo 1989, a cura del Comune di Rozzano, Rozzano 1989
- \* L'intervento urbanistico nella periferia metropolitana. Analisi e proposte per il Comune di Rozzano, a cura di Valeria Erba e Alessandro Tutino, ed. Franco Angeli, Milano 1989
- \* L'urbanistica tra piano e progetto, Antonello Boatti , ed. Franco Angeli/DIAP, Milano 2001
- \* Piani D'area Sud Milano, a cura del centro studi PIM su incarico del Comune di Corsico, Corsico luglio 2008
- \* Piano territoriale di Coordinamento Provinciale, a cura della Provincia di Milano, Milano ottobre 2003
- \* Prg: NTA definitive aggiornate al gennaio 2008+ NTA definitive aggiornate al settembre 2009 a cura del Comune di Rozzano
- \* Relazione PCU a cura della Provincia di Milano e del Parco Agricolo Sud Milano, Milano luglio 2008
- \* Urbanistica Dossier “ Politica della casa nell'area metropolitana milanese”, Supplemento al n. 215 di Urbanistica Informazioni a cura di Pierluigi Mutti e Sara Pace, ed. INU edizioni, Roma 2007

## BIBLIOGRAFIA SITI

<http://www.5piu1aa.com/>

<http://www.amicideinavigli.org/>

<http://www.assparcosud.org>

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>

<http://www.comune.rozzano.mi.it/>

<http://www.corrieredirozzano.com/>

<http://europaconcorsi.com/>

<http://www.foastudio.it/>

<http://www.instat.it/>

<http://it.wikipedia.org/>

<http://maps.google.it/maps?hl=it&tab=wl>

<http://www.proiter.it/rozzano.html>

<http://www.provincia.milano.it/>

<http://www.regione.lombardia.it/>

<http://www.rozzano.org/>

<http://www.rozzanooggi.it/Blog/RozzanoOggi/RozzanoOggi.html>

<http://www.valleolona.com/>

<http://www.urbanfile.it/>